



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



STRATEGIA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 2025-2028

STRATEGIA DI
POLITICA ESTERA
2024-2027

STRATEGIA
DI ECONOMIA
ESTERNA



STRATEGIA DI
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE
2025-2028

Prefazione

Il mondo ci appare completamente sconvolto. Guerre, spostamenti negli equilibri di potere, pressioni economiche e crisi climatica segnano la nostra vita quotidiana. Dopo l'euforia della globalizzazione, stanno emergendo nuove sfere di influenza geopolitica. La democrazia e il multilateralismo classico sembrano stanchi e l'ordine internazionale è diventato fragile. Molte persone vivono in una crescente incertezza.

In una situazione simile, è comprensibile che gli Stati attribuiscono maggiore importanza alla sicurezza e alla difesa. Ma la sicurezza da sola non basta. Chi è a favore dell'isolazionismo ha una visione distorta della realtà dei nostri tempi. La povertà, la violenza, il degrado ambientale e il mancato rispetto dei diritti fondamentali non possono essere arginati in modo durevole né militarmente né attraverso la protezione delle frontiere.

La cooperazione internazionale non è riuscita a frenare questi sviluppi, eppure rimane un investimento nel nostro futuro comune. Oggi più che mai, l'aiuto umanitario e la promozione della pace sono necessari. La cooperazione allo sviluppo è costantemente alla ricerca di nuove vie verso uno sviluppo umano ed economico sostenibile. In questo modo persegue anche obiettivi di politica economica estera, in particolare contribuisce all'apertura di nuovi mercati e al buon funzionamento del sistema commerciale globale.

La Svizzera si è sempre impegnata per un mondo più pacifico, più giusto e più sostenibile, con senso della misura, competenza e priorità chiare. La Strategia per gli anni 2025–2028 mostra come possiamo mantenere la rotta anche in un ambiente complesso: dando prova di attenzione, flessibilità e responsabilità.

Questo compendio offre una panoramica dei nostri principi, obiettivi e strumenti e mostra come la Svizzera si assume le sue responsabilità a livello globale: con convinzione ma anche senza farsi illusioni.

Il documento si basa sulla Strategia CI 2025–2028, adottata dal Consiglio federale nel maggio del 2024. Da allora, un ulteriore credito a sostegno dell'Ucraina e i tagli al bilancio decisi dal Parlamento hanno reso necessari alcuni aggiustamenti. I cambiamenti sono segnalati nel testo e illustrati in un rapporto esplicativo.

La Strategia risente ampiamente della guerra in Ucraina. Ma anche l'impegno in altre regioni rimane centrale: per responsabilità umanitaria e per salvaguardare la credibilità della Svizzera.



Ignazio Cassis

consigliere federale e
capo del Dipartimento
federale degli affari esteri



Guy Parmelin

consigliere federale e
capo del Dipartimento
federale dell'economia,
della formazione e
della ricerca

Indice

1	Contesto	5
1.1	Cooperazione internazionale nell'interesse della Svizzera	5
1.2	Con la cooperazione internazionale si compiono progressi	6
1.3	Bilancio del periodo ricoperto dalla Strategia 2021–2024	10
1.4	La cooperazione internazionale statale continua a essere rilevante	11
2	Procedura di consultazione	12
2.1	Testo sottoposto a consultazione	12
2.2	Riassunto dei risultati della procedura di consultazione	12
2.3	Valutazione dei risultati della procedura di consultazione	13
3	Contenuti della Strategia CI	14
3.1	Proposta del Consiglio federale	14
3.2	Coerenza delle politiche	14
3.3	Orientamenti strategici	15
4	Attuazione della Strategia CI	29
4.1	Tre unità governative responsabili	29
4.2	Strumenti	30
4.3	Modalità di attuazione e collaborazione con attori esterni all'Amministrazione federale	34
4.4	Monitoraggio, valutazione e obbligo di rendiconto	37
4.5	Finanze	38
4.6	Ripercussioni per la Confederazione	40
Allegati		42
	Abbreviazioni	57
	Glossario	58

1 Contesto

1.1 Cooperazione internazionale nell'interesse della Svizzera

1.1.1 Lotta contro la povertà e sviluppo sostenibile: un mandato costituzionale

L'impegno della cooperazione internazionale (CI) svizzera trova fondamento nella Costituzione federale, secondo cui la Confederazione svizzera promuove in modo sostenibile la comune prosperità comune, e si impegna per la conservazione duratura delle basi naturali della vita e per un ordine internazionale giusto e pacifico¹.

Nelle relazioni con l'estero, la Confederazione «si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita»². Un ulteriore obiettivo della CI è quello di contribuire alla politica economica esterna³. Il suo operato si ispira alla sua tradizione umanitaria e ai valori di responsabilità, uguaglianza e apertura al mondo.

La CI punta a lottare contro la povertà e a favorire lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Agisce in conformità agli orientamenti dell'Agenda 2030⁴ dell'ONU contribuendo al raggiungimento dei suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS⁵).

La CI esprime anche la solidarietà, principio su cui s'improntano fra l'altro le relazioni della Svizzera con la comunità internazionale, e risponde alla situazione di interdipendenza tra le varie parti del mondo. Essa poggia sul mutuo rispetto dei diritti e degli interessi dei partecipanti⁶.

Gli scopi della CI sono definiti negli articoli 5 e 7 della legge federale del 19 marzo 1976⁶ sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali (di seguito «legge cooperazione e aiuto umanitario») e nell'articolo 2

della legge federale del 19 dicembre 2003⁷ sulle misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo (di seguito «legge pace e diritti dell'uomo»).

Art. 5 Legge cooperazione e aiuto umanitario

1 La cooperazione allo sviluppo appoggia gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo per migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni. Essa deve contribuire a permettere a questi Paesi di accrescere il loro sviluppo con le proprie forze. A lungo termine essa persegue un miglior equilibrio nell'ambito della comunità dei popoli.

2 Essa sostiene prioritariamente i Paesi in via di sviluppo, le regioni e i gruppi di popolazione più poveri. Essa promuove in particolare:

a) lo sviluppo rurale;

b) il miglioramento delle condizioni alimentari, segnatamente mediante la produzione agricola per l'autoapprovvigionamento;

c) l'artigianato e la piccola industria locale;

d) la creazione di posti di lavoro;

e) il conseguimento e il mantenimento dell'equilibrio ecologico e demografico.

Art. 7 Legge cooperazione e aiuto umanitario

L'aiuto umanitario deve contribuire, mediante misure preventive e di soccorso, a preservare la vita umana in pericolo e ad alleviare le sofferenze; esso è destinato in particolare alle popolazioni vittime d'una catastrofe naturale o di un conflitto armato.

¹ RS 101, art. 2

² RS 101, art. 54 cpv. 2

³ RS 101, art. 101 cpv. 1

⁴ I termini seguiti da un asterisco sono definiti in un glossario disponibile sul sito web del DFAE: www.dfae.admin.ch > Politica estera > Strategie e principi fondamentali > Glossario

⁵ RS 974.0, art. 2

⁶ RS 974.0

⁷ RS 193.9

Art. 2 Legge pace e diritti dell'uomo

Con le misure di politica estera di cui all'articolo 3 la Confederazione intende:

a) contribuire a prevenire, mitigare o risolvere conflitti armati, in particolare mediante la promozione della fiducia reciproca, la mediazione e le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità, nonché mediante la promozione del diritto umanitario internazionale;

b) contribuire a rafforzare i diritti dell'uomo, promuovendo i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di persone o gruppi di persone;

c) promuovere i processi democratici.

1.1.2 Investimento a lungo termine per la sicurezza, l'indipendenza e la prosperità della Svizzera

Il moltiplicarsi delle crisi e la rimessa in questione del quadro normativo internazionale hanno un impatto diretto sulla sicurezza e l'indipendenza della Svizzera a medio e lungo termine. La Svizzera si adopera per il mantenimento e il rafforzamento delle regole del diritto internazionale pubblico e dei diritti umani oltre che per un sistema multilaterale forte ed efficace. La CI promuove la pace e la sicurezza e crea prospettive per le popolazioni locali. Nel 2023, nel quadro dello studio annuale sulla sicurezza condotto dal Politecnico federale di Zurigo, il 76 per cento delle persone intervistate si è pronunciato a favore di un'intensificazione degli interventi di mediazione della Svizzera nei conflitti e il 58 per cento si è detto convinto che il nostro Paese dovrebbe puntare maggiormente sull'«aiuto allo sviluppo»⁸. Non è stata però posta alcuna domanda sulla questione del finanziamento.

Un'economia aperta e fortemente globalizzata è un fattore chiave per la prosperità della Svizzera quale Paese esportatore. La CI favorisce l'accesso delle imprese svizzere a nuovi mercati nei Paesi in sviluppo*, contribuendo all'incremento dei redditi e alla creazione di condizioni quadro favorevoli nei Paesi in questione.

La CI consolida l'immagine della Svizzera all'estero e contribuisce alla sua buona reputazione di attore impegnato, innovativo e solidale, con una forte tradizione democratica e umanitaria. Questo aumenta la sua influenza a livello internazionale, anche negli organismi multilaterali.

1.1.3 Elemento di risposta alle sfide contemporanee

La CI costituisce uno degli strumenti di politica estera che permettono alla Svizzera di contribuire a rispondere alle sfide globali come i cambiamenti climatici, le pandemie, le sfide migratorie e la prevenzione dei conflitti. Inoltre, promuove valori che fanno la forza della Svizzera: lo Stato di diritto* e la democrazia, l'economia di mercato, i diritti umani, la parità di genere, il dialogo, la solidarietà, l'integrazione delle minoranze, i principi umanitari e il diritto internazionale umanitario.

Il quadro di riferimento a livello internazionale per la promozione dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'Agenda 2030. Con i suoi 17 OSS, in particolare l'obiettivo 1 che mira a sradicare la povertà estrema* entro il 2030, e con la sua determinazione a non lasciare indietro nessuno, l'Agenda 2030 riguarda tutti i Paesi. Nel 2021, su questa base, il Consiglio federale ha approvato la Strategia per uno sviluppo sostenibile della Svizzera 2030⁹ e il relativo piano d'azione. La CI assiste i Paesi in sviluppo aiutandoli ad attuare l'Agenda 2030 e li sostiene nella messa a punto di riforme che, se adottate, permetteranno loro di impegnarsi al fianco della Svizzera per far fronte alle sfide globali.

1.2 Con la cooperazione internazionale si compiono progressi

1.2.1 Un impegno fruttuoso a lungo termine ...

Nell'ultimo mezzo secolo l'umanità ha realizzato progressi senza precedenti in termini di prosperità, salute, sicurezza e qualità di vita. Trent'anni fa più del 35 per cento della popolazione mondiale (1,8 mia. di persone) viveva in condizioni di estrema povertà. Nel 2019 questa quota è scesa all'8,4 per cento (648 mio. di persone)¹⁰. Nel periodo compreso tra il 2012 e il 2017, in 53 Paesi in sviluppo¹¹ il reddito del 40 per cento dei più poveri è aumentato maggiormente rispetto a quello dell'insieme della popolazione. Nel 2001 il gruppo dei Paesi a basso reddito includeva 64 Stati, scesi a 28 nel 2023¹². La mortalità infantile è stata divisa per 2,5 dal 1990 a oggi¹³ e l'indice di copertura sanitaria universale è passato da 45 nel 2000 a 67 nel 2019¹⁴. La CI svizzera ha contribuito a questi sviluppi positivi.

9 www.are.admin.ch > Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030

10 www.worldbank.org > Poverty and Shared Prosperity 2022

11 www.worldbank.org > Poverty and Shared Prosperity 2022: Correcting Course

12 worldbank.org > Global Economic Prospects June 2019 and June 2023

13 www.who.int > Child mortality and causes of death

14 www.who.int > Couverture sanitaire universelle

8 www.css.ethz.ch > Sicherheit 2024: Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend

Grafico 1: I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (ONU)



Tanzania: notevoli progressi grazie a 40 anni di partenariato

Dal 1981, quando la Repubblica Unita di Tanzania è diventata un Paese prioritario della CI svizzera, lo Stato africano ha compiuto notevoli progressi, e questo nonostante la sua popolazione sia più che raddoppiata in 30 anni, passando da 26 a 61,7 milioni di persone. Ciò si è tradotto in un aumento dell'indice di sviluppo umano da basso [0,37] nel 1990 a medio [0,550] nel 2021 e in una riduzione del tasso di povertà dal 69,3 per cento (1991) al 44,9 per cento (2018). In questo lasso di tempo il PIL pro capite è passato da 167 a 1099 dollari; di conseguenza, nel 2020 la Banca Mondiale ha classificato la Tanzania come Paese a reddito medio-basso.

La Svizzera ha influito su questi progressi in molti modi. Fino alla fine degli anni Novanta ha concorso al potenziamento delle infrastrutture stradali, che hanno contribuito allo sviluppo economico e a far uscire dall'isolamento le zone rurali. Dall'inizio degli anni Duemila fornisce invece un sostegno tecnico e finanziario alla lotta contro la malaria, grazie al quale in alcune aree la malattia è stata eradicata e il numero di decessi tra i bambini di età inferiore a cinque anni è diminuito di oltre il 50 per cento tra il 2005 e il 2016. Nel 2023 gli abitanti della Tanzania con meno di 24 anni costituivano il 63 per cento della popolazione. A fronte di questo dato, per la Svizzera è prioritario accrescere le prospettive occupazionali remunerate dei giovani in collaborazione con partner del settore pubblico e privato.*

1.2.2 messo a rischio in questi ultimi anni

Dal 2020, anno in cui è stata adottata la Strategia 2021–2024, il mondo ha vissuto molteplici crisi. Benché la guerra in Ucraina abbia provocato un cambiamento epocale nei campi della politica e della sicurezza, non è l'unica causa del deterioramento del contesto regionale dinanzi a cui si trova la Svizzera. Negli ultimi tempi si sono verificati diversi eventi che rappresentano un chiaro segnale dell'aumento della violenza ai confini dell'Europa, in particolare a est e a sud. Il quadro che si delinea è di una serie di crisi che si estendono dall'Eurasia al Sahel e al Sudan, passando per il Medio Oriente¹⁵.

Queste crisi si ripercuotono sul piano economico, ambientale e sociale, come accaduto in precedenza con la pandemia di COVID-19. La competizione strategica tra le grandi potenze si è accentuata e cresce l'influenza degli Stati autocratici. In molti Paesi l'azione della società civile* è vittima di una repressione sempre più forte da parte dello Stato. La lotta riguardante la natura dell'ordine internazionale e la frammentazione della politica e dell'economia mondiali segnano il quadro internazionale a lungo termine. I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento ambientale sono elementi di una crisi sempre più grave.

Di conseguenza, alcuni progressi promettenti in termini di sviluppo sostenibile si sono interrotti o hanno registrato un'inversione di tendenza, in particolare nelle regioni d'intervento della Strategia CI. Secondo il rapporto dell'ONU 2023 sullo stato di avanzamento degli OSS¹⁶, in due anni la pandemia di COVID-19 ha cancellato i progressi compiuti in termini di sviluppo nei cinque anni precedenti. Solo per il 12 per cento degli obiettivi si registrano passi avanti, mentre per circa un terzo di essi non vi sono stati progressi dalla loro adozione nel 2015 o si è osservato addirittura un peggioramento.

A causa delle molteplici crisi in corso si stima che, nel 2023, 363 milioni di persone in 69 Paesi necessitino di assistenza e protezione umanitaria, mentre nel 2019 il loro numero era di 132 milioni¹⁷. Nel 2022 il numero di persone sfollate ha raggiunto la soglia di 108 milioni¹⁸. Secondo le stime, il 70 per cento dei bambini di 10 anni nei Paesi a basso e medio reddito non è in grado di comprendere un testo scritto semplice. Prima della pandemia di COVID-19 ciò riguardava il 57 per cento dei bambini della stessa età¹⁹. Un decimo della popolazione mondiale soffre la fame e una persona su tre ha problemi legati alla malnutrizione, di cui fanno parte anche il sovrappeso e l'obesità, che concernono indicativamente il 40 per cento degli adulti e il 20 per cento dei bambini²⁰ nel mondo. Entro il 2030, circa 700 milioni di persone sul pianeta potrebbero essere sfollate a causa di una grave penuria d'acqua²¹.

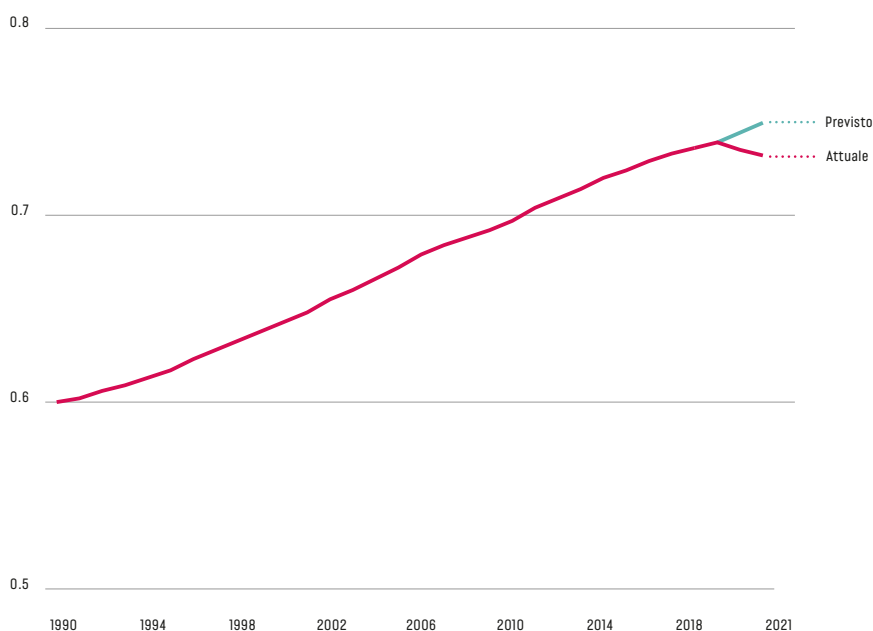


Grafico 2: Evoluzione dell'Indice di sviluppo umano tra il 1990 e il 2021 Fonte: calcoli dell'Ufficio per il Rapporto sullo sviluppo umano basati sui dati di Barro e Lee (2018), dell'FMI (2021/2022), del DESA (2022), dell'Istituto di statistica dell'UNESCO (2022), dell'UNSD (2022) e della Banca Mondiale (2022).

15 www.eda.admin.ch > Strategia di politica estera 2024–2027

16 www.sdg.un.org > Global Sustainable Development Report 2023

17 www.unocha.org > Global Humanitarian Overview 2023

18 www.unhcr.org > Rapport annuel du HCR sur les tendances mondiales 2022

19 www.worldbank.org > The State of Global Learning Poverty: 2022 Update

20 www.who.int > Obésité et surpoids

21 www.sdg6data.org > Objectif de développement durable 6 sur l'eau et l'assainissement

I rischi di peggioramento delle prospettive economiche sono maggiori²². Il debito di molti Stati è fortemente aumentato. La crescita demografica registrata dai Paesi meno avanzati richiede investimenti considerevoli a livello di infrastrutture, energia, formazione e sanità. Il numero di Paesi a rischio di default o in difficoltà con il pagamento del proprio debito è raddoppiato, passando da 13 a 26 nel giro di sette anni²³.

I cambiamenti climatici di origine antropica sono già oggi la causa di numerosi fenomeni meteorologici e climatici estremi in tutte le regioni del mondo, che provocano effetti nefasti su larga scala così come perdite e danni per la natura e le popolazioni²⁴. Mai prima d'ora nella storia dell'umanità il degrado della biodiversità era avanzato a un ritmo tanto sostenuto²⁵. La Banca Mondiale ritiene che, in assenza di azioni concrete a favore del clima e dello sviluppo, entro il 2030 un numero di persone compreso tra 32 e 132 milioni potrebbe cadere nella povertà estrema per ragioni climatiche, e stima che fino a 216 milioni di persone potrebbero essere sfollate all'interno dei rispettivi Paesi all'orizzonte 2050²⁶.

Nel 2023 l'indice di democrazia ha fatto registrare un forte calo rispetto al 2010²⁷. Il regresso democratico e le tendenze autoritarie determinano un'erosione dei diritti civili e politici, ma anche di quelli economici, sociali e culturali. La perdita di diritti concerne soprattutto le donne e le minoranze, eppure il semplice fatto di colmare le disparità a livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro permetterebbe di aumentare il PIL in media del 35 per cento²⁸. Donne e ragazze subiscono le ripercussioni negative delle sfide globali in modo sproporzionato. In caso di crisi hanno possibilità di sopravvivenza fino a 14 volte inferiori e sono maggiormente esposte al rischio di infortuni a causa dello squilibrio in materia di informazione e di accesso alle risorse e alla formazione²⁹. Nei contesti di emergenza umanitaria, la violenza di genere colpisce fino al 70 per cento delle donne e delle ragazze³⁰. Il numero di donne che soffrono la fame supera di 126 milioni quello degli uomini e il divario non cessa di allargarsi³¹.

22 www.imf.org > Perspectives de l'économie mondiale, luglio 2023

23 www.imf.org > Blog FMI, Restructuring Dept of Poorer Nations Requires More Efficient Coordination

24 www.ipcc.ch > AR6 Synthesis Report: Climate Change 2023

25 www.ipbes.net > Rapport de l'évaluation mondiale de la biodiversité et des services écosystémiques

26 www.banquemondiales.org > Groundswell: Se préparer aux migrations climatiques internes

27 www.eiu.com > Democracy Index Report 2023

28 www.imf.org, Blog FMI > Christine Lagarde e Jonathan D. Ostry, Les bienfaits économiques de l'inclusion des femmes sont même plus élevés qu'on ne le pensait

29 www.undp.org, Blog, Asako Okai > Women are hit hardest in disasters, so why are responses too often gender-blind?

30 2021.gho.unocha.org > Genre et violence sexiste

31 www.unwomen.org > Global Gendered Impacts of the Ukraine Crisis

1.3 Bilancio del periodo ricoperto dalla Strategia 2021–2024

La Strategia 2025–2028 tiene naturalmente conto di quanto accaduto nel periodo precedente. Per un bilancio dettagliato si rimanda al Rapporto di rendicontazione sulla Strategia CI 2021–2024³². In questo capitolo sono esposti alcuni elementi chiave.

Risultati

Di seguito sono riportati alcuni esempi dei risultati ottenuti dall'aiuto umanitario, dalla cooperazione allo sviluppo, dalla cooperazione economica allo sviluppo e dalla promozione della pace nel quadro dei rispettivi programmi bilaterali e globali.

Tra il 2020 e il 2022 il 59 per cento delle spese (CHF 3,7 mia.) è stato destinato progetti che tengono conto della parità di genere, e il 4 per cento di tutti i progetti (CHF 237 mio.) ha fatto di questo tema il proprio obiettivo principale.

A ciò si aggiungono i risultati ottenuti grazie ai contributi di base forniti dalla CI svizzera alle organizzazioni multilaterali e alle organizzazioni non governative (ONG) svizzere.

Sebbene i risultati siano convincenti, resta il fatto che la realizzazione di programmi in contesti complessi non è priva di sfide e che i risultati dipendono anche da fattori che vanno oltre la sfera d'influenza e le possibilità della CI.

Tra il 2021 e il 2024 la CI si è focalizzata anche sulla collaborazione con il settore privato*, sulla digitalizzazione, sul multilateralismo e sulla complementarità tra l'aiuto umanitario e la cooperazione allo sviluppo. Il Rapporto di rendicontazione sulla Strategia CI 2021–2024 si sofferma sui progressi compiuti e sulle sfide.



Grafico 3: Esempi di risultati raggiunti tra il 2020 e il 2022 (DFAE)

32 www.eda.admin.ch > Rapporto di rendicontazione sulla Strategia CI 2021–2024

Lezioni apprese

La CI svizzera è stata fortemente sollecitata nel corso del periodo compreso tra il 2021 e il 2024. Dal contesto e dall'attuazione della strategia che ha coperto quel lasso di tempo sono stati tratti gli insegnamenti di seguito riportati:

Quadro strategico pertinente: gli orientamenti definiti nella Strategia CI 2021–2024, ossia gli obiettivi di sviluppo, le priorità tematiche e i focus geografici, si sono dimostrati pertinenti in funzione del mandato attribuito. L'attenzione particolare per il clima viene mantenuta. La gestione delle crisi ha dimostrato il ruolo fondamentale della resilienza economica. Cresce l'importanza della promozione sistematica del settore privato e di buone condizioni quadro economiche nei Paesi in sviluppo. La collaborazione con il settore privato e l'impiego delle nuove tecnologie sono confermati e approfonditi. Alla luce del contesto, alcuni aspetti esigono un'attenzione supplementare nel periodo che va dal 2025 al 2028: è il caso, per esempio, della sanità, della sicurezza alimentare e della promozione della democrazia.

Agilità indispensabile: gli effetti della pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina, i colpi di Stato, il sovraindebitamento degli Stati, la crisi alimentare e la frequenza elevata delle catastrofi naturali hanno richiesto l'adattamento degli interventi. A fronte del moltiplicarsi delle crisi, la forza della CI svizzera è di restare flessibile e adattare le modalità d'intervento in caso di cambiamenti repentini del contesto. La strategia deve consolidare l'orientamento strategico senza limitare la flessibilità. In quest'ottica, un processo di apprendimento istituzionale è sfociato nella riorganizzazione interna della DSC, avvenuta nel 2022 all'insegna del motto «Fit for purpose». Questa ha portato a un avvicinamento sul piano operativo dell'aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo (approccio nexus*).

Bisogni umanitari in aumento: il numero di persone che necessitano di aiuto umanitario urgente è aumentato in modo significativo rispetto al 2019 (n. 1.2.2). Questa situazione ha indotto il Consiglio federale a richiedere, tra il 2021 e il 2024, diversi crediti aggiuntivi legati in particolare a quanto è accaduto in Afghanistan, in Ucraina e in Medio Oriente. Un aumento progressivo dal 20 al 25 per cento del credito d'impegno destinato all'aiuto umanitario nel preventivo totale 2025–2028 è quindi giustificato, considerate le prospettive di crescita dei bisogni a medio termine.

Capacità di pensare su scala globale e di agire a livello locale: per far fronte alla natura globale delle crisi sono necessarie una risposta concertata e misure collettive internazionali. Le risposte concrete devono invece essere declinate con la massima prossimità alle persone ed essere gestite nei limiti del possibile dagli attori locali. Il coordinamento tra gli attori della CI e i partenariati con i governi, il settore privato e la società civile attivi sul posto sono essenziali per l'appropriazione locale e la continuità degli sforzi di sviluppo.

1.4 La cooperazione internazionale statale continua a essere rilevante

A lungo termine, l'aiuto pubblico allo sviluppo* (APS) aspira a un mondo nel quale la sua funzione non sia più necessaria. La CI è regolarmente oggetto di discussioni riguardanti i suoi approcci e i ruoli svolti dallo Stato, dal settore privato e dalla società civile nella riduzione della povertà e nello sviluppo sostenibile.

In molti Paesi in sviluppo gli investimenti diretti esteri, le risorse mobilitate internamente e le rimesse dei migranti che lavorano all'estero superano di gran lunga l'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Il finanziamento pubblico resta tuttavia essenziale per favorire il dialogo con le istituzioni statali dei Paesi in sviluppo, migliorare le condizioni quadro e definire norme internazionali. La CI rimane importante per promuovere l'inclusione sociale, il principio di non

discriminazione e le pari opportunità, oltre che per contribuire agli sforzi internazionali in caso di crisi e catastrofi naturali.

La CI deve far fronte a tre sfide legate alle crisi globali. In primo luogo, è esortata sempre più spesso a finanziare misure volte a garantire la conservazione dei beni pubblici globali (p. es. la biodiversità, la salute e il clima), un aspetto che va oltre il suo mandato e le sue capacità. Per raggiungere gli OSS dell'Agenda 2030 risultano in effetti necessari investimenti stimati a circa il 4 per cento del PIL mondiale. In secondo luogo, la CI deve fornire risposte alle crisi acute, talvolta a scapito di interventi a lungo termine che permettono di lavorare sulle loro cause strutturali. In terzo luogo, il proliferare di attori nel settore dello sviluppo fa crescere le necessità di coordinamento, e quindi i costi. Lo sforzo sociale richiesto trascende dunque il quadro della CI e mobilita tutti gli attori della nostra società.

2 Procedura di consultazione

2.1 Testo sottoposto a consultazione

Per rendere possibile un dibattito sull'orientamento strategico della CI, il DFAE e il DEFR hanno sottoposto il progetto della Strategia CI 2025–2028 a una procedura di consultazione³³ che si è svolta dal 20 giugno al 20 settembre 2023.

Il progetto posto in consultazione³⁴ proponeva quattro crediti d'impegno per un importo totale di 11,45 miliardi di franchi. 1,5 miliardi di franchi sono previsti per l'Ucraina e la regione circostante. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere a tre domande riguardanti gli obiettivi della CI, la focalizzazione geografica e la proposta di allocazione delle risorse per l'Ucraina.

2.2 Riassunto dei risultati della procedura di consultazione

Nell'ambito della consultazione sono stati presentati 219 pareri da parte di 23 Cantoni, 6 partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, 1 partito dei giovani, 11 associazioni mantello nazionali dell'economia, associazioni e organizzazioni professionali, 172 altri ambienti e organizzazioni interessate e 6 privati. La partecipazione è paragonabile a quella di quattro anni prima, quando erano pervenuti 249 pareri. Il progetto gode di un ampio sostegno, ma vi sono opinioni critiche per quanto riguarda il quadro finanziario, soprattutto in riferimento all'Ucraina.

Per quanto concerne la prima domanda sugli obiettivi della CI, solo il 2 per cento dei partecipanti alla consultazione afferma che questi siano piuttosto non pertinenti o che non lo siano affatto. Gli altri li sostengono (67 %) o non danno una risposta chiara alla domanda (32 %). Sono state chieste precisazioni soprattutto in relazione agli obiettivi 3 «Clima e ambiente» e 4 «Pace e buongoverno». Gli obiettivi specifici sono stati accolti bene. Il 25 per cento dei partecipanti ha sottolineato l'importanza della sanità e il 22 per cento quella dei diritti di partecipazione e della parità di genere, pur chiedendo qualche precisazione o suggerendo che venisse dato loro maggiore risalto. Altri obiettivi specifici considerati importanti sono le piccole e medie imprese locali (18 %), la lotta contro la fame (16 %) e la migrazione (15 %).

La seconda domanda aveva per oggetto la focalizzazione geografica, che è stata in generale ben accolta. Il 45 per cento dei partecipanti alla consultazione la considera pertinente e il 10 per cento auspica una maggiore focalizzazione. Un altro 45 per cento non risponde chiaramente alla domanda, mentre il 41 per cento vorrebbe che la CI si concentrasse maggiormente sui Paesi meno avanzati (PMA).

Per quanto riguarda l'allocazione di risorse per l'Ucraina, il 72 per cento dei partecipanti afferma di considerare il sostegno a questo Paese come importante e il 35 per cento di loro ritiene che tale sostegno necessiti di più fondi rispetto all'importo proposto. Nel 10 per cento dei pareri viene approvato lo stanziamento di fondi proposto, a fronte di un 45 per cento in cui non viene sostenuto e di un altro 45 per cento in cui la questione non è affrontata in modo chiaro. Il 75 per cento dei partecipanti è dell'opinione che il sostegno all'Ucraina non debba andare a scapito di altre regioni e priorità, e il 66 per cento auspica che i mezzi destinati all'Ucraina siano finanziati con fondi esterni al budget previsto per la CI. Infine, nel 40 per cento dei pareri si chiede che vengano create apposite basi legali.

Oltre a queste tre domande, i temi che più di frequente sono stati sollevati in modo spontaneo sono stati il tasso di aiuto pubblico allo sviluppo* (APS) in relazione al reddito nazionale lordo (RNL), considerato basso nel 55 per cento dei pareri, l'aumento del budget dell'aiuto umanitario tramite crediti aggiuntivi (42 %) per evitare che vada a scapito di misure di sviluppo (45 %) e una maggiore trasparenza nella ripartizione delle risorse finanziarie (46 %). Il 25 per cento dei partecipanti ritiene che i fondi proposti per contribuire agli obiettivi finanziari internazionali in materia di clima e biodiversità (CHF 400 mio. all'anno) non debbano essere modificati, anche se il 33 per cento li considera insufficienti per far fronte agli impegni internazionali della Svizzera ed è convinto che sia necessario individuare risorse esterne alla CI (30 %).

³³ Si è trattato di una procedura di consultazione non obbligatoria ai sensi dell'art. 3 cpv. 2 della legge federale del 18 mar. 2005 sulla procedura di consultazione (RS 172.061).

³⁴ [www.fedlex.admin.ch > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > 2023 > Dipartimento federale degli affari esteri > Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028](http://www.fedlex.admin.ch/Procedure%20di%20consultazione/Procedure%20di%20consultazione%20concluse%202023/Dipartimento%20federale%20degli%20affari%20esteri/Strategia%20di%20cooperazione%20internazionale%202025-2028)

2.3 Valutazione dei risultati della procedura di consultazione

Per tenere conto delle questioni ricorrenti nella consultazione e chiarire alcuni aspetti (p. es. utilizzo dei crediti aggiuntivi), nel progetto del messaggio sono state introdotte alcune precisazioni.

Nel capitolo dedicato agli **obiettivi** della CI (n. 3.3.2) è stato precisato l'obiettivo specifico della sanità, è stata sottolineata l'importanza dell'istruzione e sono stati citati il rispetto delle norme sociali e ambientali nel contesto dello sviluppo economico, così come la posizione nei confronti delle energie fossili e la protezione dei difensori dei diritti umani. Sono stati inoltre rafforzati il legame con l'Agenda 2030 e il ruolo della società civile.

Per quanto riguarda la **focalizzazione geografica** (n. 3.3.3), sono stati precisati gli sviluppi recenti dei contesti in cui opera la CI svizzera a proposito dei quali si osserva una crescente fragilità*. La presentazione dei Paesi è stata modificata nell'intento di fornire maggiore chiarezza. In allegato è illustrato l'impegno considerevole a favore delle PMI e del Marocco.

Molti partecipanti alla consultazione hanno chiesto un aumento del tasso di APS e che le **risorse destinate all'Ucraina** non fossero attinte dai fondi stanziati per la CI. Tuttavia, le somme di cui dispone la CI vanno considerate all'interno del quadro globale delle finanze federali. Tenuto conto della situazione finanziaria, il Consiglio federale ha quindi deciso di mantenere gli importi dei crediti quadro per rispettare il piano finanziario attuale della Confederazione.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione (n. 4.3), è stato rivisto il capitolo sulle nuove tecnologie per evidenziare gli aspetti legati alla digitalizzazione ed è stata spiegata più nel dettaglio la collaborazione con il settore privato. Per illustrare meglio la misurazione dell'efficacia degli aiuti è stato riformulato il sottocapitolo «Monitoraggio, valutazione e obbligo di rendiconto» (n. 4.4) ed è stato aggiunto un allegato. È stata inoltre precisata la modalità con cui viene garantita la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (n. 3.2). Infine è stato aggiunto un **allegato finanziario** dettagliato (all. 3) per rispondere alla richiesta di trasparenza sull'impiego dei mezzi.

3 Contenuti della Strategia CI

3.1 Proposta del Consiglio federale e del Parlamento

Il Consiglio federale ha proposto di accordare cinque crediti d'impegno³⁵ per un importo totale di 11,27 miliardi di franchi per il periodo compreso tra il 2025 e il 2028 per il proseguimento della CI.

Questo importo è stato lievemente modificato rispetto a quanto indicato nella procedura di consultazione (CHF 11,45 mia.): il credito «Capitale per la Fondazione CICR» è stato soppresso su raccomandazione del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), il quale, a seguito della crisi finanziaria del 2023, aveva informato i suoi donatori pubblici e privati che il progetto di ricapitalizzazione della Fondazione era stato sospeso per focalizzare l'attenzione sull'assestamento della sua situazione finanziaria. Inoltre, è stata rivista la previsione del rincaro e per il periodo 2025–2027 è stata trasferita una somma di 30 milioni di franchi dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ai crediti d'impegno «Aiuto umanitario» e «Promozione della pace e diritti umani» in base alla decisione del Consiglio federale del 29 settembre 2023.

Nell'ambito delle deliberazioni parlamentari sulla Strategia CI 2025–2028, le Camere federali hanno ridotto il credito d'impegno destinato alla cooperazione allo sviluppo di 151 milioni di franchi: l'importo totale dei cinque crediti d'impegno è sceso dunque a 11,12 miliardi di franchi. Inoltre, hanno deciso di tagliare alla CI 110 milioni di franchi nel preventivo 2025 e 321 milioni di franchi nel piano finanziario 2026–2028. A ciò si aggiungono tagli alla ricerca scientifica nel settore dello sviluppo e della cooperazione («ricerca settoriale»), che interessano anche la CI³⁶.

3.2 Coerenza delle politiche

La Strategia CI 2025–2028 è conforme al programma di legislatura 2023–2027. In particolare, garantisce che la Svizzera promuova la pace, agisca in modo coerente sul piano internazionale (obiettivi da 14 a 20), si batta per la protezione del clima e tuteli le risorse naturali (obiettivi 21 e 25). Aiuta inoltre la Svizzera ad assicurare la propria prosperità in modo sostenibile e a cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia digitale (obiettivi 1, 3, 5 e 8). Per ragioni di coerenza, la Strategia CI rientra nello schema a cascata della politica estera del Consiglio federale. Gli obiettivi (n. 3.3.2) e gli strumenti (n. 3.5.1) della CI coincidono con le priorità delle strategie di politica estera³⁷, di politica economica esterna³⁸ e di sviluppo sostenibile 2030 (SSS 2030)³⁹.

È importante che gli impegni assunti dalla Svizzera nelle sue relazioni esterne siano coerenti. Alcune politiche settoriali della Confederazione si ripercuotono significativamente sui Paesi in sviluppo. Il Consiglio federale si occupa del coordinamento allo scopo di limitare le interferenze negative e di rafforzare l'impatto del proprio intervento. Si concentra pertanto sugli ambiti seguenti: finanze, fiscalità, commercio, investimenti, responsabilità d'impresa, questioni migratorie, problematiche ambientali e climatiche, e settore sanitario. In tal modo garantisce la coerenza delle proprie decisioni. I due dipartimenti incaricati dell'attuazione della Strategia CI (il DFAE con la DSC e la SES/DFAE, e il DEFR con la SECO) assicurano la piena collaborazione reciproca e con gli uffici a cui fanno capo le politiche settoriali.

35 In seguito all'adozione del messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028, il Consiglio federale ha chiesto al Parlamento un credito d'impegno separato di CHF 1,5 mia. per sostenere l'Ucraina e la regione, i cui fondi sono stati compensati con i restanti crediti d'impegno (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028; www.dsc.dfae.admin.ch > La DSC > Che cosa fa la DSC? > Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028).

36 I CHF 321 mio. corrispondono ai tagli nel piano finanziario 2026–2028 decisi al momento dell'adozione della Strategia CI 2025–2028 nel dicembre del 2024 (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028). La pianificazione finanziaria può cambiare durante il periodo coperto dalla strategia. Il bilancio aggiornato ogni anno e il piano finanziario possono essere consultati [qui](#)

37 www.eda.admin.ch > Strategia di politica estera 2024–2027

38 www.seco.admin.ch > Strategia di politica economica esterna

39 www.are.admin.ch > Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030

3.3 Orientamenti strategici

La costanza degli orientamenti strategici è determinante in un mondo mutevole, poiché guida l'impegno della Svizzera nell'ambito della CI. La forza della CI svizzera risiede nella sua capacità di rimanere flessibile e di adeguare le proprie modalità d'intervento di fronte a cambiamenti repentini del contesto. Alla luce delle incertezze geopolitiche e finanziarie attuali sono possibili aggiustamenti negli orientamenti strategici e nei contributi finanziari (n. 4.5).

3.3.1 Criteri di analisi

I tre criteri sulla base dei quali è stato definito l'orientamento strategico della Strategia CI 2021–2024, essendosi dimostrati adeguati, restano validi anche per il periodo 2025–2028. La loro ponderazione varia in funzione del contesto e del tipo di strumento impiegato.

Bisogni locali

L'analisi dei bisogni delle popolazioni dei Paesi in sviluppo tiene conto della situazione umanitaria, del livello di povertà, della capacità dei Paesi di mobilitare risorse proprie e delle sfide in materia di sviluppo sostenibile. Vengono inoltre presi in considerazione la creazione di posti di lavoro dignitosi, la gestione e l'utilizzo sostenibili delle risorse naturali, l'accesso a servizi di base di qualità, il buongoverno e il rispetto dei diritti umani.

Valore aggiunto della CI svizzera

Il valore aggiunto della CI svizzera rispetto a quello di altri attori è determinato da conoscenze specifiche, competenze attestate, capacità d'innovazione ed esperienza nei campi in questione. L'apertura alle riforme e la volontà del Paese partner di collaborare con la Svizzera in uno specifico settore permettono di ottenere maggiori risultati. Questi aspetti sono presi in considerazione nel quadro dell'analisi. Anche la tradizione umanitaria della Svizzera, la sua democrazia, il suo federalismo, l'assenza di proprie colonie in passato, il suo sistema di formazione professionale, come anche la sua funzione di Stato ospite con la Ginevra internazionale rappresentano un valore aggiunto.

Interessi a lungo termine della Svizzera

La Svizzera opera per la pace, la libertà, i diritti dell'uomo, la democrazia, la conservazione delle risorse naturali, la prosperità, un ordine internazionale giusto e basato sul diritto, e lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni: ecologica, economica e sociale. La sicurezza e la stabilità internazionali, incluse le problematiche legate al clima e ai flussi migratori, rappresentano interessi essenziali per la sua prosperità.

Cinque principi guidano l'azione della CI svizzera in questo contesto impegnativo: l'agilità, l'efficienza, la coerenza, la cooperazione e la responsabilizzazione.

3.3.2 Obiettivi

Sviluppo umano, sviluppo economico sostenibile, clima e ambiente, pace e buongoverno: i quattro obiettivi definiti per la Strategia 2021–2024 risultano essere ancora pertinenti a fronte delle sfide attuali e sono quindi riconfermati.

Si rafforzano a vicenda e sono interdipendenti. Lo sviluppo economico favorisce lo sviluppo umano e la tutela dell'ambiente, mentre la garanzia della pace e dello Stato di diritto è una condizione quadro per lo sviluppo sostenibile.

Per ciascuno dei quattro obiettivi di sviluppo, la Svizzera ha stabilito obiettivi specifici che guidano la definizione delle priorità operative. Gli obiettivi specifici sono interconnessi: questo perché, per esempio, le misure di protezione contro i cambiamenti climatici, di lotta contro la fame, di promozione della salute e per una gestione sostenibile dell'acqua si condizionano vicendevolmente.

Gli obiettivi di sviluppo e gli obiettivi specifici sono oggetto di un monitoraggio che permette di misurare i risultati ottenuti nel periodo coperto dalla strategia (n. 4.4).

In tutte le sue attività, la Svizzera si impegna a promuovere la parità di genere, il buongoverno e un approccio fondato sui diritti dell'uomo.

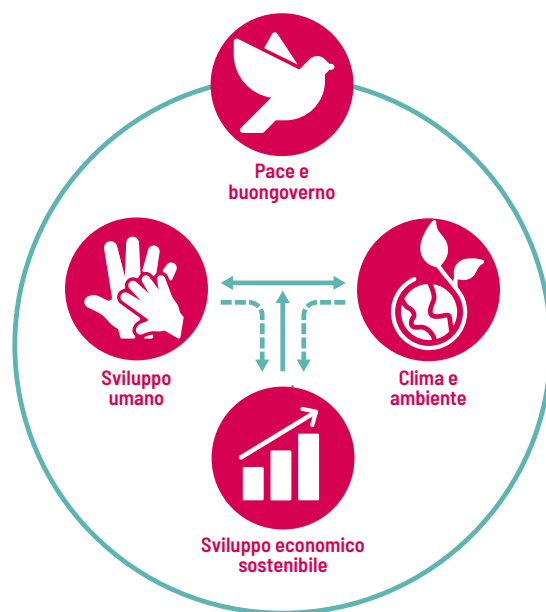


Grafico 4:
Quattro obiettivi di sviluppo (DFAE)



Sviluppo umano:
**salvare vite, alleviare la sofferenza umana
e favorire l'accesso a servizi di base
di qualità per le popolazioni più povere**

I servizi di base comprendono in particolare le infrastrutture sanitarie, le cure essenziali, un'istruzione di qualità e i sistemi di protezione sociale⁴⁰. Gli interventi della CI puntano a migliorare l'accessibilità, la qualità e il grado di copertura di questi servizi, a prescindere che siano forniti da attori pubblici o privati. Il loro miglioramento, per esempio nei campi dell'istruzione e della sanità, crea condizioni propizie per accedere a formazioni di qualità che spianano la strada a impieghi duraturi e a una vita pubblica attiva.

L'istruzione come chiave per accedere al mondo del lavoro

In Benin il 51 per cento delle donne e il 34 per cento degli uomini non ha ricevuto alcun tipo di istruzione. La richiesta di alfabetizzazione è in costante crescita a causa dell'aumento demografico e della difficoltà ad accedere agli istituti formativi. Nel 2016 la Svizzera ha dato il via a un programma di sostegno alla gestione decentralizzata dell'alfabetizzazione (PAGEDA), che offre a donne e giovani che non frequentano la scuola o hanno abbandonato gli studi un'istruzione di base orientata all'inserimento professionale. Nel 2023, 49 800 persone, il 63 per cento delle quali donne, sono alfabetizzate e integrate nel mondo del lavoro, il che le rende più autonome nella vita pubblica⁴¹.

Spesso, in caso di crisi e di conflitti, questi servizi essenziali non sono più garantiti. Tramite le sue attività di aiuto umanitario, la CI della Svizzera fa sì che le persone e le comunità vulnerabili possano soddisfare i propri bisogni. Al cuore dell'impegno svizzero figurano anche la protezione dell'integrità delle persone minacciate, dei profughi e degli sfollati interni, il sostegno alle vittime di violenze sessuali o basate sul genere e la garanzia di accesso all'istruzione in situazioni di emergenza. La CI conduce iniziative bilaterali e

multilaterali per favorire il rispetto e l'attuazione dei principi umanitari e del diritto internazionale umanitario nelle zone di conflitto, oltre che per contribuire alla protezione della popolazione civile. Per esempio, vengono messi a disposizione agenti di polizia e giuristi per missioni di mantenimento della pace. Con i suoi interventi di CI, la Svizzera si impegna per il rispetto dei principi umanitari presso gli attori coinvolti. La CI svizzera aumenta progressivamente dal 20 al 25 per cento la quota del credito d'impegno destinato all'aiuto umanitario nel preventivo totale valido fino al 2028.

Tenuto conto della situazione attuale, per quanto riguarda lo sviluppo umano la Strategia CI 2025–2028 si concentra su due obiettivi specifici: la migrazione e la sanità.

Migrazione: la CI lavora sulle opportunità e le sfide connesse ai movimenti migratori. Da un lato, la migrazione contribuisce al raggiungimento degli OSS grazie alle rimesse dei migranti verso i Paesi d'origine a basso e medio reddito (USD 626 mia. nel 2022⁴²). Dall'altro, la migrazione irregolare e lo sfollamento forzato hanno conseguenze drammatiche per le persone coinvolte. A partire dalla Strategia CI 2021–2024 il Consiglio federale ha pienamente integrato nella Strategia CI il tema della migrazione come questione trasversale, attuando così il mandato conferitogli dal Parlamento di creare un collegamento strategico. Soprattutto nel contesto attuale, caratterizzato da grandi sfide e elevate uscite nel settore dell'asilo in Svizzera, è importante che una parte della CI affronti direttamente le sfide migratorie alle quali è confrontato il nostro Paese (riduzione delle cause dello sfollamento forzato e della migrazione irregolare nonché miglioramento della protezione dei migranti e dei profughi)⁴³.

A breve termine la CI migliora le condizioni di vita delle persone sfollate e garantisce protezione ai profughi nei Paesi di prima accoglienza. A medio termine punta a creare prospettive e a trovare soluzioni per l'integrazione dei migranti e delle persone sfollate nei Paesi partner. A lungo termine la CI agisce sulle cause profonde della migrazione irregolare e forzata, come la povertà, l'assenza di opportunità economiche, l'impossibilità di accedere a servizi di base, il malgoverno, l'assenza dello Stato di diritto, i conflitti armati, le violazioni sistematiche dei diritti umani o le catastrofi ambientali.

Sanità: a breve termine la CI investe nella risposta rapida alle crisi sanitarie, a medio termine sostiene le campagne in materia di salute pubblica e igiene, come pure il rafforzamento

⁴⁰ Durante le deliberazioni sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di tenere conto dei temi dell'istruzione e della salute nell'impiego dei fondi disponibili e di prolungare la politica estera in materia di salute 2019–2024 di un altro periodo (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028).

⁴¹ A seguito dei tagli al bilancio decisi dal Parlamento, il DFAE ha deciso di ritirarsi gradualmente dal settore dell'istruzione di base e di concentrarsi sull'educazione nelle situazioni di emergenza umanitaria et sulla formazione professionale.

⁴² www.banquemondiale.org > Malgré une conjoncture mondiale défavorable, les remises migratoires augmentent de 5 % en 2022 (comunicato stampa del 30 novembre 2022).

⁴³ L'Assemblea federale ha aggiunto il seguente paragrafo ai decreti federali sulla cooperazione economica e sulla cooperazione allo sviluppo: «Il Consiglio federale riduce i programmi nei Paesi prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo se questi non sono sufficientemente disposti ad accettare il legame tra la cooperazione allo sviluppo e le questioni inerenti alla migrazione» (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028).

delle funzioni che rendono un sistema sanitario resiliente, sia per renderlo capace di prevenire e gestire le crisi sia per garantire l'accesso a cure di qualità e il diritto alla salute per tutti. A lungo termine promuove la creazione di condizioni di vita sane, in grado di mantenere le persone in buona salute e di evitare malattie come le zoonosi (approccio «one health»⁴⁴). A questo scopo, la CI interviene sui fattori determinanti per la salute quali l'istruzione, la qualità dell'aria, l'alimentazione, l'acqua e i servizi igienico-sanitari. Sul piano bilaterale, la sanità è una priorità della CI in 20 Paesi prioritari* della DSC. In base ai contesti vengono affrontate le questioni di prevenzione, accesso ai servizi, sanità pubblica, salute mentale o salute sessuale e riproduttiva. La Svizzera sostiene l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e strutture specifiche come il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria⁴⁴. Insieme al settore privato, la CI si adopera a favore dello sviluppo e dell'accessibilità di tecnologie mediche e prodotti innovativi a livello globale e nei Paesi prioritari.

Reazione alla pandemia di COVID-19

La Svizzera ha contribuito alla lotta globale contro la pandemia di COVID-19 con 400 milioni di franchi nel quadro di iniziative multilaterali come «Access to COVID 19 Tools / ACT-A» (parità di accesso e di disponibilità) e la distribuzione di quasi 1,8 miliardi di dosi di vaccino a 87 Paesi a basso o medio reddito attraverso il meccanismo COVAX-AMC. Ha inoltre partecipato all'equipaggiamento di ospedali, principalmente in Asia, mediante 14 forniture di beni di prima necessità. Oltre agli interventi in ambito sanitario, la Svizzera ha permesso di realizzare progetti di insegnamento a distanza per bambini e di garantire sostegno a lavoratori del settore informale. L'economia locale di regioni fortemente toccate da questa crisi (Perù, Tunisia e Albania) è stata rafforzata grazie a programmi di stabilizzazione fiscale, finanziaria e monetaria condotti dalla SECO. Il Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM) ha sostenuto alcune PMI garantendo loro liquidità supplementare e ha investito in una società africana che produce vaccini contro la COVID-19. L'audit del Controllo federale delle finanze (CDF) sulle sovvenzioni delle misure contro la COVID-19 nei Paesi in sviluppo mostra che gli investimenti della DSC in reazione alla crisi provocata dalla pandemia sono basati su criteri chiari e un'analisi approfondita dei bisogni, sul vantaggio comparativo della Svizzera, nonché su considerazioni riguardanti l'efficacia e il rapporto costi / benefici.



Sviluppo economico sostenibile: creare posti di lavoro dignitosi tramite condizioni quadro appropriate, un tessuto economico locale dinamico e il settore privato

La Svizzera accompagna i Paesi in sviluppo nella transizione verso un'economia formale, nello sviluppo del settore privato, nella realizzazione di cambiamenti strutturali a livello regionale, nazionale e locale, e sostiene la loro integrazione nell'economia mondiale. Le attività della CI mirano a creare prospettive di impiego dignitose e ad agevolare l'accesso delle persone e delle imprese ai mercati e a opportunità economiche. In questo modo la CI svizzera favorisce la prosperità e una crescita economica inclusiva nei Paesi in sviluppo, contribuendo alla diversificazione e alla resilienza delle economie nazionali, e partecipando al contempo alla tutela delle risorse naturali. A trarre beneficio da queste misure sono anche le fasce di popolazione più svantaggiate.

Tenuto conto del contesto attuale, per quanto riguarda lo sviluppo economico sostenibile la Strategia 2025–2028 si concentrerà su due obiettivi specifici: le piccole e medie imprese locali e le istituzioni pubbliche:

Piccole e medie imprese (PMI) locali: nei Paesi in sviluppo, la CI sostiene il settore privato, in particolare le PMI, al fine di agevolare la creazione di posti di lavoro dignitosi. L'occupazione e la formalizzazione dell'economia sono fattori chiave per lo sviluppo economico e la riduzione della povertà. La CI facilita lo sviluppo sistemico dei mercati dei capitali e l'accesso delle PMI a finanziamenti sostenibili per favorirne l'inclusione finanziaria e la crescita. In tale contesto, promuove strumenti di finanziamento che consentono di mobilitare investimenti privati di impatto* sociale e ambientale positivo in imprese promettenti. Si valorizza anche lo sviluppo economico locale attraverso il consolidamento delle catene di valore delle PMI, che vengono agevolate nell'accesso ai mercati globali. Queste ultime possono essere a loro volta sensibilizzate per quanto riguarda la protezione dei loro diritti di proprietà intellettuale e la relativa capitalizzazione. Prendendo spunto dal sistema di formazione professionale svizzero, che privilegia lo sviluppo delle competenze, la CI si adopera a favore di una formazione professionale fondata su un'istruzione di base di qualità capace di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, e incentiva l'avvicinamento tra il settore privato e le istituzioni

⁴⁴ A seguito dei tagli al bilancio, il DFAE ha deciso di sospendere i contributi a UNAIDS a partire dal 2025 e di concentrare il proprio sostegno in questo settore sul Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, con sede a Ginevra (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028).

di formazione pubbliche⁴⁵. In collaborazione con il settore privato, la CI rafforza gli standard internazionali e la loro attuazione, oltre a promuovere le buone pratiche in materia di gestione responsabile delle imprese per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, economica e sociale, inclusi la parità di genere e il rispetto dei diritti umani.

Istituzioni pubbliche: la CI rafforza le istituzioni pubbliche che plasmano la vita economica. Le condizioni quadro sono consolidate tramite una buona gestione delle risorse pubbliche, la lotta alla corruzione, una politica economica e commerciale stabile, e un ambiente propizio a investimenti di qualità. La CI contribuisce al buongoverno economico e alla stabilità delle politiche fiscali, finanziarie e monetarie. Favorisce inoltre gli scambi commerciali dei Paesi partner allestendo sistemi commerciali moderni e sostenibili, oltre a portare avanti il proprio impegno di lunga data nella gestione del debito pubblico. Lo sviluppo di infrastrutture efficienti capaci di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali nei settori idrico, igienico-sanitario, energetico e dei trasporti pubblici, come anche l'amministrazione efficiente e inclusiva delle città, contribuiscono a promuovere buone condizioni quadro.



***Clima e ambiente:
garantire uno sviluppo rispettoso
dell'ambiente, resiliente ai cambiamenti
climatici e alle catastrofi naturali, a
favore delle persone più svantaggiate***

I cambiamenti climatici e il degrado dell'ambiente riguardano tutte le regioni del globo. Da un lato, tra i Paesi in sviluppo figurano economie e popolazioni a basso reddito che emettono esigue quantità di gas a effetto serra, ma la cui sussistenza dipende in larga misura dalle risorse naturali disponibili in loco. Queste popolazioni sono tra quelle che soffrono maggiormente delle conseguenze dei cambiamenti climatici⁴⁶, dei pericoli naturali e della perdita di biodiversità⁴⁷. Dall'altro lato, le economie e le popolazioni a medio reddito seguono un processo di industrializzazione le cui emissioni di

gas a effetto serra stanno aumentando considerevolmente, con un impatto negativo sul clima.

Per far fronte a queste sfide, la Svizzera adotta due tipi di approccio: l'adattamento e la mitigazione. Da un lato rinforza la resilienza dei Paesi in sviluppo con metodi di adattamento efficaci, per esempio tramite la produzione di varietà vegetali nutrienti e resistenti alla siccità. Dall'altro, contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (mitigazione) attraverso misure di protezione del clima, per esempio sostenendo lo sviluppo urbano a ridotte emissioni di anidride carbonica o la transizione verso energie rinnovabili. Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo le attività di promozione delle energie fossili non sono in genere finanziate.

La CI sostiene la protezione del clima e dell'ambiente così come la gestione sostenibile delle risorse naturali e la riduzione dei rischi (p. es. strutture di gestione delle crisi e sistemi di allerta precoce) al fine di proteggere le popolazioni e di limitare le perdite economiche. Contribuisce inoltre alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, degli ecosistemi (p. es. montagne, foreste), delle funzioni e dei servizi connessi (alimentazione, acqua potabile o aria pulita), che costituiscono la base del benessere umano e dell'economia.

Lavorando con i governi e le istituzioni finanziarie e sostenendo i negoziati internazionali, la CI contribuisce a ridurre i rischi legati alle catastrofi, alla desertificazione e alla perdita di biodiversità. Questo approccio viene applicato a tutti i partner della CI. La Svizzera sprona inoltre le organizzazioni multilaterali a integrare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi⁴⁸ e della Convenzione sulla diversità biologica⁴⁹ nell'insieme delle loro attività.

Tenuto conto del contesto attuale, per quanto riguarda il clima e l'ambiente la Strategia 2025–2028 si concentra su tre obiettivi specifici: la lotta contro la fame, l'acqua e la transizione energetica:

Lotta contro la fame: a breve termine, l'azione umanitaria della Svizzera comprende aiuti e programmi alimentari per i bambini e le persone vulnerabili. A medio termine, la CI rafforza la resilienza delle famiglie contadine e delle popolazioni, dalla produzione al consumo, nel rispetto dei principi dell'agroecologia, garantendo anche l'accesso a cibo sano, nutriente, a prezzi abbordabili e in quantità sufficiente. La CI lavora inoltre sulle cause strutturali della malnutrizione e sostiene a lungo termine la trasformazione dei sistemi alimentari per renderli più sostenibili, equi, inclusivi, resistenti alle crisi e rispettosi della salute umana e di quella ambientale. Questo impegno viene portato avanti nel quadro del dialogo politico bilaterale e multilaterale, per esempio tramite la promozione del diritto all'alimentazione e incentivi volti a stimolare le PMI e la ricerca pubblica in ambito agroalimentare. Nel periodo

45 A seguito della riduzione dei fondi, la SECO interrompe il proprio sostegno nell'ambito tematico della formazione professionale superiore (cfr. comunicato stampa del 29 gennaio 2025 «Cooperazione allo sviluppo: il DFAE e il DEFR attuano le decisioni parlamentari»). La DSC rimane attiva nel settore della formazione professionale.

46 www.ipcc.ch > AR6 Synthesis Report: Climate Change 2023

47 www.ipbes.net > Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services

48 www.unfccc.int > The Paris Agreement

49 www.cbd.int > The Convention on Biological Diversity

compreso tra il 2025 e il 2028 la DSC rafforzerà il proprio sostegno ai sistemi alimentari sia a livello multilaterale sia nei Paesi interessati.

Crisi alimentare

I cambiamenti climatici e i conflitti hanno contribuito già a partire dal 2014 al deterioramento della situazione alimentare in numerose regioni del globo. La pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina hanno aggravato ulteriormente la situazione provocando un aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei concimi. A fine 2022, 49 milioni di persone in 49 Paesi erano minacciate dalla fame. In linea con le priorità della CI svizzera, nel 2022 la DSC ha aumentato del 7 per cento i suoi finanziamenti in questo ambito. Nel 2021 e nel 2022 sono stati destinati alla lotta contro la fame, alla sicurezza alimentare e alla trasformazione verso sistemi alimentari sostenibili 715 milioni di franchi. Questi contributi sono stati stanziati a favore del Programma alimentare mondiale (CHF 204,5 mio.) e dell'aiuto alimentare umanitario nel quadro di progetti bilaterali nelle regioni maggiormente colpite (Corno d'Africa, Burkina Faso, Afghanistan e Laos).

Acqua: a breve e medio termine la Svizzera favorisce l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per le persone più vulnerabili. A medio e lungo termine promuove una gestione e un utilizzo sostenibili delle risorse idriche prendendo in considerazione il ciclo dell'acqua nella sua globalità. La Svizzera contribuisce alla protezione dei bacini imbriferi e alla diffusione di approcci basati sulla natura al fine di gestire le risorse idriche in modo sostenibile. Sostiene iniziative volte a favorire il miglioramento della qualità dell'acqua e un utilizzo più efficiente di questa risorsa, puntando in particolare sulla formazione, l'adeguamento delle condizioni quadro, il rafforzamento dei servizi idrici e igienico-sanitari, come anche sulla loro regolamentazione e il loro finanziamento sostenibile, coinvolgendo il settore privato⁵⁰. La CI promuove il diritto di accesso all'acqua potabile. L'acqua è inoltre di centrale importanza per la promozione della pace, con iniziative (p. es. «Blue Peace»*) che puntano a una migliore gestione delle risorse idriche transfrontaliere per ridurre i rischi di conflitti.

Transizione energetica: la Svizzera si focalizza sull'accesso a energie rinnovabili e a prezzi abbordabili, sull'efficienza energetica, sull'impiego efficiente delle risorse e, anche attraverso l'economia circolare, sulla mobilità verde e sull'urbanizzazione integrata. Interviene con soluzioni basate sul miglioramento della produzione industriale, sulla riduzione dell'utilizzo di materie prime e sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Promuove inoltre lo sviluppo di condizioni quadro e strumenti finanziari (p. es. obbligazioni verdi) che permettono di mobilitare investimenti pubblici e privati nei settori connessi al clima. Favorisce infine la transizione energetica con la soppressione delle sovvenzioni alle energie fossili, la tassazione del carbonio e il rafforzamento delle capacità delle imprese attive nel settore dell'energia elettrica.



Pace e buongoverno:
risolvere i conflitti, promuovere la pace, la democrazia e lo Stato di diritto, far rispettare i diritti umani

Al fine di risolvere i conflitti e promuovere la pace, la Svizzera instaura processi di dialogo volti a impedire lo scoppio di conflitti violenti o a creare le condizioni di riconciliazione. A questo scopo, ricorre a interventi di mediazione e facilitazione, alla messa a disposizione di competenze e a programmi di politica di pace. Opera per una pace sostenibile e accorda un'attenzione particolare all'inclusività. La CI dispone di competenze specifiche in materia di elaborazione del passato e lotta contro l'impunità. Sostiene istituzioni e processi democratici, favorisce la creazione di condizioni quadro per elezioni libere e pacifiche, e promuove lo Stato di diritto e la partecipazione ai processi politici, su basi paritarie, di donne e uomini, minoranze e gruppi marginalizzati, con l'intento di non lasciare indietro nessuno.

⁵⁰ A seguito della riduzione dei fondi, la SECO interrompe il proprio sostegno nell'ambito tematico della gestione delle risorse idriche (cfr. comunicato stampa del 29 gennaio 2025 «Cooperazione allo sviluppo: il DFAE e il DEFR attuano le decisioni parlamentari»).

Promozione della pace in Colombia

In Colombia, nell'ambito di un impegno a lungo termine, la Svizzera contribuisce a una pace inclusiva e duratura. Sostiene e incentiva le iniziative di dialogo allo scopo di lottare contro la violenza, in particolare quella a danno della popolazione civile, e di attuare meccanismi efficaci per la risoluzione e la prevenzione dei conflitti. Di conseguenza, dalla fine del 2022, in qualità di membro formale del gruppo di Stati accompagnatori, la Svizzera agevola il processo di pace tra il Governo colombiano e il gruppo di guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (ELN). Nell'attuazione dell'accordo di pace con l'ex gruppo di guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), la Svizzera promuove la partecipazione della popolazione civile ai processi politici e si adopera per favorire il dialogo tra quest'ultima e le autorità locali. Inoltre, contribuisce al sistema di elaborazione del passato istituito nell'ambito dell'accordo di pace condividendo le proprie conoscenze in materia. Questo sistema aiuta ad affrontare i crimini commessi, a far sì che gli autori ne rispondano e concorre alla riconciliazione e alla prevenzione di futuri atti di violenza.

Parallelamente, la CI agisce sulle cause strutturali dei conflitti, favorisce un accesso equo a servizi di base di qualità per ogni persona e si adopera affinché tutti abbiano prospettive per il futuro. A questo proposito, l'istruzione svolge un ruolo fondamentale. La CI contribuisce inoltre alla coesione sociale e alla convivenza pacifica, in particolare attraverso la promozione del dialogo, dell'arte e della cultura. Nei suoi programmi e nelle sue iniziative privilegia un approccio sensibile ai conflitti e si accerta di intervenire senza nuocere («do no harm»⁵¹).

Tenuto conto del contesto attuale, per quanto riguarda la pace e il buongoverno la Strategia 2025–2028 si concentrerà su tre obiettivi specifici: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, i diritti di partecipazione e la parità di genere, lo Stato di diritto e la separazione dei poteri:

Rafforzamento delle istituzioni democratiche: la Svizzera promuove il rispetto dei diritti umani e il buongoverno come mezzi di prevenzione dei conflitti. Si concentra sulla promozione delle istituzioni democratiche a tutti i livelli – compreso quello locale –, sul decentramento – in particolare quello fiscale – e sulla partecipazione inclusiva (donne, persone disabili, minoranze) nei processi decisionali. Sostiene gli attori della società civile che svolgono un ruolo chiave nella promozione della democrazia e nel controllo delle attività statali. Segue inoltre meccanismi di responsabilizzazione, in particolare tramite la giustizia, i dati, la cultura e i media, e favorisce le condizioni quadro per la libertà e la diversità dei media come anche per la lotta contro la disinformazione. Si adopera infine per preservare lo spazio necessario al dibattito democratico oltre che per sostenere e proteggere i difensori dei diritti dell'uomo.

Diritti di partecipazione e parità di genere: la CI svizzera si impegna per la partecipazione politica, economica e sociale di ogni individuo, in particolare delle persone più vulnerabili, e incentiva il coinvolgimento dei giovani. Un'attenzione

speciale è riservata alla partecipazione paritaria delle donne in tutti gli ambiti della vita politica, economica e sociale. La CI sostiene l'inclusione delle donne nei colloqui di pace e pone un accento particolare sulla lotta contro la violenza di genere, anche tramite un approccio psicosociale. Combatte la discriminazione e i fattori di esclusione, e promuove la parità di genere, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle risorse, ai servizi pubblici e ai processi decisionali. Persegue inoltre l'obiettivo di aumentare il numero dei suoi programmi volti a realizzare cambiamenti strutturali in questo ambito⁵¹.

Stato di diritto e separazione dei poteri: la Svizzera si prodiga per il rafforzamento dello Stato di diritto sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale. La CI sostiene i parlamenti, i governi e le amministrazioni nazionali e locali affinché siano in grado di farsi carico delle loro funzioni essenziali di legislazione, esecuzione, rappresentanza e controllo. Si mobilita per far sì che i compiti pubblici siano definiti sulla base di dati affidabili e svolti secondo le regole fissate, in maniera efficiente e nell'interesse della popolazione. La lotta alla corruzione è essenziale, come lo sono la responsabilità e la trasparenza, al fine di rafforzare la fiducia delle persone nello Stato e aumentare la prosperità.

Da informale a formale: diritti di proprietà fondiaria, identità giuridica

Per lottare contro la povertà e la fame è essenziale garantire il diritto di accesso, di utilizzo e di possesso delle terre. Il diritto di proprietà è anche un elemento chiave per l'imprenditoria, l'accesso ai finanziamenti e le riforme fiscali. La Svizzera apporta il proprio sostegno ai governi nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio di politiche di utilizzo delle terre (p. es. catasti) trasparenti ed eque. La DSC collabora a stretto contatto con il Centro africano per le politiche fondiari («African Land Policy Centre»), che è responsabile dell'attuazione della politica fondiaria dell'Unione Africana. A livello internazionale, questo sostegno prende la forma di aiuti a organizzazioni multilaterali e reti regionali. Grazie a questo impegno, 115 000 piccoli agricoltori (di cui il 29 % donne) hanno acquisito diritti fondiari nel 2021 e nel 2022. La DSC si adopera inoltre affinché in futuro i grandi investimenti fondiari privati siano migliorati tramite meccanismi negoziati tra i governi, le imprese, le popolazioni coinvolte e le ONG.

L'accesso alle terre e a numerosi altri servizi, come la creazione di un'impresa, è possibile unicamente con un'identità giuridica. La registrazione allo stato civile risulta essenziale per l'identità di ogni persona ed è un presupposto fondamentale per il rispetto dei diritti dell'uomo. L'accesso diretto ai servizi dello stato civile e la registrazione dei figli sono attività promosse dalla DSC, in particolare nel quadro del sostegno ai servizi comunali.

⁵¹ www.oecd.org > DAC Examen à mi-parcours de la Suisse, 2022

3.3.3 Focalizzazione geografica

Le quattro regioni prioritarie della Strategia CI 2021–2024, ossia Africa subsahariana, Asia, Medio Oriente e Nord Africa, ed Europa dell'Est, restano pertinenti alla luce dei tre criteri di analisi illustrati al numero 3.3.1 (bisogni locali, valore aggiunto della CI e interessi a lungo termine della Svizzera) e sono quindi mantenute per il periodo 2025–2028. La ponderazione dei tre criteri differisce da una regione all'altra.

Africa subsahariana

Durante l'ultima legislatura, in sei Paesi si sono verificati otto avvicendamenti di potere incostituzionali. Nel 2023 in Sudan è scoppiata una guerra civile che ha provocato consistenti flussi migratori⁵². Questa instabilità sul piano politico e della sicurezza, così come gli eventi di natura climatica, hanno fermato i progressi socio-economici compiuti nei decenni precedenti frenando il potenziale dell'Africa subsahariana. Gli sviluppi nel Corno d'Africa e nella regione del Sahel destano particolare preoccupazione. Con il 60 per cento della popolazione di età inferiore a 25 anni⁵³ e la più forte crescita demografica del pianeta, l'Africa subsahariana dispone di un potenziale in termini di manodopera e vive un'epoca di dinamismo, in particolare per quanto riguarda l'imprenditoria. Le risorse naturali della regione sono ambite, ma i **bisogni** continuano a essere consistenti; basti pensare che nell'Africa subsahariana vive oltre la metà delle persone in condizioni di estrema povertà⁵⁴ e negli ultimi quattro anni i bisogni umanitari sono raddoppiati⁵⁵. La fragilità delle istituzioni governative e giudiziarie, la corruzione e la cattiva gestione degli affari pubblici, la regolamentazione dello sfruttamento delle risorse naturali e minerarie nonché l'accesso a un'istruzione di qualità e ai finanziamenti rappresentano sfide cruciali. Il continente è segnato da un deterioramento dei diritti umani e da un aumento degli sfollamenti forzati. In questo contesto è essenziale preservare i progressi compiuti finora nella regione in termini di sviluppo umano ed economico.

Il **valore aggiunto** della CI della Svizzera si fonda in particolare sulla sua presenza duratura e sul fatto che la Svizzera non abbia avuto colonie. Il nostro Paese è un partner apprezzato. Le sue conoscenze sono richieste e si adattano a contesti differenti: mediazione in caso di conflitto, capacità d'innovazione in materia di sanità, istruzione, formazione professionale e produzione agricola, esperienza in fatto di buongoverno locale, democrazia, sviluppo del settore privato e creazione di posti di lavoro. La CI svizzera opera in via prioritaria nei Paesi fragili o in quelli con un indice di sviluppo debole, sostenendo nel contempo alcuni poli di stabilità sociale ed economica

importanti per lo sviluppo dell'intero continente⁵⁶. In Africa occidentale, per esempio, si prevede di includere maggiormente gli Stati costieri e stabili negli approcci regionali. La pace e la stabilità in Africa, così come la creazione di prospettive economiche sul posto, servono anche gli **interessi della Svizzera**, in particolare in fatto di sicurezza e flussi migratori. Mercati africani più forti permettono relazioni economiche diversificate e favoriscono, per esempio, un migliore sfruttamento del potenziale dell'accordo di libero scambio sottoscritto dall'Associazione europea di libero scambio (AELS) con l'Unione doganale dell'Africa australe. Per rafforzare il multilateralismo, la Svizzera porta avanti i contatti e la collaborazione con le organizzazioni regionali del continente, come l'Unione Africana e la Banca africana di sviluppo.

Asia

L'Asia è il motore della crescita economica mondiale, oltre a essere il continente maggiormente popolato. Malgrado il suo grande potenziale, ha visto i propri progressi economici e sociali frenati dalle conseguenze della pandemia di COVID-19, dagli sconvolgimenti geopolitici e dalla sua esposizione ai cambiamenti climatici e alle sfide ambientali. La democrazia è messa sempre più sotto pressione. Molti Paesi sono segnati da tensioni la cui escalation potrebbe avere ripercussioni su scala mondiale. Le tendenze autoritarie e il controllo sulle popolazioni sono aumentati. Si osserva un crescendo delle violazioni dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario, per esempio a seguito della presa di potere da parte dell'esercito in Myanmar e dei Talebani in Afghanistan nel 2021. In questi contesti, i **bisogni** si moltiplicano e le società civili sono sottoposte a pressioni sempre maggiori. Il rafforzamento della resilienza economica e il proseguimento delle riforme strutturali sono di primordiale importanza. La Svizzera accompagna lo sviluppo economico sostenibile dell'intera regione contribuendo anche a colmare le disparità sociali. Apporta un **valore aggiunto** per esempio per quanto riguarda la formazione professionale, lo sviluppo del settore privato e la creazione di posti di lavoro, la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e l'adattamento a questi ultimi, nonché negli ambiti del buongoverno e dello Stato di diritto in Paesi quali il Nepal, il Bangladesh e il Vietnam. In linea con la sua tradizione umanitaria, la Svizzera resta inoltre impegnata nei Paesi molto fragili o marcati da conflitti, come il Myanmar e l'Afghanistan, in un'ottica di protezione della popolazione civile, di preservazione delle condizioni di vita e di accesso ai servizi di base essenziali. Lo sviluppo economico dei Paesi asiatici contribuisce all'economia mondiale e agli scambi commerciali con la Svizzera. Il sostegno della CI sul fronte della sostenibilità (come quello offerto all'Indonesia) in occasione della negoziazione di nuovi accordi di libero scambio o del consolidamento di quelli in essere, è anche nell'**interesse della Svizzera**. In Asia centrale, dove la situazione della sicurezza è tesa per via

52 Per un'analisi più dettagliata delle regioni cfr. www.eda.admin.ch > Strategia di politica estera 2024–2027

53 desapublications.un.org > World Population Prospects: the 2017 Revision

54 www.worldbank.org > Poverty and Shared Prosperity 2022: Correcting Course

55 www.unocha.org > Global Humanitarian Overview 2023

56 Per l'elenco dei Paesi prioritari, v. allegato 1.

della guerra in Ucraina e della crisi in Afghanistan, la CI contribuisce alla promozione della stabilità dei Paesi che fanno parte del gruppo di voto della Svizzera nelle organizzazioni multilaterali come la Banca Mondiale e il Fondo monetario internazionale (FMI).

Europa dell'Est

Come indicato nella Strategia di politica estera 2024–2027, la nuova situazione legata alla sicurezza in Europa rende ancor più necessario consolidare la pace, la stabilità e la prosperità della regione. Una prospettiva europea per i Balcani occidentali rimane l'approccio più adatto per favorire tale dinamica. Nell'**Europa dell'Est** sono stati realizzati progressi significativi in termini di democrazia, Stato di diritto ed economia di mercato (n. 1.2.1). La maggior parte dei Paesi prioritari della CI ha ottenuto lo statuto di candidato all'UE (Albania, Bosnia e Erzegovina, Georgia, Macedonia del Nord, Moldova, Serbia, Ucraina) o ha presentato la propria candidatura (Kosovo). I **bisogni** della regione derivano principalmente da disuguaglianze e disparità economiche, dall'emigrazione, dalle sfide climatiche ed energetiche, da necessità di buongoverno, da conflitti irrisolti e dal crimine organizzato. Tra queste sfide figurano un aumento delle tensioni e degli incidenti di natura violenta, oltre che una situazione economica e demografica sfavorevole, in particolare nei Balcani occidentali e nel Caucaso meridionale. Le conseguenze della guerra in Ucraina e le ambizioni della Russia di accrescere la propria influenza hanno destabilizzato la regione rendendola più fragile. Si tratta ora di preservare le riforme strutturali e di mantenere una certa stabilità economica e politica nell'area, di cui la Svizzera, che ne sostiene anche l'integrazione europea, si fa promotrice. Il **valore aggiunto** della CI svizzera si fonda sul suo impegno di lunga data nella regione e sulla reputazione di cui gode tra gli attori coinvolti. Su richiesta dei Paesi partner, la Svizzera sostiene programmi e riforme riguardanti la sanità, l'energia, il buongoverno locale, il decentramento e la migrazione. Apporta la propria esperienza nella formazione professionale e favorisce lo sviluppo di un'economia competitiva e sostenibile, atta a creare posti di lavoro dignitosi. Il suo intento è continuare a essere anche nei prossimi anni un partner affidabile nel Caucaso meridionale, dove adotta un approccio programmatico di scala regionale.

La stabilità, la sicurezza, la coesione sociale e migliori condizioni di vita nell'Europa dell'Est sono perseguite nell'**interesse della Svizzera** e costituiscono premesse indispensabili per uno sviluppo sostenibile. Vanno inoltre considerati il potenziale in termini di investimenti e di commercio di questa regione geograficamente vicina nonché la presenza in Svizzera di un'importante comunità di persone originarie della zona. La Serbia e l'Azerbaigian sono due Paesi del gruppo di voto della Svizzera in seno alle istituzioni di Bretton Woods.

Medio Oriente e Nord Africa (MENA)

Questa regione prossima all'Europa è caratterizzata dalla sua complessità storica e dall'eterogeneità, come mostra il conflitto israelo-palestinese, che presenta tutte le caratteristiche per destabilizzarla. L'evoluzione del contesto e i relativi effetti sull'area si ripercuoteranno sugli interventi della CI nei prossimi quattro anni. Pur essendo dotata di un notevole potenziale economico e di manodopera giovane, relativamente ben formata e in cerca di cambiamento, la regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) deve affrontare numerose sfide. I **bisogni** sono determinati da problematiche di natura profondamente differente: conflitti armati prolungati, spazio democratico ristretto, violazioni dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario, crisi di governo e assenza di riforme politiche, sociali ed economiche, squilibri macroeconomici e un modello economico che generano poche opportunità di impiego, asimmetrie economiche e sociali persistenti, in particolare disparità di genere. La regione risente inoltre dell'impatto dei movimenti migratori. Il **valore aggiunto** della CI svizzera nella regione è costituito dal fatto che, secondo un approccio interdipartimentale («whole of government»*), vengono applicati tutti i suoi strumenti. Nel Nord Africa, la Svizzera si concentra in particolare sulla creazione di posti di lavoro e di opportunità economiche, così come sulla formazione professionale. Rafforza il buongoverno e garantisce appoggio alla società civile. In Medio Oriente, nei contesti più fragili, la CI apporta il proprio sostegno e le proprie conoscenze in un'ottica di autonomizzazione delle persone coinvolte e promuove la coesione sociale nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario. L'aiuto umanitario è particolarmente richiesto. I programmi di promozione della pace e di creazione di posti di lavoro per i giovani costituiscono una priorità. La pace e la stabilità, la cooperazione economica e la gestione sostenibile delle risorse naturali figurano tra i molteplici **interessi della Svizzera** nella regione. Le sfide da affrontare sono particolarmente complesse, basti pensare alle questioni migratorie e al conflitto israelo-palestinese.

Scelta dei Paesi d'intervento della CI

La CI opera principalmente in un numero limitato di Paesi situati nelle regioni sopra menzionate⁵⁷.

⁵⁷ Sono possibili eccezioni specifiche al di fuori delle regioni prioritarie conformemente alla Strategia di politica economica esterna.

Cooperazione bilaterale allo sviluppo (DFAE e DEFR)

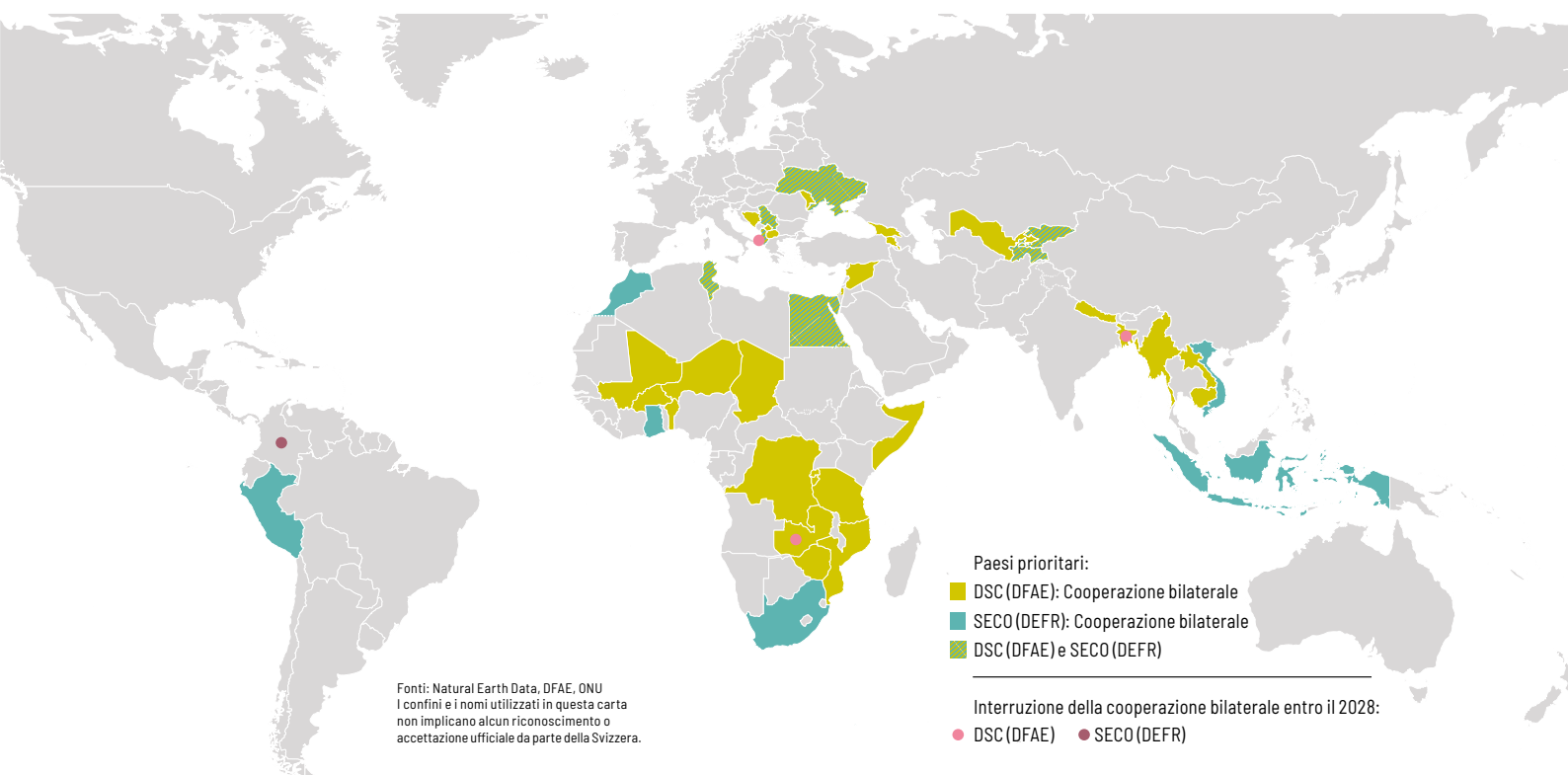
Nell'ambito della cooperazione bilaterale allo sviluppo (n. 4.2) la Svizzera si impegna a lungo termine nei **Paesi prioritari** selezionati sulla base di tre criteri di analisi.

La DSC (che fa parte del DFAE) ha ridotto il numero dei Paesi prioritari, che sono passati da 35 a 34. Dalla presa di potere dei Talebani in Afghanistan si svolgono principalmente attività di aiuto umanitario, motivo per cui il Paese non figura più nell'elenco di quelli prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo. Nei Paesi prioritari colpiti da crisi politiche (i Paesi del Sahel, il Myanmar ecc.), in cui si riscontra un aumento dei bisogni umanitari, la CI adegua al contesto i suoi strumenti (n. 4.2) e le sue modalità di intervento (v. all. 1, grafico 11). La fragilizzazione dei Paesi prioritari richiede un approccio a breve, medio e lungo termine che consenta sia di far fronte alle situazioni di emergenza sia di lavorare per ridurre i fattori strutturali responsabili della vulnerabilità e della fragilità (nexus o triplo nexus*). Nei Paesi prioritari l'obiettivo resta tuttavia quello di ricorrere in prevalenza alla cooperazione bilaterale allo sviluppo in un orizzonte temporale che si estende fino al

2028. In ragione dei tagli, il DFAE ha deciso di ritirarsi entro la fine del 2028 dai programmi bilaterali di sviluppo in Albania, Bangladesh e Zambia⁵⁸.

Sette Paesi prioritari sono in comune con la SECO (EAER)⁵⁹. La SECO mantiene gli stessi Paesi prioritari della Strategia CI 2021–2024. L'unica eccezione è rappresentata dalla Colombia, da cui la SECO prevede di ritirarsi entro la fine del 2028 in un'ottica di rafforzamento della concentrazione geografica, permettendo la transizione verso altri strumenti di politica economica esterna. All'elenco dei Paesi prioritari della SECO è stato invece aggiunto il Marocco, partner cruciale della Svizzera nel Nord Africa. Questo Paese è infatti importante per la pace e la stabilità nella regione, oltre che per lo sviluppo sostenibile. Le sfide comuni, come la crescita economica, i cambiamenti climatici, la migrazione e il buongoverno sono al centro del partenariato tra la Svizzera e il Marocco.

Grafico 5: Mappa dei Paesi prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC e della SECO (DFAE)



⁵⁸ Cfr. comunicato stampa del 29 gennaio 2025 «Cooperazione allo sviluppo: il DFAE e il DEFR attuano le decisioni parlamentari»; Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028.

⁵⁹ Per l'elenco dei Paesi prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo, v. allegato 1.

Fondi flessibili* (DSC) e misure complementari* (SECO)

Almeno il 90 per cento degli impegni geografici della cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC riguarda i Paesi prioritari. Il resto di questi fondi (fino al 10 %, i cosiddetti fondi flessibili) può essere utilizzato per interventi mirati a breve o medio termine al di fuori dei Paesi prioritari. La DSC può quindi operare in modo flessibile per:

- integrare alcune attività dell'aiuto umanitario svizzero con programmi e approcci con un orizzonte temporale più lungo al fine di ridurre i fattori strutturali della fragilità e di contribuire alla stabilizzazione a medio termine («nexus»);
- agevolare la politica migratoria. Nel periodo 2025–2028, 40 milioni di franchi⁶⁰ vengono stanziati per progetti di sviluppo scelti e gestiti dalla DSC in Paesi individuati d'intesa con la struttura IMZ e la Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Se la CI rafforza gli strumenti della politica migratoria, raramente una rigida condizionalità produce gli effetti desiderati;
- fornire soluzioni alle sfide regionali o transfrontaliere al fine, per esempio, di influire sulle condizioni quadro dei Paesi in questione o sulla politica internazionale;
- assistere le rappresentanze svizzere nel mondo nell'intento di cogliere le opportunità individuate sul posto che si inscrivono nella Strategia CI 2025–2028.

La SECO mette inoltre in atto misure complementari. Rende disponibili le proprie competenze tematiche in materia di cooperazione internazionale in funzione delle richieste, a integrazione della politica economica esterna della SECO e delle priorità di altri settori dell'Amministrazione federale, in particolare della DSC e della SEM. È il caso dell'Azerbaijan e dei Balcani occidentali, dove la SECO attua misure complementari ai progetti finanziati dalla DSC nel Caucaso meridionale (Georgia e Armenia) e in Bosnia ed Erzegovina, Kosovo e Macedonia del Nord. Queste misure combinano le competenze del DEFR nel campo della politica economica e commerciale con quelle di altri attori dell'Amministrazione federale.

Aiuto umanitario (DFAE)

L'aiuto umanitario (n. 4.2) risponde a un mandato universale. In caso di crisi e catastrofe invia nei Paesi colpiti esperti incaricati di svolgere interventi rapidi e sostiene in modo mirato gli operatori umanitari attivi sul campo (a titolo di esempio, nel grafico 6 che segue i triangoli rappresentano gli interventi mirati effettuati nel 2024). Non è possibile prevedere l'entità della risposta a catastrofi (terremoti, inondazioni, carestie, colera ecc.) per il periodo compreso tra il 2025 e il 2028.

Occorre tuttavia prendere atto del fatto che numerose crisi definibili come prolungate richiedono un impegno umanitario pluriennale. In Sudan del Sud, per esempio, l'aiuto umanitario è presente da 16 anni e attualmente si concretizza nello stanziamento di un budget annuale di 15 milioni di franchi e nella presenza di un team sul posto. Alcune crisi durature interessano i Paesi prioritari della cooperazione bilaterale. In questi casi, l'aiuto umanitario integra gli sforzi compiuti in un'ottica di sviluppo («nexus»).

Promozione della pace e dei diritti umani (DFAE)

La politica di pace della DPDU (n. 4.2) si concentra su un massimo di 20 contesti con un programma di politica di pace. Questo impegno sarà rafforzato nello spazio dell'OSCE a causa della guerra in Ucraina e delle sfide che ne derivano in termini di politica estera e di pace nella regione. I programmi di promozione della pace che prevedono la presenza di un consigliere per la sicurezza umana in loco restano di primaria importanza. Al contempo, la DPDU continuerà a gestire la propria politica di pace in modo flessibile e agile per disporre di un margine di manovra che le consenta di adattarsi alle situazioni e di cogliere le opportunità. Le attività di mediazione, facilitazione e sostegno al dialogo sono possibili anche al di fuori di questi 20 contesti, a condizione che ne venga fatta richiesta e che vi siano risorse disponibili.

Nei Paesi d'intervento della CI vengono messi a punto programmi di cooperazione pluriennali. Quando in uno stesso Paese sono presenti più strumenti, i programmi vengono elaborati congiuntamente, con un'analisi del contesto e obiettivi comuni.

⁶⁰ A causa dei tagli decisi dal Parlamento, i fondi della CI destinati al sostegno della politica migratoria sono stati ridotti da CHF 60 a CHF 40 mio. su quattro anni (cfr. comunicato stampa del 29 gennaio 2025 «Cooperazione allo sviluppo: il DFAE e il DEFR attuano le decisioni parlamentari»).

Grafico 6: Mappa dei paesi di intervento dell'aiuto umanitario (esclusi i paesi prioritari) e dei paesi in cui sono in corso operazioni di soccorso in caso di catastrofi (2024) (DFAE)

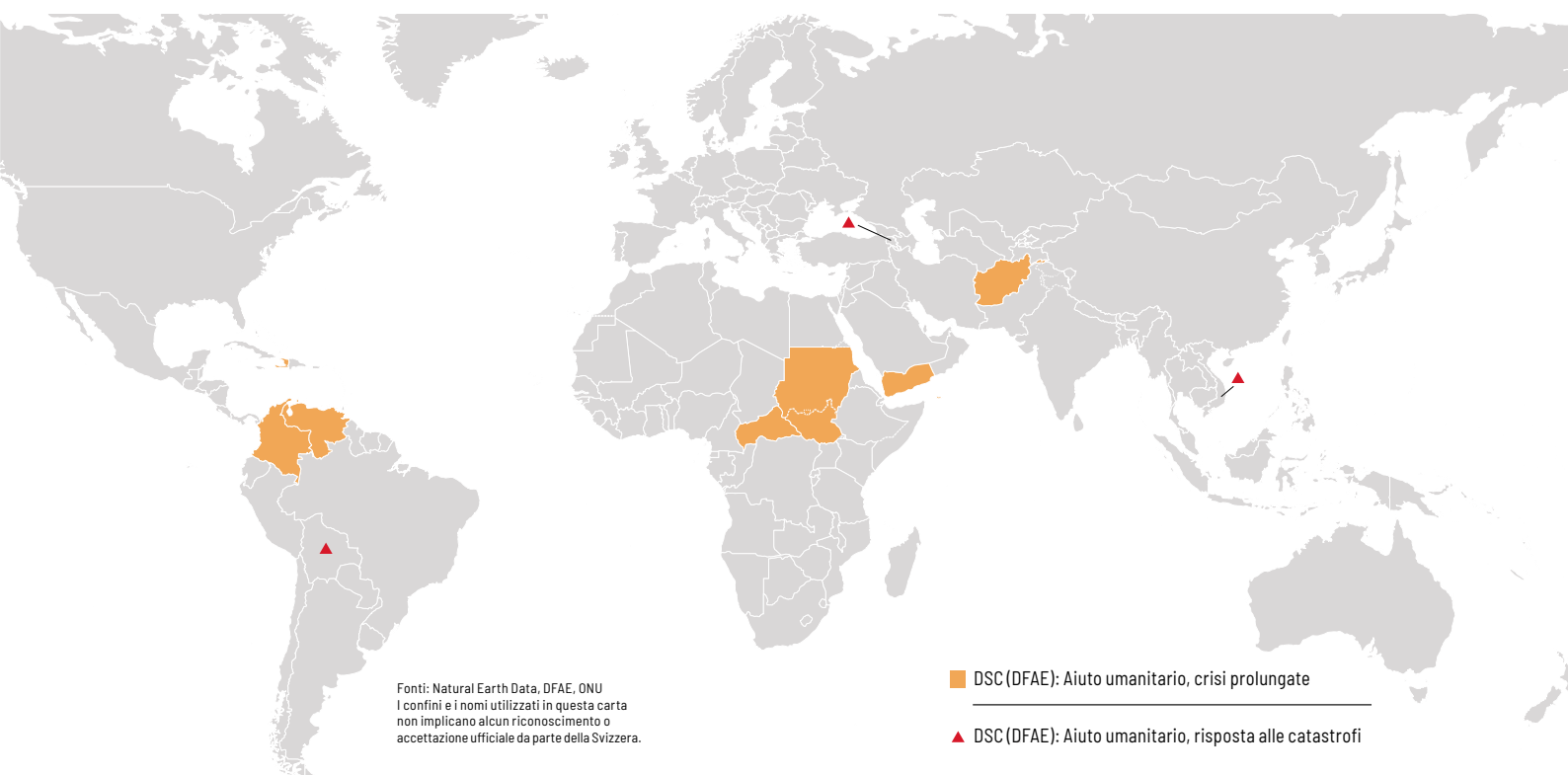
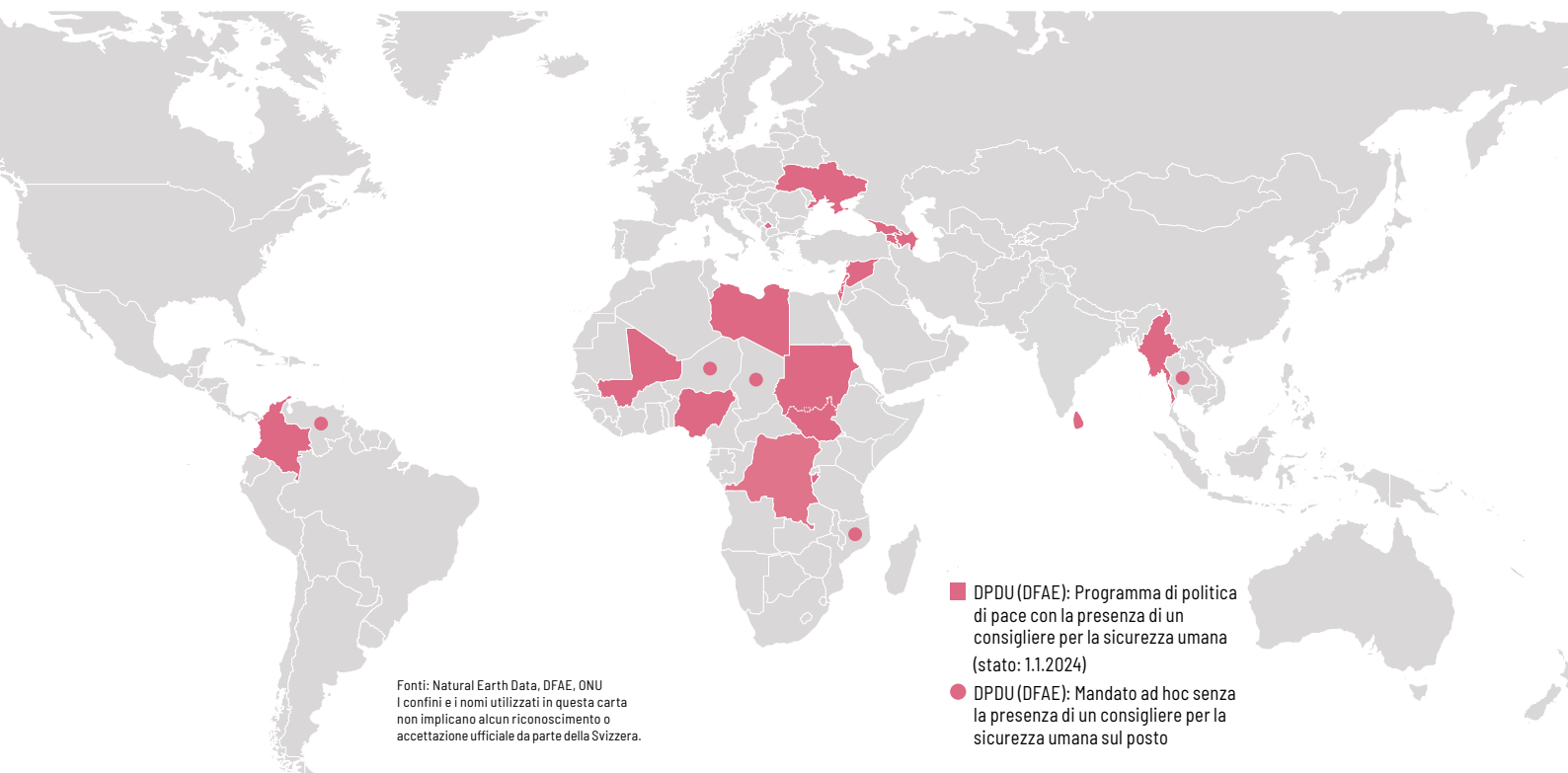


Grafico 7: Mappa dei Paesi in cui la DPDU è attiva in materia di politica di pace (stato: 1.1.2024) (DFAE)



3.3.4 Ucraina

Le distruzioni e le perdite umane registrate in Ucraina sono di un'ampiezza inedita in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Circa un terzo della popolazione ucraina è sfollato; secondo le stime, nel 2023 il tasso di povertà era stimato al 29 per cento (contro il 5,5 % nel 2021) e in vaste porzioni di territorio vi è una forte presenza di mine e altri ordigni esplosivi. Nel dicembre del 2024 i costi di ricostruzione erano valutati a 524 miliardi di dollari⁶¹.

L'incertezza delle prospettive riguardanti l'evolversi del conflitto e le sue conseguenze economiche, sociali e ambientali impongono approcci flessibili. L'Ucraina è un Paese prioritario per la CI dal 1999 e l'impegno della Svizzera si fonda su partenariati e attività di lunga data. Per la Svizzera, l'aiuto al Paese e la relativa ricostruzione sono di importanza strategica. Nel contesto della CI e con l'ausilio di ulteriori strumenti, la Svizzera contribuisce in modo solidale alla ricostruzione dell'Ucraina e si adopera a favore di una pace giusta e duratura. Il suo intervento poggia su due direttrici: (1) l'aiuto umanitario e la cooperazione allo sviluppo e (2) la ricostruzione. Questi due assi di intervento si distinguono non soltanto nella loro dimensione temporale, ma anche nella logica politica e finanziaria. La Svizzera ha inoltre potenziato la cooperazione bilaterale con la Moldova, Paese limitrofo all'Ucraina, per attenuare gli effetti del conflitto e contribuire alla stabilità della regione. Nel quadro della presente strategia viene appositamente stanziato un importo di 1,5 miliardi di franchi⁶². Il programma nazionale prevede anche un maggiore coinvolgimento del settore privato nella ricostruzione dell'Ucraina (v. 3.3.4.2)⁶³.

La guerra in Ucraina

Al 31 dicembre 2024 gli aiuti forniti dalla Confederazione alla popolazione colpita dal conflitto ammontavano a 4,37 miliardi di franchi, di cui 630,17 milioni (pari al 13 %) provenivano dalle tre unità responsabili del presente messaggio (DSC, SECO e DPU) ed erano destinati al sostegno a misure umanitarie, di sviluppo e di cooperazione economica. Si tratta di una cifra di un multiplo superiore a quella stanziata prima della guerra. Un importo di 43 milioni (equivalente all'1 %) è servito a finanziare le forniture di materiale messo a disposizione dal DDPS. Anche altri uffici federali hanno contribuito a sostenere la popolazione colpita dalla crisi ucraina (p. es. organizzazione della «Ukraine Recovery Conference», protezione di beni culturali e sostegno ai ricercatori ucraini in Svizzera). La SEM ha impiegato 3,7 miliardi di franchi (pari all'85 %) per le persone titolari dello statuto di protezione S.

Per quanto riguarda la CI, le strutture di cooperazione di lunga data hanno per esempio distribuito quasi 1000 tonnellate di beni di prima necessità e 4765 tonnellate di generi alimentari. I programmi bilaterali sono stati rapidamente adattati alla situazione nei settori della sanità (trattamento dei traumi delle persone sfollate), dell'agricoltura (produzione di cereali per affrontare il rischio di carenza di cibo) e dell'energia (fornitura di radiatori e generatori). La Svizzera sostiene l'Ucraina non solo con misure bilaterali, ma anche tramite canali multilaterali, per esempio nel quadro di due programmi realizzati rispettivamente dalla Banca Mondiale e dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, il cui obiettivo consiste nel mantenere le funzioni essenziali non militari dello Stato ucraino, nell'adeguare il programma di riforme economiche armonizzandolo a quello di ricostruzione e nel preservare la competitività delle PMI ucraine. La collaborazione con le banche multilaterali di sviluppo e con l'FMI permette di mantenere le attività di base del Governo, mentre collaborando con la Corte penale internazionale la Svizzera sostiene i processi di responsabilità e documentazione.

Tramite l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) la Svizzera aiuta anche i Paesi confinanti con l'Ucraina, come la Polonia, che dall'inizio del conflitto accoglie il maggior numero di profughi in fuga (1 milioni). In Moldova sono inoltre in servizio membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) che si occupano di coordinare l'assistenza sanitaria per le centinaia di migliaia di persone provenienti dall'Ucraina. L'aiuto finanziario a organizzazioni partner umanitarie e multilaterali permette di proteggere i gruppi più vulnerabili della popolazione⁶⁴.

61 www.worldbank.org > Ukraine – Fourth Rapid Damage and Needs Assessment: February 2022 – December 2024

62 V. all. 3 per le chiavi di ripartizione indicative del DFAE e del DEFR.

63 Il Consiglio federale ha adottato il programma nazionale per l'Ucraina sulla base del messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028. Le informazioni nel compendio sono state aggiornate e completate di conseguenza.

64 Le cifre relative al sostegno della Confederazione all'Ucraina sono state aggiornate, rispetto a quelle contenute nel messaggio adottato dal Consiglio federale il 22 maggio 2024, sulla base dello stato a fine dicembre del 2024.

3.3.4.1 Aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo e promozione della pace

Le attività nei settori dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo, della promozione della pace, della democrazia e dei diritti dell'uomo prevedono anche interventi di ricostruzione (v. riquadro). L'impegno tramite banche multilaterali (in particolare la Banca Mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) è sostanzioso. Lo sminamento umanitario rappresenta un nuovo contributo importante della Svizzera alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo nel Paese.

3.3.4.2 Ricostruzione

La ricostruzione prevede grandi investimenti infrastrutturali. Non si tratta soltanto di ripristinare le infrastrutture, ma anche di modernizzarle («build back better») al fine di permettere attività economiche sostenibili. La Svizzera si è impegnata presto su questo fronte, in particolare tramite l'organizzazione della «Ukraine Recovery Conference», che si è svolta a Lugano nell'estate del 2022. I principi adottati con la Dichiarazione di Lugano guidano l'azione politica internazionale.

Il settore privato svizzero può dare un contributo importante al processo di ricostruzione in Ucraina facendo leva sulle proprie competenze e conoscenze specialistiche e sui propri prodotti innovativi e di qualità. Nel giugno del 2024 il Consiglio federale ha quindi deciso che nel periodo 2025–2028, 500 milioni degli 1,5 miliardi di franchi stanziati saranno impiegati per favorire un maggiore coinvolgimento del settore privato svizzero nel processo di ricostruzione. In questo modo, la Svizzera contribuisce anche a promuovere un'economia resiliente e sostenibile nel Paese⁶⁵.

⁶⁵ Il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di elaborare la base giuridica per la cooperazione con il settore privato svizzero entro la fine del 2025 e di sottoporla alle Commissioni della politica estera delle Camere federali.



Grafico 8: Priorità del programma nazionale Ucraina 2025-2028

Nel febbraio del 2025 l'Esecutivo ha adottato il programma nazionale per l'Ucraina, di cui è responsabile il delegato del Consiglio federale per l'Ucraina. In esso sono definite le modalità di finanziamento e di attuazione nonché le priorità tematiche del sostegno all'Ucraina: ripresa economica, servizi pubblici, protezione della popolazione civile e pace.

Il programma nazionale per l'Ucraina si orienta ai sette Principi di Lugano:

1. partenariato

2. riforme

3. trasparenza, responsabilità e Stato di diritto

4. partecipazione democratica

5. impegno multi-stakeholder

6. parità di genere e inclusione

7. sostenibilità

Detto programma si fonda inoltre sui seguenti elementi chiave:

- equilibrio a livello sia bilaterale che multilaterale: ricorso alle strutture bilaterali e multilaterali adatte per l'attuazione del programma stesso, tenendo conto dell'aspetto della visibilità della Svizzera;
- collaborazione con il settore privato allo scopo di ridare slancio all'economia: è auspicato il coinvolgimento di imprese svizzere e ucraine;
- utilizzo di strumenti differenti: per attuare il programma devono essere impiegati contributi a fondo perduto, prestiti, partecipazioni e garanzie;
- comunicabilità: l'utilità di tutte le attività deve essere facilmente comprensibile ed evidente sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Tali attività devono rispecchiare le competenze della Svizzera ed essere riconoscibili a livello internazionale;
- strategia di uscita: a seconda degli sviluppi della guerra, la Svizzera deve potersi ritirare ordinatamente. La situazione sarà valutata man mano.

4 Attuazione della Strategia CI

4.1 Tre unità governative responsabili

I tre decreti federali per la CI 2025–2028 riguardano le attività di tre unità amministrative: la DSC e la DPDU (per il DFAE), e la SECO (per il DEFR). Queste attività sono finanziate attraverso i cinque crediti d'impegno approvati dal Parlamento. Diversi altri uffici federali realizzano, nel quadro dei rispettivi budget, attività internazionali in parte contabilizzate come APS secondo i criteri dell'OCSE, ma che non sono prese in considerazione nel presente messaggio.

Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC (DFAE)

La DSC è il centro di competenza della Confederazione in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario, ed è responsabile del coordinamento in questi ambiti. Conduce direttamente o (co)finanzia interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo in un numero ridotto di Paesi. La DSC gestisce circa l'80 per cento degli impegni finanziari connessi ai crediti d'impegno per la CI 2025–2028.

Divisione Pace e diritti umani, DPDU (DFAE)

La DPDU, che fa parte della Segreteria di Stato del DFAE, è il centro di competenza per la promozione della pace, dei diritti umani e della democrazia. Il suo operato è volto a prevenire i conflitti armati, a risolvere pacificamente quelli in atto, a consolidare il quadro normativo internazionale (in particolare per quanto riguarda i diritti umani) e a proteggere le vittime di conflitti armati, di altre situazioni di violenza o di catastrofi. La DPDU gestisce il 2 per cento circa degli impegni finanziari connessi ai crediti d'impegno per la CI 2025–2028.

Campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della Segreteria di Stato dell'economia, SECO (DEFR)

La SECO è il centro di competenza per la cooperazione economica allo sviluppo. Concentra le proprie attività sulle questioni chiave della politica economica e commerciale, ossia la creazione di condizioni quadro per uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo come anche lo sviluppo del settore privato e l'urbanizzazione. L'attuazione dell'obiettivo generale di sviluppo economico sostenibile spetta principalmente al DEFR (n. 3.3.2.). La SECO gestisce il 18 per cento circa degli impegni finanziari connessi ai crediti d'impegno per la CI 2025–2028.

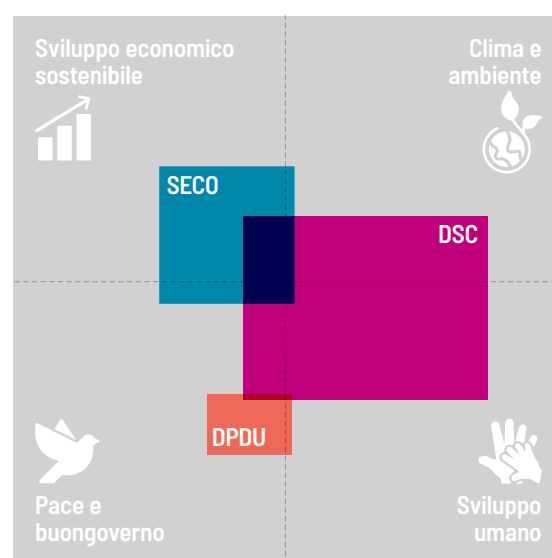
Complementarità e sinergie tra DSC, DPDU e SECO

Le tre unità descritte nei paragrafi precedenti sono inserite in due diversi dipartimenti federali, il che garantisce la complementarità delle competenze e dei punti di vista. Le tre unità responsabili operano in modo complementare, in funzione dei rispettivi ambiti di competenza. Il fatto che la presente strategia sia comune ai due dipartimenti e che siano stati definiti quattro obiettivi e quattro regioni permette di garantire la coerenza dell'impegno della Svizzera all'estero.

In base alla legge cooperazione e aiuto umanitario, l'aiuto finanziario multilaterale per lo sviluppo nell'ambito della CI è un compito comune della DSC e della SECO, che stabiliscono insieme le istituzioni beneficiarie, gli importi assegnati e le condizioni di attuazione di tutte le misure di questo tipo di aiuto. Definiscono inoltre di comune accordo la posizione della Svizzera negli organi direttivi delle istituzioni internazionali e regionali di finanziamento dello sviluppo. Nell'ambito delle banche di sviluppo, il ruolo di governatore è assunto dal DEFR e quello di governatore supplente dal DFAE.

Le rappresentanze svizzere all'estero raggruppano il personale diplomatico, consolare e quello della CI, così come altri attori dell'Amministrazione federale (addetti alla migrazione, addetti alla difesa, addetti di polizia ecc.).

Grafico 9: Sinergie tra la DSC, la DPDU e la SECO (DFAE)



4.2 Strumenti

L'attuazione degli orientamenti strategici definiti al numero 3.3 si fonda su diversi strumenti.

Aiuto umanitario (DFAE)

L'aiuto umanitario agisce in primo luogo per proteggere la vita e la dignità delle persone vittime di crisi, situazioni di violenza, conflitti armati e catastrofi naturali, ed è indissociabile dal rispetto del diritto internazionale umanitario e dai principi umanitari. L'aiuto umanitario della Svizzera svolge un triplice ruolo:

1. attraverso il CSA fa fronte direttamente, in modo agile, efficace e pragmatico, alle conseguenze dei conflitti armati e delle catastrofi naturali (v. riquadro);
2. è un finanziatore affidabile di organizzazioni multilaterali e ONG che operano nei contesti di crisi;
3. promuove la causa umanitaria impegnandosi nei negoziati a favore del diritto internazionale umanitario e dei principi umanitari, come anche dell'accesso alla popolazione civile e della relativa protezione.

L'aiuto umanitario si focalizza sui seguenti aspetti: il primo è la protezione delle persone più vulnerabili, incluse le vittime di violenza di genere, e l'istruzione in situazioni di emergenza; il secondo consiste nell'accesso all'acqua e a servizi igienico-sanitari; il terzo è costituito dal rafforzamento della sicurezza alimentare e dalla copertura dei bisogni di base (trasferimenti monetari); il quarto si concretizza nella riduzione dei rischi legati alle catastrofi naturali, compresa la ricostruzione resiliente.

L'aiuto umanitario orienta sistematicamente i suoi interventi in base al criterio dei bisogni locali e a quello del valore aggiunto che può fornire. Portare avanti la tradizione umanitaria costituisce per la Svizzera un interesse a sé stante.

Per prevenire e gestire le conseguenze delle crisi e delle catastrofi, la Svizzera concorre simultaneamente all'aiuto di emergenza, alla prevenzione e alla riduzione dei rischi, nonché alla ricostruzione e alla riabilitazione.

2023



276

Esperti inviati



343

Interventi



60

Paesi

Il Corpo svizzero di aiuto umanitario

Il CSA è il volto dell'aiuto umanitario svizzero in situazioni di crisi e catastrofe all'estero. Organizza i primi soccorsi in caso di catastrofi naturali, fornisce ripari, costruisce edifici antisismici, ripristina l'approvvigionamento di acqua potabile ed esegue operazioni di emergenza. Il CSA rappresenta una soluzione tipicamente svizzera: è infatti un corpo di milizia formato da circa 550 specialisti volontari ripartiti tra 11 professioni, molti dei quali attivi nel settore privato, che possono essere chiamati in servizio rapidamente. Oltre a garantire i primi soccorsi in caso di crisi e catastrofi, i membri del CSA mettono a disposizione delle organizzazioni multilaterali o delle rappresentanze svizzere le loro conoscenze specialistiche, fornendo un sostegno nei Paesi interessati per alleviare le sofferenze delle fasce più vulnerabili della popolazione colpite da crisi e conflitti armati. L'esperienza maturata negli ultimi 50 anni ne fa uno dei pilastri dell'aiuto di emergenza svizzero.

Promozione della pace e dei diritti umani (DFAE)

La promozione della pace, dei diritti dell'uomo e della democrazia rappresenta una priorità per il DFAE. Ogni essere umano deve poter vivere in pace e in sicurezza.

Promozione della pace e mediazione: la DPDU interviene sul piano politico e diplomatico, concentrandosi sul sostegno al dialogo tra governi («Track 1*») e su progetti specifici in contesti selezionati. I suoi interventi puntano a prevenire i conflitti, a favorirne la risoluzione e a contribuire a una pace duratura. Un'attenzione particolare è rivolta alla partecipazione piena, egualitaria e significativa delle donne a questi processi. I cambiamenti geopolitici, le nuove dinamiche di conflitto e i nuovi attori coinvolti, pubblici e privati, hanno un impatto sulla politica di pace. La domanda internazionale di competenze svizzere è concreta ma non scontata. La Svizzera assume impegni mirati, adatta regolarmente la propria offerta, impiega in modo strategico il suo valore aggiunto e coglie le opportunità che si presentano. In quest'ottica, la DPDU intensifica le proprie azioni nei campi della mediazione e del dialogo. Grazie alla sua esperienza, al suo profilo specifico (caratterizzato in particolare da discrezione, indipendenza e credibilità) nonché ad attività concrete orientate ai risultati, nell'ambito dei buoni uffici* la Svizzera è ben posizionata a livello internazionale nella promozione della pace, nella mediazione e nella facilitazione, come anche nella prevenzione dei conflitti.

Diritti umani: il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, indissociabile dalla protezione delle persone, è indispensabile per la pace e la sicurezza. Al fine di promuovere un quadro normativo internazionale in materia di diritti umani, la DPDU opera a favore della libertà di espressione, della difesa dei gruppi vulnerabili, della protezione dei difensori dei diritti umani nonché di una giustizia indipendente, imparziale e riparatrice accessibile a tutti. Si adopera affinché vengano applicati i diritti umani nelle attività economiche, in particolare promuovendo i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani⁶⁶. Nel campo della migrazione focalizza la propria azione sulle persone scomparse nel quadro di migrazioni forzate, sui diritti umani alle frontiere e sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Democrazia: la DPDU pone l'accento sul sostegno alla democrazia e sulla promozione della resilienza democratica e dello Stato di diritto. Promuove le condizioni quadro per processi e istituzioni democratici e favorisce il dialogo politico sulle questioni inerenti alla democrazia. Sostiene inoltre l'organizzazione di elezioni libere e pacifiche, la partecipazione paritaria di donne e uomini ai processi politici, come anche l'inclusione delle minoranze e dei gruppi marginalizzati in tali processi.

Diplomazia umanitaria: la DPDU concentra la propria attività lungo tre direttrici principali: la prima riguarda la protezione della popolazione civile e si occupa principalmente delle persone scomparse; la seconda si focalizza sul disarmo umanitario, in particolare sulle mine, sulle munizioni e sulle armi leggere e di piccolo calibro; la terza mira a rafforzare un'architettura di pace multilaterale efficace in grado di affrontare le sfide che via via si presentano, come i cambiamenti climatici e le nuove tecnologie.

2023



181
Esperti inviati



203
Interventi



39
Paesi

Pool di esperti per la promozione civile della pace (PEP)

Uno degli strumenti che permettono alla CI svizzera di raggiungere i propri obiettivi è l'invio di specialisti presso organizzazioni multilaterali o regionali al fine di sostenerne l'operato negli ambiti tematici di suo interesse. Ogni anno il PEP fornisce a organizzazioni multilaterali e regionali come l'ONU, l'OSCE e l'UE circa 160 esperti civili e di polizia. Queste persone monitorano lo svolgimento di elezioni e il rispetto degli accordi di cessate il fuoco. Gli agenti di polizia e il personale giudiziario distaccati aiutano le forze di polizia nazionali a proteggere le vittime di conflitti e le sostengono nell'opera di rafforzamento dello Stato di diritto. Gli specialisti dei diritti umani e gli esperti in ambito giuridico indagano sulle violazioni del diritto internazionale e contribuiscono all'elaborazione del passato. Il PEP organizza corsi di formazione per gli esperti svizzeri e anche per specialisti provenienti da regioni di crisi, e favorisce lo sviluppo delle loro conoscenze al fine di metterli in condizione di svolgere al meglio le rispettive missioni.

Cooperazione bilaterale allo sviluppo (DFAE e DEFR)

Per cooperazione bilaterale allo sviluppo si intendono le attività realizzate dalla Svizzera in un Paese partner, basate generalmente su un accordo quadro di cooperazione siglato tra i due governi. Ha un orizzonte temporale di lungo termine e mira a favorire cambiamenti strutturali e duraturi rafforzando le istituzioni. Per quanto riguarda la programmazione del preventivo, l'implementazione e le attività di reporting, la cooperazione bilaterale allo sviluppo è organizzata secondo una logica geografica. Viene attuata dalla DSC e dalla SECO (cooperazione economica allo sviluppo) ed è complementare agli approcci globali e alla cooperazione multilaterale. La cooperazione bilaterale permette alla DSC e alla SECO di selezionare e gestire progetti di sviluppo, focalizzando l'intervento sul valore aggiunto della CI svizzera. Consente inoltre di instaurare un dialogo politico con i Paesi partner in ambiti specifici. È quindi uno strumento importante della politica estera della Svizzera e della sua rete di rappresentanze.

66 www.ohchr.org > Guiding principles on business and human rights

Cooperazione bilaterale attuata dalla DSC

La cooperazione bilaterale della DSC si concentra sui quattro obiettivi di sviluppo (n. 3.3.2). Gli ambiti d'intervento sono identificati in stretta collaborazione con gli attori nazionali e locali.

I risultati attesi dipendono dal livello di sviluppo e di fragilità dei Paesi partner. Se il contesto politico è stabile e favorevole alle riforme, le capacità sufficienti e i rischi fiduciari gestibili, la cooperazione bilaterale privilegia la forma di un partenariato diretto con le istituzioni statali. In questi casi viene condotto un dialogo sulle modalità e sull'efficacia dell'aiuto che tocca temi quali la condivisione della responsabilità con i governi, il cofinanziamento, l'appropriazione locale e l'utilizzo dei sistemi nazionali, ed è destinato in seguito a guidare le operazioni della CI. Viene attivata una collaborazione con i ministeri settoriali interessati al fine di agevolare politiche e riforme favorevoli allo sviluppo, con un'attenzione particolare per le fasce di popolazione più bisognose.

Nei contesti politici maggiormente instabili, la cooperazione bilaterale si concentra sul piano locale. L'intento è di migliorare la vita quotidiana delle persone più bisognose agevolando loro l'accesso a servizi di base di qualità, sostenendo l'economia locale e contribuendo alla prevenzione dei conflitti, alla coesione sociale e all'adozione di processi decisionali partecipativi come anche di meccanismi di rendiconto.

Nei Paesi in conflitto o colpiti da gravi crisi, la cooperazione bilaterale, con il sostegno degli strumenti della politica di pace e dell'aiuto umanitario, mira a favorire l'adozione di soluzioni sostenibili nella misura consentita da questo tipo di contesto. La conoscenza delle realtà locali rappresenta un valore aggiunto della Svizzera nel suo dialogo con le autorità.

In tutti i contesti, la cooperazione bilaterale si appoggia sulla società civile e sul settore privato (n. 4.3.5). Al fine di valorizzare la capacità d'innovazione e le conoscenze della Svizzera vengono instaurate collaborazioni con ONG e centri di ricerca svizzeri. Nei limiti del possibile, vengono promossi partenariati con organizzazioni nazionali per garantire l'appropriazione locale degli interventi e la loro durata nel tempo. In contesti più fragili o di conflitto, se la collaborazione con i governi risulta difficile, le attività di cooperazione bilaterale sono condotte insieme a organizzazioni multilaterali nonché a ONG locali e internazionali.

Nel contesto di una politica mondiale frammentata si rafforzano le dinamiche di cooperazione regionale. La CI svizzera opta in alcuni casi per un approccio programmatico regionale e tematico. Ciò avviene nei Paesi prioritari (p. es. Siria e Somalia) colpiti da crisi che si ripercuotono sui Paesi vicini, ma anche nel caso di programmi che riguardano problematiche regionali o transfrontaliere, come nella regione del Mekong, nel Caucaso meridionale e in Asia centrale. Di fronte a questo tipo di sfide, la CI consolida la propria collaborazione con le organizzazioni regionali, come l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), e gestisce i programmi dagli

hub regionali per impiegare con efficacia gli strumenti di cui dispone e reagire rapidamente.

Cooperazione economica allo sviluppo della SECO

La cooperazione economica allo sviluppo della Svizzera genera prosperità e crescita economica nei Paesi in sviluppo, e tenendo conto di aspetti quali la sostenibilità e la resilienza contribuisce a ridurre la povertà. Ciò significa che, oltre alla dimensione economica, rivestono un'importanza fondamentale anche le dimensioni ecologica e sociale. Per raggiungere i propri obiettivi, la cooperazione economica allo sviluppo si focalizza su tre ambiti di lavoro: il settore privato, le istituzioni pubbliche, lo sviluppo urbano e le infrastrutture. Nelle sue attività prende sistematicamente in considerazione la buona gestione economica, la parità di genere e la protezione del clima.

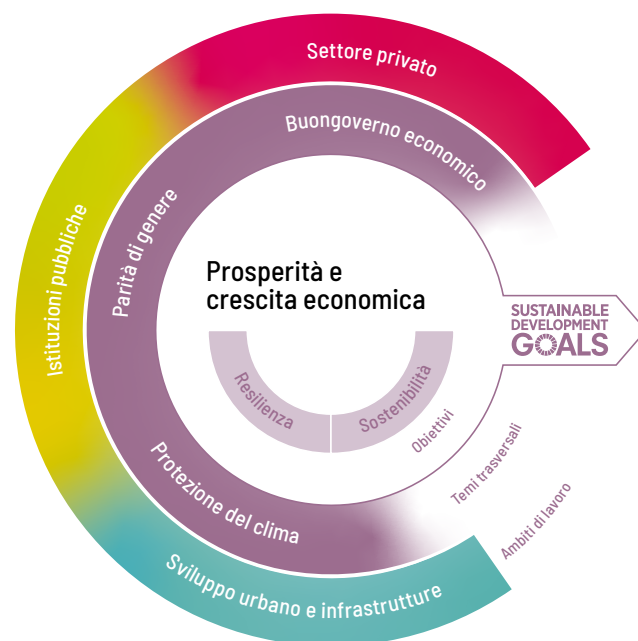


Grafico 10: Orientamento strategico della cooperazione economica allo sviluppo (DEFR)

Settore privato: le imprese incontrano spesso difficoltà a superare la fase di lancio e a svilupparsi. A far loro difetto sono in genere l'accesso a concetti innovativi e sostenibili, a una manodopera adeguatamente formata, ai capitali necessari e alla protezione dei loro capitali immateriali. In tale contesto, la SECO si adopera a favore di una gestione imprenditoriale progressista, non orientata unicamente al profitto ma anche alla responsabilità sociale e ambientale. In parallelo, sostiene lo sviluppo e l'attuazione di norme in fatto di sostenibilità e di catene del valore sostenibili nei suoi progetti e programmi, favorendo il dialogo tra tutti gli attori coinvolti. In collaborazione con attori privati, la SECO sviluppa soluzioni di finanziamento innovative al fine di mobilitare capitali privati per le imprese e il settore pubblico. L'accento è posto sugli investimenti a forte impatto. Le attività della SIFEM, la società finanziaria di sviluppo della Confederazione, si collocano nel quadro di questi sforzi (v. riquadro).

SIFEM: un fondo d'investimento svizzero per i mercati emergenti

La SIFEM, la società finanziaria di sviluppo della Confederazione, è uno strumento importante della cooperazione economica allo sviluppo. Nei Paesi in sviluppo effettua investimenti a favore di imprese private che, oltre ad avere un rendimento finanziario, abbiano un impatto positivo e misurabile sulla società e l'ambiente, e favoriscano l'impiego di fondi supplementari del settore privato. Per il periodo 2020–2022 è riuscita a mobilitare più di cinque dollari di investimenti privati per ogni dollaro investito direttamente. La SIFEM orienta le proprie attività in base ai Paesi e alle regioni prioritari della CI. La cooperazione economica allo sviluppo valuta le possibilità di sfruttare maggiormente le sinergie tra la SIFEM e i programmi di Paesi selezionati al fine di creare posti di lavoro dignitosi e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Istituzioni pubbliche: un'amministrazione pubblica efficace, mercati finanziari e dei capitali stabili nonché politiche economiche e commerciali affidabili rafforzano la fiducia nello Stato e riducono le incertezze. In un contesto di questo tipo, per le persone e per le imprese è più facile cogliere opportunità, assumersi rischi economici e sviluppare la propria attività. Per questa ragione la SECO contribuisce a stabilizzare le politiche fiscali, finanziarie e monetarie nei Paesi partner, offrendo consulenza alle banche centrali, agli organi di vigilanza e alle autorità. Li aiuta a condurre una politica budgetaria e fiscale sostenibile e a finanziarsi nei limiti del possibile tramite le proprie entrate fiscali. Inoltre, la SECO porta avanti un impegno di lunga data nella gestione del debito pubblico, che riveste un'importanza crescente in considerazione del suo aumento. Si adopera altresì per un sistema commerciale non burocratico nell'intento, per esempio, di facilitare la creazione di imprese. Al fine di promuovere il commercio internazionale nei Paesi in sviluppo, la SECO fa il possibile per favorire l'accesso al mercato, la conclusione di accordi di libero scambio compatibili con lo sviluppo sostenibile e la protezione della proprietà intellettuale. In quest'ottica, forma per esempio le autorità relativamente alla gestione del commercio elettronico.

Sviluppo urbano e infrastrutture: per svolgere il loro ruolo di poli di crescita e di innovazione, le città necessitano di servizi pubblici di base adeguatamente sviluppati, che seguano il ritmo della crescita demografica. La SECO sostiene governi e città nella pianificazione urbana sostenibile come anche nella progettazione, nel finanziamento e nella gestione delle infrastrutture urbane, come quelle necessarie all'approvvigionamento energetico e idrico. Da questo punto di vista, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, come anche la collaborazione con il settore privato, svolgono un ruolo importante. Le città dispongono, per altro, di un grande potenziale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, per esempio tramite il miglioramento dei trasporti pubblici. La SECO punta a rendere le zone urbane maggiormente competitive ed efficienti in termini di consumo di risorse, rendendole spazi di vita più gradevoli. Al tempo stesso cerca di migliorare la loro capacità di adattamento alle catastrofi naturali e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Approccio globale (DFAE e DEFR)

Le crisi attuali sono il frutto di rischi sistemici che possono essere attenuati unicamente tramite azioni trasversali e intersettoriali di portata globale, abbinate a misure regionali, nazionali e locali. Per questa ragione, la CI svizzera interviene anche al di fuori dei Paesi prioritari. Gli approcci globali della DSC e della SECO si concentrano sulle regioni prioritarie, pur mantenendo partenariati e programmi di portata mondiale allo scopo di affrontare le sfide di carattere internazionale. La cooperazione tematica della DSC attua quattro programmi globali⁶⁷ e sostiene interventi e conoscenze tematiche in altri ambiti⁶⁸. Opera secondo un approccio intersettoriale, in complementarità con gli attori dell'Amministrazione federale e i partner esterni.

67 1) Migrazione e sfollamento forzato; 2) salute e alimentazione; 3) acqua; 4) clima, riduzione del rischio di catastrofi (RRC) e ambiente.

68 Economia, istruzione, pace, buongoverno e parità di genere.

Per massimizzare il proprio impatto, la cooperazione tematica si articola in quattro direttrici complementari:

1. sviluppo / finanziamento di programmi e di partenariati per individuare soluzioni sostenibili alle sfide globali e regionali;
2. dialogo politico e definizione di standard universali: la Svizzera concorre a determinare l'agenda internazionale e influisce sull'orientamento delle organizzazioni multilaterali come pure sulle norme mondiali. La cooperazione tematica anticipa gli sviluppi e contribuisce alla coerenza delle politiche settoriali;
3. attività di sostegno e consulenza in seno all'Amministrazione federale e alla rete esterna. La cooperazione tematica contribuisce allo sviluppo e all'accompagnamento dei programmi nei Paesi prioritari (co-creazione);
4. gestione delle conoscenze e dell'apprendimento per mantenere la capacità di apprendimento della CI svizzera, migliorarne l'efficacia e garantire il suo effetto moltiplicatore.

Nel quadro della sua cooperazione tematica, la SECO sviluppa misure globali*, a complemento delle sue misure bilaterali per far fronte a sfide mondiali in campi quali la finanza e il commercio, la migrazione, l'acqua, i cambiamenti climatici e l'ambiente. Queste misure permettono alla SECO di partecipare al dialogo internazionale, di definire temi centrali per il raggiungimento degli OSS e di accrescere l'effetto leva ottenuto attraverso i propri contributi. In generale, sono sostenute da diversi Stati donatori e vengono attuate da organizzazioni multilaterali quali le banche di sviluppo.

4.3 Modalità di attuazione e collaborazione con attori esterni all'Amministrazione federale

In considerazione del contesto attuale (n.1.2.2), la Strategia 2025–2028 si concentra sulle modalità di attuazione illustrate di seguito.

4.3.1 Impegno multilaterale

Un multilateralismo efficace e mirato, così come il buon funzionamento dell'ONU, sono indispensabili per la Svizzera e per il mondo intero. La Svizzera si impegna a favore di un multilateralismo mirato, garante di un ordine internazionale fondato sul diritto e non sui rapporti di forza. Le organizzazioni multilaterali sono forti quando agiscono in modo mirato e strutturato, sussidiariamente agli Stati e, nei limiti del possibile, con sufficiente capacità di anticipazione.

La natura sempre più globale delle sfide esige una risposta mondiale (n. 1.1.3). La Svizzera interviene nel quadro dei negoziati intergovernativi agevolandoli ed esercitando una certa influenza. L'intera Amministrazione federale collabora a stretto contatto per portare avanti questo impegno.

La legittimazione delle organizzazioni multilaterali è fondata sul loro mandato intergovernativo. Le loro capacità operative assicurano l'impatto dei fondi investiti. La Svizzera si adopera espressamente affinché le azioni delle organizzazioni multilaterali possano rafforzare le capacità nazionali e migliorare il coordinamento tra loro e con gli attori locali.

La CI svizzera collabora con le organizzazioni multilaterali principalmente in tre modi: in primo luogo, versando contributi di base attraverso il proprio budget multilaterale allo scopo di sostenere il mandato specifico dell'organizzazione in questione, secondariamente (co)finanziando programmi specifici attuati in determinati Paesi o settori attraverso vari budget (bilaterale, tematico, umanitario o di promozione della pace) e infine mettendo a disposizione esperti svizzeri inviati tramite l'aiuto umanitario o la DPDU.

In qualità di Stato membro di organizzazioni multilaterali e impegnandosi nei loro organi direttivi, tramite la CI la Svizzera apporta competenze e conoscenze ed esercita un'influenza sui loro orientamenti. In questo modo fa valere le proprie priorità e i propri interessi a livello globale. La CI svizzera si adopera anche per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle organizzazioni multilaterali, sostenendone i meccanismi di trasparenza, rendiconto e controllo, nell'intento di conquistare la fiducia dei Paesi membri e, quindi, di garantire i loro finanziamenti.

Tra le 78 organizzazioni delle Nazioni Unite e le 16 banche multilaterali di sviluppo, la CI svizzera ha selezionato 22 organizzazioni prioritarie⁶⁹. Si tratta di 5 banche multilaterali di sviluppo, di 13 agenzie dell'ONU e di 4 altre organizzazioni considerate importanti ai fini della strategia. Il livello di sostegno finanziario svizzero è determinato in base al mandato dell'organizzazione, alle sue prestazioni, al valore aggiunto, agli obiettivi (n. 3.3.2) e alle possibilità per la Svizzera di incidere sul suo operato.

Il profilo della Svizzera e la sua capacità di influire sul sistema multilaterale sono rafforzati dallo statuto di Stato ospite e dal posizionamento di Ginevra quale capitale del multilateralismo. Per attuare gli orientamenti strategici della CI, la Svizzera intrattiene, del resto, un partenariato istituzionale con i tre Centri ginevrini (GCSP, GICHD e DCAF).

⁶⁹ Per l'elenco e la descrizione delle organizzazioni multilaterali prioritarie, v. allegato 2. Ritirandosi, a partire dal 2025, da UNAIDS e dal Partenariato globale per l'educazione (GPE), il numero delle organizzazioni prioritarie è sceso dalle 24 originariamente proposte a 22 (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028).

4.3.2 Azioni gestite su scala locale

Gli interventi della CI devono essere radicati e sostenuti a livello nazionale e locale dai governi come anche dagli attori della società civile e del settore privato dei Paesi partner, per far sì che questi siano in grado di portarli avanti al momento del disimpegno della CI svizzera. Affinché ciò sia possibile, la CI si assicura che il proprio contributo sia in linea con i piani di sviluppo nazionali, regionali o locali.

Nel periodo 2025–2028 la CI svizzera e i suoi partner di attuazione lavoreranno sistematicamente con i governi, le organizzazioni e le popolazioni locali. La CI fa in modo che gli attori nazionali siano coinvolti nei processi di gestione dei progetti e privilegia, nei limiti del possibile, i meccanismi nazionali per finanziare programmi di portata sistemica, in conformità con le raccomandazioni del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)⁷⁰.

4.3.3 Nuove tecnologie digitali

Le nuove tecnologie possiedono il potenziale di trasformare radicalmente le società. Sono un vettore chiave sia dello sviluppo economico sia di quello umano, poiché favorendo l'istruzione, la salute, l'innovazione e il commercio contribuiscono a ridurre la povertà. Talvolta le implicazioni future non sono facili da cogliere, come nel caso dell'intelligenza artificiale. Le nuove tecnologie contribuiscono allo sviluppo di risposte più efficaci ed efficienti alle sfide cui devono fare fronte l'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione economica. Inoltre, svolgono un ruolo cruciale per il raggiungimento degli OSS. Tramite la sua CI, la Svizzera rafforza le competenze digitali dei Paesi partner migliorando così la resilienza dei servizi pubblici e della società civile. Il ricorso alle nuove tecnologie implica però anche dei rischi, come la cosiddetta «frattura digitale» che produce un aumento delle disparità. In fatto di digitalizzazione la Svizzera si adopera per l'attuazione di un quadro normativo solido e conforme al diritto internazionale pubblico. Le fondamenta di una digitalizzazione equa sono costituite da una gestione dei dati che preservi la dignità, l'integrità e la sicurezza degli individui, e al contempo promuova l'uso dei dati per i beni pubblici. Un sistema di dati affidabile consente di ridurre questi rischi. La Svizzera può vantare competenze e un valore aggiunto riconosciuti nel settore dei dati e delle statistiche. Insieme all'Ufficio federale di statistica (UST), per esempio, la DSC collabora con i servizi statistici dell'Albania per realizzare statistiche locali affidabili e aggiornate allo scopo di contribuire all'elaborazione e all'attuazione di politiche pubbliche solide e inclusive. In questo settore, il ricorso al know-how svizzero viene rafforzato. La SECO accorda una maggiore attenzione alla cibersicurezza, per esempio nei progetti di fornitura di acqua ed energia o nei sistemi

delle banche centrali. Infine, la Svizzera si impegna per una migliore protezione delle organizzazioni multilaterali e delle ONG contro i ciberattacchi.

4.3.4 Valorizzazione delle competenze svizzere

La Svizzera dispone di competenze e di un valore aggiunto in diversi ambiti tematici importanti dello sviluppo, come il federalismo, la democrazia diretta, la formazione professionale duale che poggia su un'istruzione di base di qualità, i dati, le statistiche e le innovazioni tecnologiche, per citare solo alcuni esempi. I Paesi partner manifestano un forte interesse per le competenze della Svizzera, in particolare quelle dei centri di ricerca, del settore privato, dei Cantoni e degli uffici federali. La CI utilizza e valorizza queste competenze facilitando l'integrazione, nella realizzazione di programmi, delle competenze dell'amministrazione pubblica (p. es. UST, SEM, Istituto federale della proprietà intellettuale [IPI], Ufficio federale della sanità pubblica [UFSP], Ufficio federale di meteorologia e climatologia [MeteoSvizzera] o Servizi del Parlamento). Nei limiti del possibile, la CI svizzera intende sviluppare ulteriormente questo approccio promettente.

4.3.5 Cooperazione e partenariati con altri attori

Per attuare gli orientamenti strategici, la CI svizzera collabora con altri attori e si assicura che i partenariati apportino un valore aggiunto ai fini della realizzazione dell'Agenda 2030. I partner della CI devono essere coscienti delle asimmetrie di potere esistenti, impedire gli sfruttamenti, gli abusi e le molestie sessuali, rispettare i principi di non discriminazione e applicare una politica di tolleranza zero in materia di corruzione.

Governi dei Paesi prioritari

La responsabilità dello sviluppo di un Paese ricade principalmente sul suo governo. La Svizzera privilegia la collaborazione diretta con i partner governativi. In funzione del tipo di sostegno, della volontà di riforma e delle possibilità di impatto, opera a livello nazionale, regionale o comunale. Una valutazione dei rischi permette di scegliere le migliori modalità di sostegno per rafforzare i sistemi nazionali ed evitare di appoggiare élite che frenano le riforme. Nell'ambito della collaborazione con i governi, un dialogo politico regolare permette di valutare e adattare i partenariati.

70 www.oecd.org > DAC Examen à mi-parcours de la Suisse, 2022

Settore privato

La collaborazione tra la CI e il settore privato persegue sempre lo scopo di lottare contro la povertà e di favorire uno sviluppo sostenibile, a vantaggio delle PMI locali e della popolazione. Il settore privato, incluse le imprese a impatto sociale*, è indispensabile per mobilitare risorse, competenze e capacità d'innovazione sufficienti ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030. La collaborazione con il settore privato ha la funzione di portare alla realizzazione di obiettivi di sviluppo di vario genere, come la sicurezza alimentare, infrastrutture sostenibili e la concessione di crediti alle PMI locali. Per poter investire e portare avanti i propri investimenti nei Paesi in sviluppo, il settore privato necessita di condizioni quadro favorevoli. I partenariati con il settore privato si concretizzano in due modi: in primo luogo tramite strumenti di finanziamento o d'investimento che permettono di mobilitare il settore privato a favore dello sviluppo e di attenuare i rischi finanziari in caso di disfunzioni del mercato (p. es. SDG Impact Finance Initiative SIFEM, Private Infrastructure Investment Group PIDG, o partecipazioni a fondi strutturati). Questi strumenti incentivano il settore privato a investire in Paesi o ambiti che senza l'intervento della CI non sarebbero abbastanza attrattivi o verrebbero considerati eccessivamente insicuri. In secondo luogo, i partenariati con il settore privato prendono la forma di progetti comuni e iniziative multi-stakeholder nei campi in cui la Svizzera dispone di competenze e quote di mercato considerevoli. Queste iniziative, oltre a coinvolgere attori pertinenti del settore privato, consentono loro di entrare in contatto con altri attori, in particolare della società civile e del mondo accademico, al fine di favorire pratiche produttive più sostenibili (p. es. Piattaforma svizzera per il cacao sostenibile, Swiss Better Gold). Per assicurarsi di avere un impatto, la CI collabora con il settore privato rispettando principi rigidi quali l'addizionalità dei finanziamenti, la non distorsione dei mercati e il rispetto di criteri sociali e/o ambientali.

«Collaborazione con il settore privato» e «sviluppo del settore privato»

Spesso le espressioni «collaborazione con il settore privato» (in inglese «Private Sector Engagement, PSE») e «sviluppo del settore privato» (in inglese «Private Sector Development, PSD») vengono confuse, ma si tratta di concetti di natura differente. Con PSE s'intende la collaborazione della CI con il settore privato al fine di raggiungere molteplici obiettivi di sviluppo, come descritto in precedenza. Il PSD implica invece la promozione specifica del settore privato nei Paesi in sviluppo per mezzo di misure volte in particolare a migliorare le condizioni quadro per le PMI locali (p. es. registrazione semplificata delle imprese).

Anche l'aiuto umanitario svizzero beneficia delle competenze del settore privato svizzero poiché vi recluta gli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e impiega servizi logistici, materiali e altre innovazioni messe a punto congiuntamente.

Organizzazioni della società civile

La CI svizzera collabora, a seconda del contesto, con fondazioni di pubblica utilità, associazioni, gruppi di cittadini, associazioni professionali, ONG locali, svizzere o di Paesi terzi. Tali organizzazioni contribuiscono in modo sostanziale alla riduzione della povertà, all'accesso ai servizi socioeconomici, alla giustizia sociale, al rafforzamento dello spazio democratico, alla preservazione dei beni pubblici globali e alla diversità culturale. I partenariati si fondano sulle competenze e sulle prestazioni di ciascuna organizzazione. Per quanto riguarda le ONG, la collaborazione avviene secondo tre modalità: anzitutto tramite la conclusione di commesse nel rispetto delle norme di trasparenza e concorrenza degli appalti pubblici per attuare la presente Strategia CI (mandati*), in secondo luogo attraverso contributi mirati, tematici o geografici che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della CI (unicamente da parte della DSC) e infine mediante contributi di base (unicamente da parte della DSC) a ONG svizzere, alleanze di ONG svizzere, federazioni cantonali di cooperazione o organizzazioni mantello volti a sostenere l'attuazione delle loro strategie⁷¹.

La CI svizzera continuerà a collaborare con le ONG svizzere sulla base delle loro competenze, delle loro prestazioni passate, della durata della loro presenza nei diversi contesti e della loro conformità alla presente Strategia.

Centri di ricerca

La cooperazione con la ricerca scientifica permette di identificare le sfide inerenti allo sviluppo nella loro globalità, di comprenderne l'interdipendenza e di sviluppare soluzioni tecnologiche, sociali e politiche innovative per farvi fronte. Si tratta di un approccio essenziale per una CI efficace e sostenibile. Vengono avviate collaborazioni non soltanto con scuole universitarie, scuole universitarie professionali, università ed enti di promozione della ricerca fondamentale e applicata in Svizzera (Fondo nazionale per la ricerca scientifica FNS, Innosuisse) e nei Paesi in sviluppo, ma anche con istituzioni di ricerca internazionali o fondazioni private. Numerosi Paesi in sviluppo sono interessati a collaborare con la Svizzera nel campo della ricerca e dell'innovazione. Questo tipo di cooperazione favorisce l'innovazione, rinsalda le relazioni diplomatiche e rafforza la reputazione della Svizzera.

Altri donatori

La CI svizzera coopera con altri donatori, soprattutto Paesi ad alto reddito (p. es. gli Stati membri dell'UE), e con organizzazioni filantropiche. Il coordinamento è essenziale per accrescere l'efficacia della CI ed evitare doppijoni o una dispersione

⁷¹ L'elenco delle ONG sostenute dalla DSC è disponibile all'indirizzo: www.dsc.admin.ch
> Partenariati > Organizzazioni non governative.

delle risorse. Per questa ragione la Svizzera si impegna attivamente nei meccanismi di coordinamento dell'aiuto dei Paesi prioritari. È inoltre aperta alla collaborazione con tutti i donatori, in particolare con quelli emergenti (Cina, India, Paesi del Golfo) o le fondazioni donatrici, a patto che vi sia un'intesa sui principi di efficacia dell'aiuto. Dialogando con questi donatori, si adopera affinché i valori e i principi internazionali trovino applicazione.

4.3.6 Altri organi coinvolti

Comitato interdipartimentale per lo sviluppo e la cooperazione internazionali (CISCI)

Il CISCI è la piattaforma che permette a tutti i servizi federali interessati di essere consultati su temi di loro competenza e di contribuire attivamente alle riflessioni e agli orientamenti della CI. Ne sono membri il DFGP (SEM, IPI) per gli aspetti migratori e per le questioni inerenti alla proprietà intellettuale, il DATEC (UFAM) per gli aspetti ambientali, il DFI (MeteoSvizzera, UST, UFSP, UFC) per le questioni relative ai rischi meteorologici e climatici, alla sanità, alla cultura, ai dati e alle statistiche, e infine il DEFR (UFAG) per la trasformazione dei sistemi alimentari e la sicurezza alimentare. Questa forma di collaborazione è risultata fruttuosa e viene rafforzata nella presente Strategia.

Oltre al CISCI, esistono meccanismi di coordinamento e di gestione per alcune tematiche, come la sanità, il clima, la cultura, la migrazione, le materie prime e la politica economica esterna.

Commissione consultiva per la cooperazione internazionale (CC CI)

La CC CI è una commissione extraparlamentare che offre consulenza al Consiglio federale in materia di CI. Esamina gli obiettivi, le priorità e il concetto globale della CI e formula suggerimenti e raccomandazioni. È composta da 12 membri provenienti dalla società civile, dal mondo economico e dagli ambienti scientifici. Ogni anno si riunisce quattro volte ed effettua una visita di lavoro in un Paese partner.

Congresso annuale della cooperazione internazionale (IC Forum)

L'IC Forum è un congresso specialistico che si tiene a cadenza annuale e riunisce rappresentanti del mondo politico, della ricerca, del settore privato, della finanza e della società civile. I dibattiti che vi si tengono sono orientati all'individuazione e alla diffusione di soluzioni innovative che consentano di far fronte alle sfide globali. Il forum è aperto al pubblico.

4.4 Monitoraggio, valutazione e obbligo di rendiconto

Nella Strategia 2021–2024 è stata riaffermata l'esigenza di una CI fondata su basi scientifiche. Per quanto riguarda l'efficacia, la CI svizzera continua a orientarsi ai quadri di riferimento internazionali, come il Partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (Global Partnership for Effective Development Cooperation, GPEDC), e ai principi del CAS dell'OCSE sulla gestione dei risultati dello sviluppo sostenibile (Managing for Sustainable Development Results, MfSDR).

La CI monitora i risultati, raggiunti o meno, rispetto agli obiettivi prefissati, allo scopo di incoraggiare il processo di apprendimento istituzionale e di adeguare di conseguenza gli approcci. Queste informazioni sono necessarie anche per rendere conto di quanto fatto. Il Consiglio federale informa regolarmente il Parlamento sull'efficacia delle misure, in particolare al termine del periodo di riferimento della strategia.

Per misurare i risultati, la CI si basa su un'ampia gamma di strumenti complementari specificamente pensati per il rispettivo mandato delle singole unità. In primo luogo viene effettuata la misurazione dell'efficacia tramite un monitoraggio e una valutazione. I sistemi di monitoraggio delle unità preposte alla CI si avvalgono di indicatori standard che permettono di aggregare i risultati di diversi progetti e programmi, e di metterli in relazione con gli obiettivi della Strategia CI così come con gli OSS⁷². Le valutazioni offrono l'occasione per verificare l'andamento rispetto ai criteri del CAS dell'OCSE⁷³. Tutti gli anni, più di un centinaio di progetti e programmi viene sottoposto a una valutazione indipendente secondo questi criteri. Durante il periodo 2021–2024 si sono svolte valutazioni tematiche nei settori del clima, della collaborazione con il settore privato, del buongoverno e dello Stato di diritto, oltre che sul dialogo con i Paesi partner⁷⁴. Sul piano geografico hanno inoltre avuto luogo valutazioni relative alle attività della CI nella regione del Mekong, in Ciad, nel Sudan del Sud e in Nepal.

Su incarico delle Commissioni della gestione delle Camere federali, il Controllo parlamentare dell'amministrazione (CPA) ha analizzato lo strumento di valutazione considerandolo come elemento costitutivo della misurazione dell'efficacia della CI. Sulla base dei risultati di tale analisi, la Commissione della gestione del Consiglio degli Stati (CdG-S), incaricata del dossier, ha redatto un rapporto nel quale è giunta alla conclusione⁷⁵ che, nonostante la buona qualità di una parte

72 V. allegato 6.

73 <https://www.oecd.org> > Critères du CAD pour l'évaluation de l'aide au développement; pertinence, cohérence, efficacité, efficience, impact et durabilité

74 Le valutazioni della DSC possono essere scaricate dal sito www.dsc.admin.ch
> Che cosa fa la DSC? > Misurazione dell'efficacia > Valutazioni, mentre quelle della SECO dal sito www.seco-cooperation.admin.ch > Publications > Rapports > Évaluations indépendantes

75 FF 2023 2893

delle valutazioni, sono tuttavia necessari alcuni interventi. Il Consiglio federale ha ritenuto che le sei raccomandazioni della CdG-S fossero opportune e attuabili, e ha affidato alle unità responsabili della CI il compito di migliorare i metodi di misurazione dell'efficacia⁷⁶. Tali unità attueranno le misure definite entro la fine del 2026. Per migliorare la misurazione dell'efficacia a medio e lungo termine, hanno inoltre definito tre aree d'intervento: la qualità, la digitalizzazione e la comunicazione.

4.5 Finanze

Ogni quattro anni il Parlamento decide gli stanziamenti a favore della CI sotto forma di crediti d'impegno. Con il presente messaggio, il Consiglio federale ha proposto cinque crediti d'impegno in tre decreti federali per un importo complessivo di 11,27 miliardi di franchi per il periodo 2025–2028:

1. il credito «Aiuto umanitario» (DSC) copre i contributi destinati a organizzazioni internazionali in caso di situazioni di crisi e di conflitto, nonché l'esecuzione delle operazioni umanitarie decise dal Consiglio federale. In considerazione del contesto, il credito aumenta progressivamente dal 20 al 25 per cento del budget totale fino al 2028⁷⁷;
2. il credito «Cooperazione allo sviluppo» (DSC) copre la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario a favore dei Paesi in sviluppo, come anche i contributi di base alle organizzazioni multilaterali, che rappresentano il 39 per cento⁷⁸ di questo credito (v. tab. 7). Per quanto riguarda i contributi di base alle organizzazioni multilaterali, viene mantenuta la ripartizione indicativa di due terzi (66 %) alle istituzioni finanziarie internazionali e un terzo (34 %) alle agenzie dell'ONU nonché ai fondi e alle reti globali;
3. il credito «Cooperazione economica allo sviluppo» (SECO) copre le misure di politica economica e commerciale bilaterali previste a titolo di cooperazione allo sviluppo;
4. il credito «Promozione della pace e diritti umani» (DPDU) copre le misure di promozione della pace e di rafforzamento dei diritti umani;
5. il credito per l'Ucraina e la regione (DSC/SECO/DPDU) comprende le misure previste nel programma nazionale per l'Ucraina e la regione (compresa la ricostruzione) e i contributi della Svizzera a ONG o organizzazioni internazionali di cui beneficia anche l'Ucraina. All'Ucraina e alla regione circostante vengono destinati 1,5 miliardi di franchi. A seconda dell'evoluzione della situazione sul campo, i contributi stanziati saranno utilizzati per le attività delle tre unità CI definite nel programma nazionale per l'Ucraina.

Dal 2025 gli importi destinati ai Paesi dell'Est saranno inseriti nei crediti «Cooperazione allo sviluppo», «Cooperazione economica allo sviluppo» e «Ucraina e regione circostante».

Nella sessione invernale del 2024 l'Assemblea federale ha tagliato il credito d'impegno per la cooperazione allo sviluppo di 151 milioni di franchi, riducendo l'importo totale dei cinque crediti d'impegno a 11,12 miliardi di franchi. Ha inoltre deciso risparmi di 110 milioni di franchi nel preventivo 2025 e di ulteriori 321 milioni nel piano finanziario 2026–2028⁷⁹.

Tramite i cinque crediti d'impegno, il Parlamento autorizza il Consiglio federale ad assumere impegni finanziari per le sue attività di CI. I crediti rappresentano il tetto massimo degli impegni che la Confederazione può assumere tra il 2025 e il 2028. I pagamenti inerenti agli impegni assunti possono essere effettuati anche successivamente al 2028. I crediti d'impegno corrispondono in media al 111 per cento delle spese previste per il periodo in questione⁸⁰.

I pagamenti previsti (tab. 1) corrispondono a circa il 3 per cento delle spese della Confederazione. L'utilizzo dei crediti d'impegno è vincolato a un'evoluzione favorevole delle finanze federali. Restano dunque possibili eventuali tagli o un adeguamento del piano finanziario nell'ambito del processo annuale di approvazione del preventivo della Confederazione da parte del Parlamento.

La CI fornisce un contributo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi finanziari internazionali in materia di clima, nei limiti del suo mandato di sostegno ai Paesi in sviluppo e alle regioni e alle fasce della popolazione più svantaggiate. Nella Strategia CI 2025–2028 saranno stanziati 1,6 miliardi di franchi per l'obiettivo finanziario riguardante la lotta ai cambiamenti climatici. La CI finanzia inoltre progetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi internazionali di preservazione della biodiversità. Gli impegni internazionali per il finanziamento a favore del clima sono stati adottati dalla comunità internazionale in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 29), che ha avuto luogo a novembre del 2024. Un maggiore finanziamento da parte del settore privato a favore del clima e dell'ambiente, biodiversità inclusa, resta un obiettivo centrale della presente strategia. Gli impegni finanziari della CI sono complementari ad altri stanziamenti, come il credito d'impegno per l'ambiente globale approvato dal Parlamento l'8 marzo 2023 o ulteriori fondi che saranno messi a disposizione in futuro. Il DFAE e il DEFR portano avanti una stretta collaborazione con il DATEC nell'intento di definire le opzioni per il finanziamento ambientale internazionale, nel quadro della CI e in altri ambiti.

«Il testo continua a pag. 40»

76 FF 2024 556

77 Nell'allegato 3 sono spiegati i motivi che non permettono di finanziare l'aumento dell'aiuto umanitario nel contesto di crisi durature mediante crediti aggiuntivi.

78 A causa dei tagli, la percentuale è scesa dall'iniziale 40 al 39 %.

79 Cfr. Tabella 1 e Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028. I CHF 321 mio. corrispondono ai tagli nel piano finanziario 2026–2028 decisi al momento dell'adozione della Strategia CI 2025–2028 nel dicembre del 2024.

80 V. all. 3. Il rapporto iniziale è cambiato in seguito ai tagli decisi dal Parlamento (v. tab. 1).

Piano finanziario e impegni per l'attuazione della Strategia CI 2025–2028⁸¹

Cifre secondo la decisione del Parlamento concernente la Strategia CI 2025–2028 e il preventivo 2025 con piano integrato dei compiti e delle finanze 2026–2028 (senza adeguamenti motivati da successive decisioni illustrate nel preventivo 2026 e oltre, come p. es. tagli alla ricerca settoriale, correzione del rincaro ecc.)

(in mio. CHF, cifre arrotondate)	Unità	N.	Impegni ¹⁾	%	Preven- tivo	Piano finanziario				Totale
		di credito	2025–2028		2024	2025	2026	2027	2028	2025–2028
Credito d'impegno Aiuto umanitario	DSC		2 207,6	19.8 %	518,0	479,7	504,5	526,9	545,4	2 056,6
Azioni umanitarie		A231.0332			438,0	399,7	424,5	446,9	465,4	1 736,6
Contributo di sede al CICR		A231.0333			80,0	80,0	80,0	80,0	80,0	320,0
Credito d'impegno Cooperazione allo sviluppo	DSC		5 804,7	52.2 %	1 564,1	1 334,6	1 381,3	1 340,1	1 302,9	5 358,9
Cooperazione allo sviluppo (bilaterale) ²⁾		A231.0329			988,7	810,1	825,7	784,5	747,3	3 167,6
Contributi a organizzazioni multilaterali		A231.0330			328,3	277,4	306,6	310,2	317,0	1 211,3
Ricostituzione IDA (Banca Mondiale)		A231.0331			242,2	242,3	244,2	240,6	233,8	960,9
Mutui e partecipazioni cooperazione internazionale		A235.0112			0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti CI ³⁾		A236.0141			4,9	4,8	4,8	4,8	4,8	19,1
Credito d'impegno Cooperazione economica allo sviluppo	SECO		1 376,9	12.4 %	343,9	282,3	276,3	241,0	208,1	1 007,7
Cooperazione economica ⁴⁾		A231.0202			301,3	244,7	236,3	201,0	168,1	850,1
Mutui e partecipazioni Paesi in sviluppo		A235.0101			25,0	25,0	30,0	30,0	30,0	115,0
Contributi agli investimenti Paesi in sviluppo ⁵⁾		A236.0142			17,6	12,6	10,0	10,0	10,0	42,6
Credito d'impegno Promozione della pace e diritti umani⁶⁾			232,6	2.1 %	59,4	53,8	55,5	55,3	55,4	220,0
Gestione civile dei conflitti e diritti umani	DPDU	A231.0338			58,4	52,7	54,4	54,2	54,3	215,5
Azioni a favore del diritto internazionale ⁶⁾	DDIP	A231.0340			1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	4,6
Credito d'impegno Ucraina e regione			1 500,0	13.5 %		258,3	304,8	358,4	410,6	1 332,0
Sostegno Ucraina e regione circostante (DFAE)	DSC, DPDU	A231.0457				130,3	145,4	182,7	233,7	692,0
SSostegno Ucraina e regione circostante (SECO)	SECO	A231.0202				128,0	159,4	175,7	176,9	640,0
Altri contributi da altri crediti a beneficio dell'Ucraina ⁷⁾	DSC	div.				42,7	41,6	41,3	42,3	168,0
TOTALE			11 121,8		2 485,4	2 408,8	2 522,3	2 521,8	2 522,4	9 975,2

Tabella 1

1) In ragione dei processi amministrativi nell'ambito della CI, alcuni impegni superano le capacità di spesa (v. allegato 3). I pagamenti relativi a impegni assunti prima del 31 dicembre 2028 possono estendersi al 2029 e oltre.

2) Nel messaggio concernente la Strategia CI 2021–2024, i fondi relativi al credito a preventivo A231.0336 «Cooperazione economica allo sviluppo nei Paesi dell'Est» erano esposti a parte. Nel presente messaggio sono invece consolidati nel credito a preventivo A231.0329 «Cooperazione allo sviluppo (bilaterale)» (cfr. anche n. 6.5.4 del messaggio CI 2021–2024 [FF 2020]).

3) I contributi agli investimenti includono i mutui senza interessi, rimborsabili a determinate condizioni, e le partecipazioni esposte al rischio di prima perdita (first-loss), concesse dalla DSC e dalla SECO in conformità ai rispettivi compiti e competenze.

4) Nel messaggio concernente la Strategia CI 2021–2024, i fondi relativi al credito a preventivo A231.0210 «Cooperazione economica allo sviluppo nei Paesi dell'Est» erano esposti a parte. Nel presente messaggio sono invece consolidati nel credito di pagamento A231.0202 «Cooperazione economica (bilaterale)».

5) A partire dal 2024 sarà trasferito 1 milione dal credito a preventivo A231.0338 «Gestione civile dei conflitti e diritti umani» al credito a preventivo A231.0441 «Istituzione svizzera per i diritti umani (ISDU)». Questi fondi non figurano quindi nella presente tabella e sono stati richiesti con un tetto massimo di spesa a parte per il periodo 2023–2026.

6) Il credito in essere A231.0340 «Azioni a favore del diritto internazionale» è stato integrato nella Strategia CI.

7) Una parte dei contributi destinati al CICR, a organizzazioni internazionali, ONG e altre organizzazioni nonché a forniture di aiuti d'emergenza va anche a beneficio dell'Ucraina. Il finanziamento avviene tramite diversi altri crediti della CI e nella tabella è rappresentato (in corsivo) a titolo informativo.

81 In seguito ai tagli decisi dal Parlamento, il piano finanziario e i crediti d'impegno sono stati adeguati. Qui è rappresentato lo stato del piano finanziario 2026–2028 deciso al momento dell'adozione della Strategia CI 2025–2028 nel dicembre del 2024 (cfr. Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028). La pianificazione finanziaria può cambiare durante il periodo coperto dalla strategia.

Gli interventi coperti dai crediti d'impegno sono descritti ai numeri 3.3.2 e 4.2.

La partecipazione della Svizzera all'aumento di capitale delle banche multilaterali di sviluppo non rientra nel presente messaggio concernente la Strategia CI, trattandosi di investimenti effettuati mediante l'acquisto di azioni o garanzie. Secondo la prassi abituale per la CI, simili investimenti non ricorrenti non sono né finanziati né compensati tramite i preventivi ordinari.

Per poter rispondere con flessibilità a situazioni di bisogno straordinarie vi sono limitate possibilità per spostare fondi tra crediti d'impegno e crediti di pagamento specifici⁸².

I crediti d'impegno e il piano finanziario corrispondono a quelli della data di adozione della Strategia CI 2025–2028 nel dicembre del 2024. La pianificazione finanziaria può cambiare durante il periodo coperto dalla strategia. Il bilancio aggiornato ogni anno e il piano finanziario possono essere consultati [qui](#):



4.6 Ripercussioni per la Confederazione

4.6.1 Ripercussioni sulle spese proprie e sull'effettivo del personale

L'attuazione della CI dovrebbe generare spese proprie per un importo totale di 1123,6 milioni di franchi, di cui 926,4 milioni imputabili ai costi del personale in Svizzera e nelle rappresentanze all'estero, incluso il personale locale che lavora per la CI. Messe in rapporto con i crediti d'impegno, tali spese rappresentano circa il 10 per cento⁸³. Tenuto conto della continuità a livello di focalizzazione geografica, le spese per beni e servizi, così come quelle d'esercizio e per gli immobili dovrebbero rimanere stabili. Tuttavia, la rapida evoluzione dei contesti richiede risposte flessibili sul piano dell'attuazione, che potrebbero avere un impatto su tali spese. Queste saranno oggetto di valutazioni periodiche nell'ambito dei pertinenti processi di bilancio.

Sulla base del preventivo 2024, l'organico corrisponde a circa 1800 equivalenti a tempo pieno⁸⁴. La CI dispone di personale con competenze specifiche per pianificare, monitorare e valutare i programmi, lavorare in rete, rappresentare la Svizzera nei negoziati e influenzare la politica internazionale in materia di lotta contro la povertà e di sviluppo sostenibile. Tutto questo richiede personale altamente qualificato, disposto a lavorare e a risiedere in contesti talvolta molto difficili. Garantire la salute psicofisica dei collaboratori in tali situazioni esige soluzioni di gestione del personale flessibili e innovative, che potrebbero generare costi maggiori rispetto a realtà più stabili. La presenza della Svizzera in alcuni contesti non è priva di rischi. Affinché sia possibile adempiere l'obbligo di diligenza del datore di lavoro, l'attuazione della presente strategia è accompagnata da un'analisi dei rischi e da misure volte a ridurli. Il personale, come anche le spese proprie, restano stabili e vanno considerati dati indicativi. Si tratta di costi non coperti dai crediti d'impegno.

4.6.2 Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

I crediti d'impegno sono contabilizzabili essenzialmente come APS in conformità alle direttive dell'OCSE. I preventivi delle tre unità interessate coprono generalmente tre quarti dell'APS della Svizzera. Anche altri attori pubblici (uffici federali, Cantoni e Comuni) svolgono attività di CI con i loro preventivi, contabilizzandone una parte come APS. L'APS si misura in proporzione all'RNL.

⁸² Cfr. cap. 3.7.1 «Permeabilità e possibilità di trasferimento di crediti» del messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028 e Rapporto complementare sul messaggio concernente la strategia di cooperazione internazionale 2025–2028.

⁸³ La quota delle spese proprie in relazione ai crediti di trasferimento è stata adeguata a seguito dei tagli decisi dal Parlamento. Le cifre riguardanti le spese proprie sono indicative.

⁸⁴ La stima degli equivalenti a tempo pieno necessari per l'attuazione della strategia è stata adeguata alla luce dei tagli decisi dal Parlamento.

Aiuto allo sviluppo (APS) della Svizzera 2019–2024

(in mio. CHF, cifre arrotondate)	2019	in % del RNL	2020	in % del RNL	2021	in % del RNL	2022	in % del RNL	2023	in % del RNL	2024	in % del RNL
Crediti CI*	2 289	0,33 %	2 334	0,34 %	2 402	0,34 %	2 576	0,34 %	2 717	0,35 %	2 482	0,31 %
Altri, Confederazione (senza costi inerenti all'asilo in Svizzera)**	451	0,06 %	648	0,10 %	782	0,11 %	453	0,06 %	548	0,07 %	493	0,06 %
Costi inerenti all'asilo in Svizzera computabili nell'APS	282	0,04 %	303	0,04 %	337	0,05 %	1 206	0,16 %	1 311	0,17 %	1 012	0,13 %
Cantoni e Comuni***	58	0,01 %	60	0,01 %	55	0,01 %	58	0,01 %	113	0,01 %	65	0,01 %
APS della Svizzera	3 080	0,44 %	3 346	0,49 %	3 576	0,50 %	4 293	0,56 %	4 689	0,60 %	4 053	0,51 %
APS senza i costi inerenti all'asilo in Svizzera	2 798	0,40 %	3 042	0,45 %	3 239	0,45 %	3 088	0,40 %	3 379	0,43 %	3 041	0,38 %
RNL****	701 071		680 929		715 194		765 675		779 075		794 835	

Tabella 2

* Escl. crediti supplementari COVID 2020–2021 e oneri propri

** Incl. crediti supplementari COVID 2020–2021 e oneri propri

*** Dati stimati per il 2024

**** RNL 2019–2023 secondo i dati dell'UST utilizzati al momento della notifica dell'APS all'OCSE. RNL 2024 sulla base dei dati della SECO del 27.2.2025

I costi di assistenza sostenuti per i richiedenti l'asilo, le persone ammesse provvisoriamente e i profughi provenienti da Paesi in sviluppo nel corso del loro primo anno di soggiorno in Svizzera costituiscono una parte quantitativamente importante ma molto variabile delle spese ascrivibili all'APS⁸⁵. I crediti della CI non coprono questi costi, che sono a carico della SEM.

Nel 2023 il tasso eccezionale dell'APS/RNL, pari allo 0,60 per cento, è dovuto principalmente alle conseguenze della guerra in Ucraina e ai costi dell'accoglienza in Svizzera dei profughi provenienti da quel Paese (statuto S), come anche al conflitto in Medio Oriente e ad altre crisi. Se si escludono i costi inerenti all'asilo, il tasso è pari allo 0,43 per cento.

Nel 2024 il rapporto APS/RNL è sceso allo 0,51 per cento a causa della diminuzione dei costi dell'asilo inclusi nella quota di APS e dei tagli apportati alla CI. Escludendo i costi dell'asilo, è stato dello 0,38 per cento, il livello più basso dal 2012⁸⁶.

Per il periodo 2025–2028 risulta difficile fare una proiezione del tasso di APS/RNL della Svizzera in ragione sia del carattere stimato dell'RNL sia, visto il contesto internazionale, della

volatilità dei costi relativi all'asilo. Sulla base delle proiezioni, il tasso APS/RNL potrebbe raggiungere lo 0,41 per cento. Escludendo i costi per l'asilo in Svizzera, la quota sarebbe dello 0,36 per cento. Rispetto alla Strategia CI 2021–2024, questo tasso è in diminuzione, poiché il tasso di crescita dell'RNL è superiore rispetto a quello dei crediti concessi alla CI a seguito delle misure finanziarie adottate nel quadro del freno all'indebitamento.

⁸⁵ Includere le persone bisognose di protezione prive di autorizzazione di soggiorno in Svizzera (statuto S).

⁸⁶ Nel presente compendio è stata integrata la quota di APS del 2024, che non era ancora nota al momento dell'adozione del messaggio da parte del Consiglio federale.

Allegati

Allegato 1

Paesi d'intervento della CI svizzera (v. grafici 5, 6 e 7)

Paesi Prioritari della cooperazione bilaterale allo sviluppo (DSC e SECO)

Africa subsahariana	Asia	Medio Oriente e Nord Africa	Europa dell'Est	Altri
Benin (DSC)	Bangladesh*** (DSC)	Egitto (DSC e SECO)	Albania*** (DSC e SECO)	Perù (SECO)
Burkina Faso (DSC)	Cambogia (DSC)	Marocco (SECO)	Armenia (DSC)	
Burundi (DSC)	Indonesia (SECO)	Siria (Libano / Giordania / Iraq) (DSC)	Bosnia e Erzegovina (DSC)	
Ciad (DSC)	Kirghizistan (DSC e SECO)	Territorio palestinese occupato (DSC)	Georgial (DSC)	
Congo (Repubblica Democratica) (DSC)	Laos (DSC)	Tunisia (DSC e SECO)	Kosovo (DSC)	
Ghana (SECO)	Myanmar (DSC)		Macedonia del Nord (DSC)	
Mali (DSC)	Nepal (DSC)		Moldova (DSC)	
Mozambico (DSC)	Tagikistan (DSC e SECO)		Serbia (DSC e SECO)	
Niger (DSC)	Uzbekistan (DSC)		Ucraina (DSC e SECO)	
Ruanda (DSC)	Vietnam (SECO)			
Somalia* (Etiopia / Kenya) (DSC)				
Sudafrica (SECO)				
Tanzania (DSC)				
Zambia*/*** (DSC)				
Zimbabwe (DSC)				

* Paesi attualmente senza rappresentanza locale, programmi spesso gestiti dai Paesi confinanti.

** Elenco dei Paesi in cui l'aiuto umanitario è impegnato per diversi anni dato il carattere prolungato di alcune crisi. Può anche intervenire ad hoc in altri Paesi, in linea con il suo mandato universale. L'elenco si evolverà in base al contesto internazionale tra il 2025 e il 2028.

*** Paesi nei quali la cooperazione bilaterale con la DSC terminerà entro il 2028.

87 Misure complementari della SECO in Azerbaigian al programma della DSC nel Caucaso meridionale (Georgia e Armenia).

Aiuto umanitario, presenza pluriennale in contesti di crisi prolungate al di fuori dei Paesi prioritari**

Africa subsahariana	Asia	Medio Oriente e Nord Africa	Europa dell'Est	Altri
Repubblica Centrafricana Sudan Sudan del Sud	Afghanistan	Yemen*		Colombia (Venezuela) Haiti

DPDU, programmi di promozione della pace (stato: 1° gennaio 2024)

Africa subsahariana	Asia	Medio Oriente e Nord Africa	Europa dell'Est	Altri
Burundi Congo (Repubblica Democratica) Mali Nigeria Sudan Sudan del Sud	Myanmar Sri Lanka	Israele-Palestina Libano Libia Siria	Georgia Kosovo (Serbia) Ucraina	Colombia

Tabella 3

* Paesi attualmente senza rappresentanza locale, programmi spesso gestiti dai Paesi confinanti.
** Elenco dei Paesi in cui l'aiuto umanitario è impegnato per diversi anni dato il carattere prolungato di alcune crisi. Può anche intervenire ad hoc in altri Paesi, in linea con il suo mandato universale. L'elenco si evolverà in base al contesto internazionale tra il 2025 e il 2028.
*** Paesi nei quali la cooperazione bilaterale con la DSC terminerà entro il 2028.

Impegno della CI a favore dei Paesi meno avanzati

L'impegno della CI svizzera a favore dei PMA è considerevole: 17 di essi, su un totale di 45, sono infatti Paesi prioritari della DSC. Nella tabella precedente sono riportati in corsivo. Con l'integrazione dei contesti segnati da crisi prolungate, la CI svizzera porta avanti un impegno pluriennale in altri sei PMA (Afghanistan, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sudan, Sudan del Sud e Yemen).

La situazione nell'Europa dell'Est, dove la CI deve rimanere operativa, la volontà di sostenere poli di sviluppo e di stabilità nelle regioni prioritarie (SECO), e gli impegni multilaterali della CI nel quadro delle sfide globali rappresentano a loro volta elementi essenziali della lotta alla povertà e di promozione dello sviluppo sostenibile. Nel mondo interconnesso di oggi, questi impegni hanno un impatto positivo anche sui PMA.

Adeguamento degli strumenti di lavoro in funzione dei contesti

La CI svizzera non opera in tutti i Paesi allo stesso modo, né con gli stessi obiettivi. In alcuni Paesi assolve in primo luogo il suo mandato umanitario di salvare vite e di alleviare le sofferenze, mentre in altri cerca di accompagnare gli sforzi di sviluppo sostenibile e di lotta contro la povertà dei Paesi partner. Sempre più spesso la CI combina un approccio a breve, medio e lungo termine che permette di rispondere all'urgenza ma anche di lavorare alla riduzione dei fattori strutturali di vulnerabilità e fragilità, promuovendo in tal modo anche la stabilità.

I risultati attesi, le modalità di lavoro, le strutture di gestione, i costi e i rischi cambiano in base al contesto e allo sviluppo del Paese.

La presenza congiunta dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace rafforza l'impatto e il ruolo della Svizzera.

Relazione tra l'indice di sviluppo umano (ISU) e l'indice di fragilità dei Paesi prioritari della DSC e della SECO

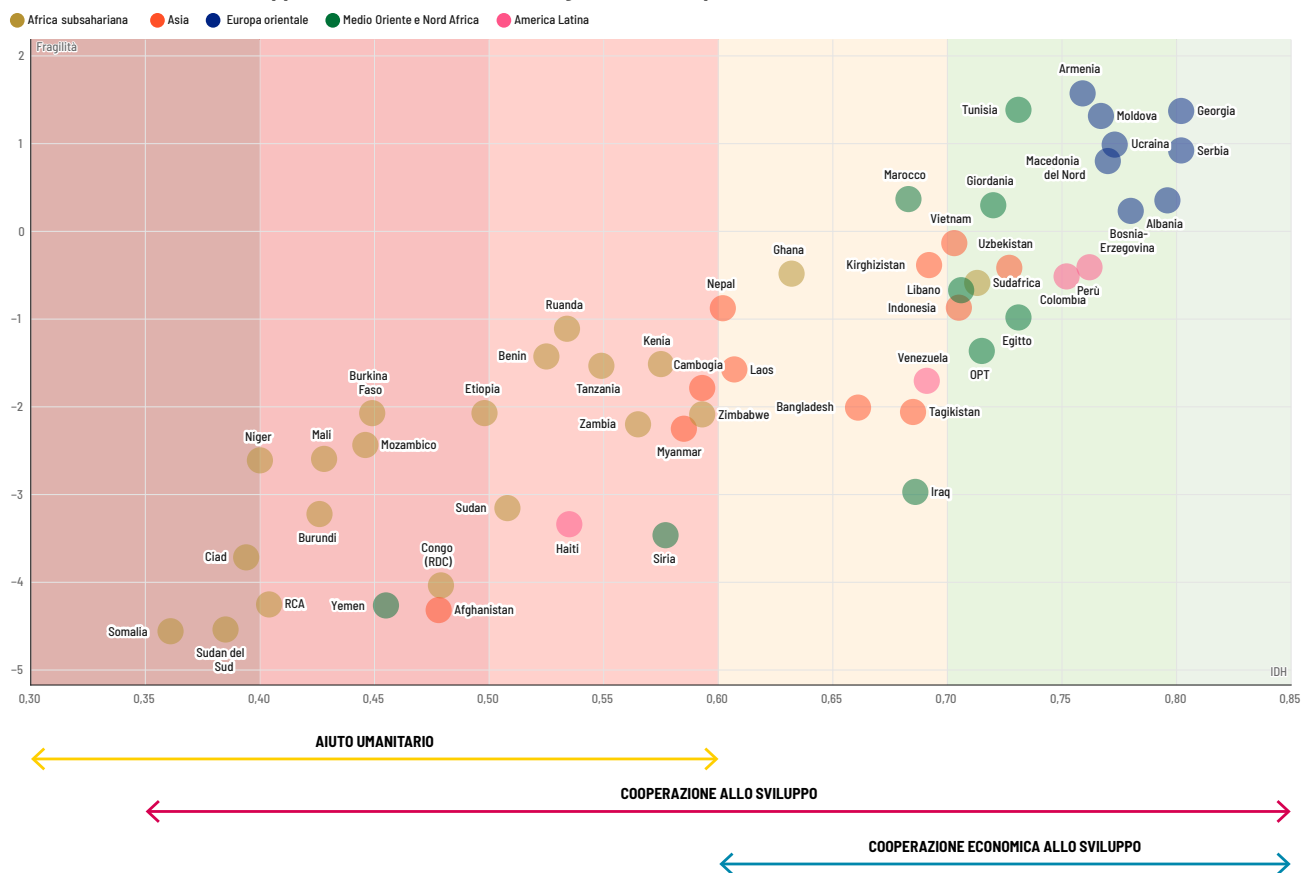


Grafico T1: Impiego degli strumenti della CI in base al contesto. Le attività di promozione della pace della DPDU vengono realizzate su richiesta e tenuto conto dell'opportunità politica, a prescindere dal grado di fragilità o dall'indice di sviluppo umano (DFAE).

Elenco delle organizzazioni multilaterali prioritarie

La CI della Svizzera sostiene 22⁸⁸ organizzazioni multilaterali prioritarie:

	Organizzazione	Mandato	Legame con la Svizzera
Istituzioni finanziarie internazionali	Banca Mondiale (BM) e Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)	Il loro obiettivo è ridurre la povertà concedendo prestiti a condizioni agevolate ai governi e facendo (solo l'IDA) donazioni ai Paesi più poveri, allo scopo di stimolare una crescita a beneficio delle persone più povere, attenuare le disparità e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.	Tra i 10 principali finanziatori
	Banca africana di sviluppo e Fondo africano di sviluppo	Hanno il compito di promuovere lo sviluppo economico sostenibile, la riduzione della povertà, il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni dei Paesi membri, la modernizzazione delle infrastrutture, compresa la connettività, e la riduzione delle disuguaglianze sociali, rispettivamente in Africa, Asia, America latina e Caraibi.	Membro fondatore Tra i 12 principali finanziatori
	Banca asiatica di sviluppo e Fondo asiatico di sviluppo		Membro fondatore
	Banca interamericana di sviluppo (IDB)		Membro fondatore
	Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture (AIIB)		Membro fondatore
Coordinamento	Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)	Coordinano le azioni dei vari attori del settore umanitario e dello sviluppo e garantiscono una risposta coerente ed efficace nelle situazioni di emergenza. Fino al 2019 il BCAD faceva parte del PNUS ed era sostenuto dalla CI tramite quest'ultimo. Per questioni gestionali è in seguito avvenuta la separazione.	Membro fondatore
	Ufficio per il coordinamento delle attività di sviluppo (BCAD)		Membro fondatore

88 Ritirandosi, a partire dal 2025, da UNAIDS e dal Partenariato globale per l'educazione (GPE), il numero delle organizzazioni prioritarie è sceso dalle 24 originariamente proposte a 22.

	Organizzazione	Mandato	Legame con la Svizzera
Agenzie centrali di sviluppo	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS)	Sostiene i Paesi in sviluppo nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche nazionali di sviluppo sostenibile allo scopo di aiutarli a raggiungere i loro obiettivi di sviluppo e quelli convenuti a livello internazionale, in particolare gli OSS.	Membro fondatore Tra i 10 principali finanziatori
	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	Promuove i diritti dell'infanzia, contribuisce a soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini e offre loro possibilità di sfruttare appieno il proprio potenziale. È anche partner importante dell'aiuto umanitario in materia di protezione e accompagnamento dei bambini in situazioni di crisi.	Membro fondatore Tra i 10 principali finanziatori
	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA)	Analizza le sfide legate alle dinamiche demografiche e promuove il diritto alla salute e i diritti sessuali e riproduttivi.	Membro fondatore Tra i 10 principali finanziatori
	Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women)	Promuove l'eliminazione delle discriminazioni, la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e l'uguaglianza di genere.	Membro fondatore Tra i 10 principali finanziatori
Organizzazioni umanitarie	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	Fornisce aiuti alimentari per rispondere alle esigenze dei profughi e di altre vittime di situazioni d'emergenza e di crisi che richiedono un'assistenza prolungata, e promuove la sicurezza alimentare nel mondo.	Membro fondatore
	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	Protegge e sostiene rifugiati e apolidi in tutto il mondo.	Membro fondatore Sede a Ginevra
	Movimento internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (CICR+FICR)	Protegge e assiste le vittime dei conflitti armati e di altre situazioni di violenza.	Sede a Ginevra
	Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi in Medio Oriente (UNRWA)	Dà un notevole contributo alla stabilità della regione, dove fornisce servizi di base a cinque milioni di profughi palestinesi.	Sede a Ginevra

	Organizzazione	Mandato	Legame con la Svizzera
Agenzie / fondi tematici delle Nazioni Unite	Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani (OHCHR)	Promuove e tutela i diritti umani di tutte le persone. Coordina a questo scopo gli sforzi internazionali in questo campo, svolge indagini e si pronuncia sulle violazioni dei diritti dell'uomo nel mondo.	Sede a Ginevra
	Fondo delle Nazioni unite per il consolidamento della pace (UNPBF)	Sostiene attività di consolidamento della pace nei Paesi reduci da un conflitto o sull'orlo di una guerra.	Tra i 10 principali finanziatori
	Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	Dirige e coordina l'azione in ambito sanitario a livello mondiale, definisce i programmi di ricerca nel settore della salute, stabilisce norme e criteri e fornisce sostegno tecnico ai Paesi.	Membro fondatore Sede a Ginevra Marcanta funzione normativa
	Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM)	Mobilizza ed eroga ingenti fondi per migliorare la prevenzione e il trattamento di AIDS, tubercolosi e malaria, rafforzando al contempo i sistemi sanitari e contribuendo ad anticipare e gestire le pandemie.	Membro fondatore Trai 10 principali finanziatori Sede a Ginevra
	Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	Sotto forma di un partenariato per la ricerca agricola, riduce la povertà, incrementa la sicurezza alimentare, migliora la salute e l'alimentazione delle popolazioni e garantisce una gestione più sostenibile delle risorse naturali.	Sede a Ginevra
	Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	Garantisce alle comunità rurali povere i mezzi necessari per migliorare la loro sicurezza alimentare e nutrizionale, aumentare i redditi e rafforzare la resilienza. Si tratta di un'agenzia specializzata dell'ONU il cui funzionamento è simile a quello di un istituto finanziario internazionale.	Membro fondatore
	Fondo verde per il clima (GCF)	Sostiene gli sforzi e le capacità istituzionali dei Paesi in sviluppo volti ad affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici, in particolare la riduzione delle emissioni di gas serra e l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.	Membro fondatore

Tabella 4



Grafico 12: Illustrazione del mandato delle organizzazioni multilaterali prioritarie in funzione degli obiettivi di sviluppo [DFAE]

Nota bene: Le banche multilaterali di sviluppo sono collocate nell'obiettivo di sviluppo economico (istituzioni finanziarie, prestiti / donazioni ai governi, contributo dei progetti sostenuti allo sviluppo economico ecc.), ma i progetti finanziati riguardano tutti e quattro gli obiettivi di sviluppo.

Ripartizione finanziaria nei crediti d'impegno

Credito d'impegno «Aiuto umanitario»

Il credito in percentuale dell'impegno totale della CI aumenterà progressivamente.

Ripartizione indicativa degli impegni dell'aiuto umanitario

Ripartizione	Impegni (in mio. CHF)	Attività (con ripartizione media indicativa nel periodo del credito d'impegno)	Categoria
85.5 %	1 887,6	Aiuto umanitario in contesti di crisi	
		59 % Aiuto umanitario in contesti di crisi attuali (senza sostegno Ucraina e regione circostante)	<i>Bilaterale</i>
		10 % Aiuto umanitario d'emergenza	<i>Bilaterale</i>
		2 % Contributi di base a ONG svizzere*	<i>Bilaterale</i>
		15 % Contributi alle organizzazioni* della Croce Rossa e alle agenzie dell'ONU	<i>Multilaterale</i>
14.5 %	320,0	Contributo di sede al CICR*	<i>Multilaterale</i>
100 %	2 207,6	Impegni aiuto umanitario	

Tabella 5

* Una parte dei contributi destinati al CICR, a organizzazioni internazionali, ONG e altre organizzazioni nonché a forniture di aiuti d'emergenza va anche a beneficio dell'Ucraina.

Credito d'impegno «Cooperazione allo sviluppo»

Dal 2025 il credito «Cooperazione allo sviluppo» copre anche i Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale. L'aggiunta di questi Paesi comporta una nuova ripartizione dei fondi.

Ripartizione indicativa degli impegni della cooperazione allo sviluppo

Ripartizione	Impegni (in mio. CHF)	Attività (con ripartizione media indicativa nel periodo del credito d'impegno)	Categoria
61 %	3,519,5	Cooperazione allo sviluppo, compresi i Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale 41 % cooperazione bilaterale (ripartizione indicativa dell'aiuto bilaterale per regione) ^o 44 % Africa subsahariana 24 % Europa, Nord Africa e Medio Oriente (senza sostegno a Ucraina e regione circostante) 24 % Asia (Asia centrale compresa) 8 % altro 12 % Programmi globali e iniziative tematiche* 8 % Contributi di base a ONG svizzere*	<i>Bilaterale</i>
39 %	2 285,2	Contributi di base alle organizzazioni multilaterali* 64 % istituzioni finanziarie internazionali* 34 % agenzie dell'ONU, fondi e reti globali*	<i>Multilaterale</i>
100 %	5 804,7	Impegni cooperazione allo sviluppo	

Tabella 6

^o Fino al 10 % degli impegni geografici possono essere utilizzati per interventi ad hoc (n. 3.3.3 «Fondi flessibili»).

* Una parte dei contributi destinati a organizzazioni internazionali, ONG e altre organizzazioni va anche a beneficio dell'Ucraina

Credito d'impegno «Cooperazione economica allo sviluppo»

Ripartizione indicativa degli impegni della cooperazione economica

Ripartizione	Impegni (in mio. CHF)	Attività (con ripartizione media indicativa nel periodo del credito d'impegno)	Categoria
55 %	753.8	Cooperazione economica	<i>Bilaterale</i>
		Ripartizione indicativa dell'aiuto bilaterale per regione	
		18 % Africa subsahariana	
		21 % Europa (senza sostegno a Ucraina e regione circostante)	
		14 % Nord Africa e Medio Oriente	
		36 % Asia (Asia centrale inclusa) e	
		11 % altro	
45 %	623.1	Programmi globali e iniziative tematiche (compresa SIFEM)	<i>Bilaterale</i>
100 %	1 376.9	Impegni cooperazione economica allo sviluppo	

Tabella 7

Credito d'impegno «Promozione della pace e diritti umani»

Ripartizione indicativa degli impegni della promozione della pace e diritti umani

Ripartizione	Impegni (in mio. CHF)	Attività (con ripartizione media indicativa nel periodo del credito d'impegno)	Categoria
98 %	228,1	Gestione civile dei conflitti e diritti dell'uomo	<i>Bilaterale</i>
		Ripartizione indicativa per tema	
		60 % promozione della pace	
		25 % diplomazia dei diritti dell'uomo	
		10 % diplomazia umanitaria	
		5 % promozione della democrazia	
		Ripartizione indicativa per regione	
		35 % Africa subsahariana	
		25 % area OSCE / Europa (senza sostegno a Ucraina e regione circostante)	
		25 % Medio Oriente e Nord Africa	
		15 % altri Paesi	
2 %	4.5	Azioni a favore del diritto internazionale pubblico	<i>Bilaterale</i>
100 %	232,6	Impegni Pace e diritti dell'uomo	

Tabella 8

Il credito d'impegno «Promozione della pace e diritti umani» non copre i costi relativi all'invio di esperti con un mandato del DFAE. Tenuto conto di questi invii, che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi del credito d'impegno «Promozione della pace e diritti umani», è possibile che vari la ripartizione percentuale delle percentuali indicate.

Ripartizione finanziaria nei crediti d'impegno

Credito d'impegno «Ucraina e regione»

A partire dal 2025 il sostegno all'Ucraina e alla regione circostante, ricostruzione compresa, da parte del DFAE viene gestito in un credito separato, sul quale sono stati trasferiti i fondi attinti dai crediti DFAE esistenti.

Ripartizione	Impegni (in mio. CHF)	Attività (con ripartizione media indicativa nel periodo del credito d'impegno)	Categoria
89 %	1 332,0	Programma nazionale Ucraina e regione (ricostruzione compresa) 52 % Aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo, gestione civile dei conflitti e diritti umani (DSC/DPDU) 48 % Cooperazione economica incl. collaborazione con il settore privato svizzero (SECO)	Bilaterale
11 %	168,0	Contributi a beneficio dell'Ucraina*	Bilat./Mult.
100 %	1 500,0	Impegni Ucraina e regione	

Tabella 9

* Una parte dei contributi destinati al CICR, a organizzazioni internazionali, ONG e altre organizzazioni e all'Associazione internazionale per lo sviluppo (AIS) va anche a beneficio dell'Ucraina.

Qual è la differenza tra i crediti d'impegno e i crediti a preventivo / crediti di pagamento?

L'impegno a favore di un programma comporta generalmente pagamenti nell'arco di diversi anni. Ecco perché una parte degli esborsi relativi agli impegni assunti durante il periodo della strategia verrà effettuata solo dopo il 2028, e tra il 2025 e il 2028 verranno stanziati fondi per impegni presi prima del 2025. Gli impegni assunti (crediti d'impegno) sono superiori alle spese previste per il periodo 2025–2028 in quanto il contesto in cui si iscrive la CI, specialmente le situazioni fragili (crisi imprevedibili, eventi politici ecc.), può comportare ritardi, cambiamenti o l'abbandono di progetti o programmi. In questi casi, una parte degli impegni assunti non si traduce in spese.

Gli impegni comprendono mezzi stanziati da partner terzi (p. es. quando un Paese donatore delega alla Svizzera la gestione dei fondi nell'ambito di un programma comune) che non rientrano nei crediti di pagamento.

Non vi è da temere alcun superamento degli importi previsti nel piano finanziario di legislatura. La gestione mediante crediti d'impegno è collaudata e trova applicazione da anni in altri ambiti (formazione, ricerca e innovazione, immobili di armasuisse e dell'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica).

Perché aumentare il credito per l'aiuto umanitario anziché ricorrere a crediti aggiuntivi?

In conformità con la legge federale del 7 ottobre 2005⁸⁹ sulle finanze della Confederazione, nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024 sono stati ottenuti crediti aggiuntivi per l'Afghanistan, l'Ucraina o il Medio Oriente in seguito a eventi non previsti né preventivati nella Strategia CI 2021–2024. In questo momento si assiste a una moltiplicazione delle crisi, che si protraggono e diventano strutturali, e a un aumento dei bisogni umanitari, soprattutto nel lungo termine. I contesti in cui opera la CI svizzera sono sempre più fragili (p. es. in Paesi prioritari quali il Burkina Faso, il Mali, il Myanmar ecc.). Ciononostante, crediti aggiuntivi ai sensi della legge sulle finanze sono difficilmente giustificabili, poiché si applicano a eventi non previsti e non preventivati nella strategia. L'impegno della Svizzera in questi contesti di crisi ricorrenti è pianificabile. Queste situazioni richiedono un aumento del cinque per cento del credito per l'aiuto umanitario. La CI svizzera rimane così un partner affidabile per le popolazioni locali e mantiene una visione a lungo termine dei propri impegni. È comunque sempre possibile ricorrere a crediti aggiuntivi in presenza di circostanze eccezionali, purché siano rispettate le direttive e le eccezioni del freno all'indebitamento.

89 RU 2023 29

Obiettivi di sviluppo e obiettivi specifici della Strategia CI 2025–2028

	Sviluppo umano: salvare vite, alleviare la sofferenza umana e favorire l'accesso a servizi di base di qualità per le popolazioni più povere							
Obiettivo specifico 1	Creare le condizioni e le prospettive necessarie per una migrazione sicura e regolare, migliorare l'integrazione e la protezione, e rafforzare il contributo della migrazione allo sviluppo sostenibile							
Obiettivo specifico 2	Trasformare i sistemi sanitari rendendoli più resilienti e agevolare un accesso equo a servizi sanitari di qualità per le popolazioni più vulnerabili							
	Sviluppo economico sostenibile: creare posti di lavoro dignitosi tramite condizioni quadro appropriate, un tessuto economico locale dinamico e il settore privato							
Obiettivo specifico 3	Rafforzare le PMI locali affinché possano accedere a soluzioni di finanziamento adeguate e ai mercati globali, e contribuiscano a offerte formative di qualità							
Obiettivo specifico 4	Aumentare l'efficacia delle istituzioni pubbliche e migliorare le condizioni quadro economiche							
	Clima e ambiente: garantire uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, resiliente ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, a favore delle persone più svantaggiate							
Obiettivo specifico 5	Rendere i sistemi alimentari più sostenibili, resilienti ed equi per lottare contro la fame e la malnutrizione in ogni sua forma							
Obiettivo specifico 6	Migliorare l'accesso all'acqua e la gestione sostenibile di questa risorsa							
Obiettivo specifico 7	Promuovere l'accesso alle energie rinnovabili, la transizione verso queste fonti energetiche e l'efficienza energetica							
	Pace e buongoverno: risolvere i conflitti, promuovere la pace, la democrazia e lo Stato di diritto, far rispettare i diritti umani							
Obiettivo specifico 8	Promuovere le istituzioni e i processi democratici a livello locale e nazionale, sostenere i meccanismi di responsabilizzazione							
Obiettivo specifico 9	Rafforzare e promuovere i diritti di partecipazione e la parità di genere (concetto di inclusività)							
Obiettivo specifico 10	Promuovere lo Stato di diritto, il buongoverno e la separazione dei poteri							

Tabella 10

Misurazione dell'efficacia nella CI

L'attuazione degli obiettivi della CI si concretizza nei singoli progetti, nei programmi nazionali e in quelli tematici, come anche nei contributi multilaterali. Per misurare l'efficacia vengono impiegati numerosi strumenti complementari a diversi livelli.

Monitoraggio e valutazione

I programmi e i progetti della CI dispongono di sistemi di monitoraggio consolidati che si basano su un'ampia gamma di indicatori specifici per un determinato programma o contesto e che servono a guidare e misurare il raggiungimento degli obiettivi, oltre a essere utili ai fini del rendiconto.

Per consentire l'aggregazione di risultati fortemente dipendenti dal contesto, le unità responsabili della CI hanno elaborato indicatori standard che integrano quelli specifici dei progetti. Tali indicatori permettono di aggregare i risultati di vari progetti e programmi e di metterli in relazione sia con gli obiettivi della Strategia CI, sia con gli OSS. Questi elementi quantitativi vengono integrati dall'analisi di dati qualitativi e dalle conoscenze tratte dalle valutazioni.

Dal 2023 la rilevazione degli indicatori standard all'interno della DSC è digitalizzata (**Results Data Management, RDM**), una caratteristica grazie alla quale in futuro sarà possibile analizzare i dati e redigere rapporti in modo ancora più accurato e completo.

Le **valutazioni** vengono fatte da esperti esterni e forniscono una visione diversa, sistematica e obiettiva sugli aspetti strategici o su quelli operativi della CI. Nel quadro di una valutazione si misura se e quanto i risultati di un provvedimento o di una strategia sono in linea con gli obiettivi prefissati. Le valutazioni perseguono tre obiettivi, il cui peso varia a seconda del tipo di analisi: gestione, apprendimento e rendiconto. La SECO sottopone inoltre alla verifica di un comitato esterno l'attuazione delle raccomandazioni elaborate nell'ambito delle valutazioni. Durante gli audit annuali relativi alla certificazione ISO-9001 deve presentare le misure adottate per garantire l'efficacia e perfezionare i processi nell'attuazione dei suoi progetti. Questo impegno è degno di nota in prospettiva di un miglioramento continuo della qualità e della gestione strategica⁹⁰.

Grafico 13: Indicatori di riferimento Strategia CI 2021–2024 (DEFR)

		DSC	SECO	DPDU
	Sviluppo umano: salvare vite, alleviare la sofferenza umana e favorire l'accesso a servizi di base di qualità per le popolazioni più povere	31		
	Sviluppo economico sostenibile: creare posti di lavoro dignitosi tramite condizioni quadro appropriate, un tessuto economico locale dinamico e il settore privato	20	15	
	Clima e ambiente: garantire uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, resiliente ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, a favore delle persone più svantaggiate	15		
	Pace e buon governo: risolvere i conflitti, promuovere la pace, la democrazia e lo Stato di diritto, far rispettare i diritti umani	24		2

90 www.oecd.org > DAC Examen à mi-parcours de la Suisse, 2022

Le valutazioni vengono effettuate su tre diversi livelli:

valutazioni di programmi nazionali, di interi settori tematici (p. es. cambiamenti climatici) e di aspetti istituzionali funzionali per l'orientamento strategico e la pianificazione di programmi;

valutazioni di progetti allo scopo di trarre insegnamenti utili per adattare i progetti in corso o pianificare nuove misure;

valutazioni di contributi a organizzazioni multilaterali da parte di appositi organismi indipendenti, come l'Independent Evaluation Group (IEG) della Banca Mondiale.

Le valutazioni condotte nell'ambito della CI svizzera seguono gli standard del CAS dell'OCSE e, a seconda dei casi, analizzano i criteri seguenti: rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità. In qualità di membro dell'OCSE, la Svizzera si adopera per l'attuazione di standard di valutazione internazionali e beneficia dello scambio di esperienze con altri Paesi.

Organizzazioni multilaterali

Negli organismi direttivi delle organizzazioni multilaterali che considera prioritarie, la Svizzera si impegna tenacemente a garantire che siano soddisfatti i requisiti grazie ai quali è possibile attuare progetti e programmi in modo mirato e orientato all'impatto. Nelle banche multilaterali di sviluppo (BMS), per esempio, attraverso i cosiddetti corporate scorecard vengono stabiliti obiettivi di sviluppo strategici, istituzionali e operativi oggetto di misurazioni e verifiche annuali⁹¹. Per ogni progetto le BMS stabiliscono obiettivi e indicatori per garantire la possibilità di effettuare rendiconti e verifiche in modo sistematico. Le agenzie dell'ONU definiscono nei loro piani strategici gli obiettivi volti a ottenere impatti in vista di uno sviluppo nei Paesi interessati e a rendere efficienti le loro attività organizzative. Ogni anno presentano nei loro organi direttivi un rapporto sul raggiungimento dei risultati. Inoltre, organismi indipendenti preposti alle attività di valutazione esaminano costantemente l'orientamento strategico e l'efficacia delle BMS e delle agenzie dell'ONU. Gli esiti di queste verifiche consentono di ottenere risultati migliori.

Limiti della misurazione dell'efficacia

Gli sviluppi di una società sono influenzati da numerosi fattori, quali le strutture sociali, i mutamenti politici e macroeconomici, e i cambiamenti climatici. Di conseguenza, in molti casi è difficile dimostrare in modo lineare una causalità diretta tra i progetti della CI e questi sviluppi. I cambiamenti sistemici, come un buon risultato nella lotta alla corruzione, sono spesso descritti da un punto di vista qualitativo, mentre per altri tipi di progetti, come la fornitura di acqua potabile, si può misurare direttamente il numero di persone beneficiarie.

Il raggiungimento dei risultati in termini di sviluppo nell'ambito della CI dipende inoltre dal livello di sviluppo e dalla stabilità del Paese partner. Di conseguenza, nelle regioni fragili o segnate da conflitti, come il Sahel, sono attesi risultati diversi rispetto a quelli previsti in contesti più stabili, come i Balcani occidentali.

Rafforzare la misurazione dell'efficacia

Per migliorare la misurazione dell'efficacia a medio e lungo termine, le unità responsabili della CI hanno definito tre aree d'intervento che si applicano sia al settore del monitoraggio sia alle valutazioni e sono strettamente interconnesse.

91 www.cgdev.org > How Multilateral Development Banks Measure Their Institutional Success



Grafico 14: Tre aree d'intervento per misurare l'efficacia (DFAE)

1. Qualità: miglioramento delle basi di dati

- Attuare le raccomandazioni della Commissione della gestione (CdG) per migliorare la qualità delle valutazioni di progetti
- Potenziare l'attività di valutazione, p. es. effettuando valutazioni dopo la conclusione di un progetto

2. Digitalizzazione: ammodernamento dell'elaborazione dei dati

- Registrare in formato digitale i risultati dei progetti per un'analisi completa dei dati
- Utilizzare una piattaforma di valutazione digitale per promuovere il ricorso a dati empirici e l'apprendimento

3. Comunicazione: accessibilità dei risultati in materia di sviluppo

- Rendere le piattaforme digitali accessibili a tutti
- Comunicare i successi e gli insuccessi della CI

Abbreviazioni

ACT-A	Access to COVID-19 Tools Accelerator	Ordinanza	Ordinanza del 12 dicembre 1977 su la
AELS	Associazione europea di libero scambio	cooperazione	cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario
APS	Aiuto pubblico allo sviluppo	e aiuto	internazionali (RS 974.01)
AU	Aiuto umanitario	umanitario	
CAS	Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la
CC CI	Commissione consultiva per la cooperazione internazionale		cooperazione in Europa
CI	Cooperazione internazionale della Confederazione	OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	PEP	Pool di esperti per la promozione civile della pace
CISCI	Comitato interdipartimentale per lo sviluppo e la cooperazione internazionali	PIL	Prodotto interno lordo
Cost.	Costituzione federale del 18 aprile 1999 della Confederazione Svizzera (RS 101)	PMA	Paesi meno avanzati
CSA	Corpo svizzero di aiuto umanitario	PMI	Piccole e medie imprese
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni	RRC	Riduzione del rischio di catastrofi
DCAF	Centro per la governance del settore della sicurezza	RNL	Reddito nazionale lordo
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca	SES/DFAE	Segreteria di Stato del Dipartimento federale degli affari esteri
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia	SEM	Segreteria di Stato della migrazione
DFI	Dipartimento federale dell'interno	SIFEM	Fondo d'investimento svizzero per i mercati emergenti (Swiss Investment Fund for Emerging Markets), società di finanziamento allo sviluppo della Confederazione
DPDU	Divisione Pace e diritti umani	UE	Unione europea
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione	UFAG	Ufficio federale dell'agricoltura
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura	UFAM	Ufficio federale dell'ambiente
FMI	Fondo monetario internazionale	UFC	Ufficio federale della cultura
FISA	Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo	UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
GCSP	Centro ginevrino per la politica di sicurezza	UST	Ufficio federale di statistica
GICHD	Centro internazionale per lo sminamento umanitario		
IDA	Associazione internazionale per lo sviluppo della Banca Mondiale		
IMZ	Struttura di cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (istituita dal Consiglio federale nel 2011, riunisce gli uffici pertinenti del DFAE, del DEFR e del DFGP)		
IPI	Istituto federale della proprietà intellettuale		
Legge	Legge federale del 19 marzo 1976 sulla		
cooperazione	cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario		
e aiuto	internazionali (RS 974.0)		
umanitario			
Legge	Legge federale del 19 dicembre 2003 su pace		
e diritti dell'	misure di promozione civile della pace e di		
uomo	rafforzamento dei diritti dell'uomo (RS 193.9)		
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico		
ONG	Organizzazione non governativa		
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite		

Glossario

Un glossario costantemente aggiornato dei concetti principali di politica estera è disponibile sul sito Internet del DFAE. Il [glossario](#) intende contribuire a una maggiore comprensione dei termini più diffusi.



Colophon

Editori:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione
e della ricerca DEFR
3003 Berna
www.wbf.admin.ch/it

Data di pubblicazione:
04.08.2025

Impaginazione:
Sezione Progetti, Comunicazione DFAE

Foto di copertina:
© unsplash.com / Muhammad Murtaza Ghani

Mappe:

La rappresentazione dei confini e l'uso dei nomi e delle denominazioni sulle mappe non implicano alcun riconoscimento o accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese e può essere scaricata all'indirizzo www.eda.admin.ch/strategie

Berna, 2025 / © DFAE

